ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE SOCIALI
EMILIA-ROMAGNA

Istituto Ricerche Economiche e Sociali
EMILIA ROMAGNA

OSSERVATORIO SULL'ECONOMIA E IL LAVORO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

- numero ZERO -
DICEMBRE 2008

a cura di
Massimo Nanni
IRES Emilia-Romagna

CGIL
REGGIO EMILIA

Coordinamento progetto:

Cesare Minghini (Presidente Ires Emilia-Romagna)
Loris Lugli (Direttore Ires Emilia-Romagna)

Questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro Territoriale di Reggio Emilia e, in particolare, curato da Massimo Nanni (collaboratore Ires Emilia-Romagna).

Si ringraziano in particolare:
Matteo Alberini (Cgil Reggio Emilia), Lorenza Folloni (Cgil Reggio Emilia), Giovanni Camatti (Cgil Emilia-Romagna).

Un sentito ringraziamento anche a Stefano Venuti e Davide Dazzi per i preziosi consigli.

Indice

Indice pag. 3
Presentazione pag. 4
Premessa metodologica pag. 5
Capitolo 1 - Popolazione e demografia pag. 9
1.1 - Tendenze della popolazione pag. 9
1.2 - Caratteristiche strutturali della popolazione pag. 13
1.3 - La popolazione straniera pag. 15
1.4 - Le previsioni demografiche pag. 21
1.5 - Le famiglie pag. 23
Capitolo 2 – Quadro strutturale pag. 25
2.1 - Unità locali e occupazione nei settori pag. 26
2.2 - Unità locali e occupazione per dimensioni di impresa pag. 30
2.3 - Unità locali e occupazione per forma giuridica pag. 31
Capitolo 3 - Quadro congiunturale pag. 33
3.1 - Quadro congiunturale macroeconomico pag. 34
3.2 - Quadro congiunturale reggiano pag. 36
3.2.1 - Le esportazioni pag. 38
3.2.2 - Valore aggiunto e PIL pro-capite provinciale pag. 40
Capitolo 4 - La situazione delle imprese reggiane pag. 42
4.1 - Le imprese attive pag. 42
4.2 - Le imprese artigiane con dipendenti pag. 47
4.3 - La criticità delle imprese pag. 48
4.3.1 - La cassa integrazione ordinaria e straordinaria pag. 49
4.3.2 - Gli accordi di sospensione e riduzione nell'artigianato pag. 51
Capitolo 5 – Lavoro pag. 53
5.1 - Occupazione pag. 56
5.1.1 - Gli occupati pag. 56
5.1.2 - I principali indicatori pag. 60
5.1.3 - I dati di flusso dell'occupazione: assunzioni e cessazioni pag. 60
5.1.4 - L'occupazione nell'artigianato pag. 68
5.2 - Le criticità pag. 70
5.2.1 - Ispezioni INPS pag. 70
5.2.1 - Controversie per motivi di lavoro pag. 71
5.2.2 - Mobilità pag. 72
5.2.3 - Infortuni sul lavoro pag. 74
Capitolo 6 - Iscritti e servizi CGIL pag. 78
6.1 - Gli iscritti pag. 78
Appendice - Tavole statistiche *pag. 83*

Presentazione

A cura della Segreteria Camera del Lavoro Territoriale di Reggio Emilia

La scelta della Camera del Lavoro di Reggio Emilia di dotarsi di un Osservatorio su Economia e Lavoro a livello provinciale prende origine dall'esigenza di costruire un luogo in cui raccogliere le diverse fonti statistiche che contribuiscono a disegnare lo scenario provinciale. Il nostro Osservatorio risponde alla necessità di portare a sistema questa variegata complessità informativa ricavabile dalle fonti istituzionali e incrociarla con le valutazioni sindacali.
Necessità anzitutto strumentale e strategica. Strumentale in quanto l'azione sindacale non può prescindere dalla conoscenza diffusa ed esaustiva del territorio sul quale agisce. Strategica perché solo con un'osservazione puntuale l'organizzazione sindacale, per prima, è in grado di cogliere i cambiamenti in atto e anticiparli, secondo un consolidato orientamento europeo.
Spinti da tali finalità ci siamo rivolti all'Ires Emilia-Romagna perché vogliamo che il confronto, attraverso una metodologia già sperimentata, avvenga anche tra diversi territori, consapevoli della stretta relazione che esiste tra realtà territoriali vicine non solo geograficamente ma anche per le scelte di governo che nelle Province ed in Regione non potranno che essere integrate e coordinate.
Le pagine che seguono intendono essere un "numero zero" ossia il punto di partenza per un monitoraggio delle dinamiche territoriali dal quale ogni successivo strumento si svilupperà in un rapporto di coerenza e successione temporale e dal quale ogni singolo approfondimento di ricerca trova la propria base informativa. Ovviamente, il "numero zero", proprio per la sua natura propedeutica, se da un lato sconta gli inevitabili limiti di non immediata attualità del dato congiunturale, dall'altro disegna il quadro di riferimento dal quale non può prescindere ogni tentativo di interpretazione.
Ogni singolo evento congiunturale si colloca nel contesto strutturale secondo una logica causale e, al contempo, il contesto strutturale offre la premessa necessaria per la comprensione di come ad uno stesso stimolo "globale" hanno corrisposto diverse reazioni territoriali. È quindi opportuno, soprattutto a fronte di una crisi economico-finanziaria, gettare le condizioni per la costituzione di uno strumento che sappia guardare al territorio in un'ottica allargata. La complessità territoriale del lavoro non si esaurisce nell'analisi della sola dimensione occupazionale, ma necessita di un'estensione del campo di indagine, comprendendo l'evoluzione demografica, la struttura imprenditoriale, le componenti economiche di traino e i rispettivi elementi di criticità.
Come si espliciterà in maniera più esaustiva nelle diverse note metodologiche di cui l'Osservatorio si compone, questo strumento intende proporre una collezione ragionata e completa delle risorse statistiche disponibili direttamente alla fonte istituzionale o attraverso il supporto delle relazioni sindacali. Ancor più, l'Osservatorio vuole valorizzare e rilanciare il ruolo del sindacato come fonte informativa, soprattutto in un contesto territoriale, e come luogo di discussione consapevole e conoscenza diffusa.

Premessa metodologica

I. Il progetto di osservatorio

In questa sede, definiamo “osservatorio”, uno strumento che:

- raccoglie in una banca dati le informazioni statistiche rilevanti sulla realtà sociale, produttiva, occupazionale e del lavoro relative al territorio provinciale reggiano;
- permette la realizzazione periodica di “rapporti” descrittivi della realtà dell’economia e del lavoro in provincia di Reggio Emilia

In questo senso, l'osservatorio è costituito da due componenti:

- una banca dati
- la reportistica

La **banca dati** è un “contenitore” di dati quantitativi organizzati e costantemente aggiornati, che fornisce la “materia prima” per la produzione di rapporti. La banca dati è costituita su supporto informatico.

La **reportistica** è invece una “selezione” delle tabelle presenti nella banca dati, dotate di commenti più o meno estesi, finalizzate ad un determinato bisogno informativo. Può essere realizzata sia su supporto cartaceo sia su supporto informatico.

La banca dati dell'osservatorio si presenta come una raccolta di dati quantitativi sottoforma di tabelle organizzate per fonte.

Per “**dato**” si intende quindi una tabella o un insieme di tabelle strettamente correlate per argomento. Una tabella è direttamente leggibile da chiunque, posto che sia fornita di adeguata legenda o didascalia (per es. una tabella che riporta il numero di avviamenti al lavoro in un determinato anno, per settore di attività dell'azienda).

Il dato è normalmente riferito all'ambito territoriale provinciale reggiano; dove possibile è suddiviso per aree e confrontato con opportuni riferimenti spaziali e temporali. I dati vengono archiviati su supporto informatico.

I **bisogni informativi** definiscono le modalità di realizzazione della reportistica. Possiamo distinguere tra due classi di bisogni fondamentali: i bisogni interni e i bisogni esterni.

I **bisogni informativi interni** sono quelli descritti nella presentazione a questo “numero zero”: si tratta, in sintesi, del bisogno di conoscenza della realtà economica e del lavoro, che è espresso nella pratica sindacale, sia quotidiana, sia nell’elaborazione di strategie di medio-lungo termine.

I **bisogni informativi esterni**, anch’essi accennati nella presentazione, sono quelli connessi alla necessità di delineare il ruolo della Camera del lavoro nel dibattito pubblico sulle scelte rilevanti che riguardano la collettività.

Il presente “numero zero” rappresenta un prototipo che ha lo scopo principale di illustrare come si può presentare un rapporto dell’osservatorio. In fase di progettazione, si sono valutate diverse forme di contenuti e periodicità per la realizzazione di una reportistica; nel seguente paragrafo è illustrata una proposta di utilizzo dell’osservatorio in questo senso.

II. Il lavoro svolto per la costruzione del prototipo di osservatorio e per la realizzazione del "numero zero"

Successivamente alla definizione di massima del progetto e della "forma" dell'osservatorio, così come descritta al precedente paragrafo, si è proceduto alle seguenti fasi di lavoro:

1. analisi delle fonti disponibili
2. costruzione della banca dati
3. definizione e realizzazione del "numero zero".

L'**analisi delle fonti** ha comportato la rassegna e la verifica puntuale della disponibilità dei dati delle fonti note, e l'esplorazione della possibilità di utilizzo di fonti sindacali interne.
Le principali fonti sono state le seguenti:

- Istat, Istituto nazionale di statistica
- Ministero del lavoro
- INPS, Istituto nazionale della previdenza sociale
- INAIL, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro
- Provincia di Reggio Emilia
- EBER, Ente bilaterale per l'artigianato Emilia-Romagna
- CCIAA Reggio Emilia, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia di Reggio Emilia
- Movimprese

Dopo una prima fase esplorativa, si è proceduto a descrivere e verificare ogni dato disponibile presso ogni fonte.
La gran parte dei dati sono oggi disponibili *on-line*, ma la loro reperibilità comporta comunque costi non irrilevanti, a causa della necessità di informarsi in modo dettagliato e completo sulla metodologia di produzione del dato, della complessità delle operazioni di scaricamento del dato, e della creazione di un formato agilmente gestibile dalla banca dati dell'osservatorio.
Altri dati, quelli non disponibili *on-line*, hanno invece avuto bisogno di contatti personali con i gestori e produttori del dato.
Per ogni dato raggiunto si è quindi verificata la periodicità di pubblicazione, le modalità e le difficoltà di reperimento, e i formati di pubblicazione.
Si è quindi provveduto a costruire la vera e propria **banca dati**,

- raccogliendo i dati
- le relative note metodologiche
- le caratteristiche di pubblicazione del dato.

La banca dati è definita su supporto informatico; nel caso di dati scaricati direttamente dalla rete oppure ottenuti su supporto informatico si tratta dei file originali più le eventuali modifiche per isolare i dati intererssanti o per definirlo in un formato utile. Nel caso di dati cartacei si è provveduto a imputarli manualmente su file.
Si è quindi definito il formato e le caratteristiche della presente pubblicazione "**numero zero**". Si è deciso di produrre una pubblicazione che contenga:

- alcune analisi e commenti ai dati maggiormente rilevanti;
- la maggior parte dei dati raccolti, sottoforma di tavole statistiche;
- la descrizione metodologica delle caratteristiche delle fonti e dei dati da esse prodotte (parte iniziale della sezione "Tavole statistiche")

- la descrizione del processo produttivo che ha portato alla costruzione del "numero zero" (sezione "Premessa metodologica")
- la descrizione dei possibili utilizzi dell'osservatorio (sezioni "Premessa metodologica").

I commenti e le analisi sono volutamente sintetici e "neutri", e sono realizzati in questo modo sia per evidenziare le possibilità informative della banca dati, sia per stimolare la riflessione e invitare al confronto sulle modalità di sviluppo dell'Osservatorio, in modo da rendere questo strumento il più possibile utile per i sindacalisti.

All'interno dei commenti vengono messe in evidenza i dati più significativi, e a volte vengono commentati dati presenti nell'appendice statistica non presenti nelle tabelle oggetto di commento.

Lo schema utilizzato per i commenti ha preso in considerazione le singole fonti, scegliendo gli argomenti che sono stati ritenuti più rilevanti. Questo "numero zero" è costituito quindi da sezioni leggibili in autonomia, senza un legame organico tra di esse: lo schema è funzionale alla natura di "prototipo" del "numero zero"; la continuità del lavoro permetterà di privilegiare le connessioni tra le sezioni per dare sostanza ad un'analisi strutturale più completa e più compiutamente utile all'elaborazione di una strategia sindacale.

Le tavole statistiche in appendice sono ordinate per fonte e non per argomento. I dati sono quindi raccolti per sezioni definite dall'Ente produttore e non per argomento. Ad esempio, dati di popolazione sono contenuti sia nella sezione "Istat", per quanto riguarda i dati del Censimento, sia nella sezione "Provincia di Reggio Emilia", per quanto riguarda i dati delle anagrafi comunali, raccolti e pubblicati appunto dall'Ufficio di Statistica della Provincia.

Proposta per un Osservatorio permanente

Sarà possibile rendere permanente tale Osservatorio attraverso due "appuntamenti" annuali:

- l'aggiornamento dei dati esistenti e implementazione di altre fonti (esterne e interne), per la produzione di un **rapporto annuale** che riesca ad utilizzare al massimo i vantaggi della comparazione dei dati anno su anno
- un **rapporto tematico**, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, che, attingendo sempre dalla base dati dell'Osservatorio, possa andare più in profondità sull'argomento che, in quell'anno, verrà ritenuto maggiormente rilevante.

Capitolo 1 – Popolazione e demografia

1.1 - Tendenze della popolazione

Al 31 dicembre 2007, la provincia di Reggio Emilia contava 510.148 residenti, 8.619 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente (+1,7%) e 71.560 in più rispetto al 31 dicembre 1997 (+16,3%). L'**incremento** medio annuale degli ultimi dieci anni è stato quindi dello 1,6%, ovvero di 7.156 residenti all'anno.

Tab. 1.1 - Popolazione residente in provincia di Reggio Emilia, per distretto socio-sanitario di residenza, dal 1991 al 2007. Valori assoluti, percentuali di colonna e variazione percentuale.

Residenti in provincia di Reggio Emilia	1991	1997	2000	2001	2003	2004	2005	2006	2007
Distretto di Reggio nell'Emilia	173.074	183.138	192.185	195.432	201.696	205.779	208.885	212.112	215.720
Distretto di Scandiano	59.608	62.491	65.658	67.065	70.293	72.285	73.845	75.855	77.588
Distretto di Montecchio Emilia	49.880	51.624	53.312	53.952	55.634	56.687	57.668	58.406	59.364
Distretto di Guastalla	61.838	63.323	64.827	65.593	67.216	68.124	69.045	69.279	70.360
Distretto di Castelnovo ne' Monti	33.130	33.800	33.910	34.059	34.276	34.494	34.401	34.295	34.303
Distretto di Correggio	42.901	44.212	46.106	46.757	48.319	49.592	50.466	51.582	52.813
Totale provincia	**420.431**	**438.588**	**455.998**	**462.858**	**477.534**	**486.961**	**494.310**	**501.529**	**510.148**
Variazione percentuale	1991-97	1997-00	2000-01	2001-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	1997-07
Distretto di Reggio nell'Emilia	+5,8	+4,9	+1,7	+3,2	+2,0	+1,5	+1,5	+1,7	+17,8
Distretto di Scandiano	+4,8	+5,1	+2,1	+4,8	+2,8	+2,2	+2,7	+2,3	+24,2
Distretto di Montecchio Emilia	+3,5	+3,3	+1,2	+3,1	+1,9	+1,7	+1,3	+1,6	+15,0
Distretto di Guastalla	+2,4	+2,4	+1,2	+2,5	+1,4	+1,4	+0,3	+1,6	+11,1
Distretto di Castelnovo ne' Monti	+2,0	+0,3	+0,4	+0,9	+0,3	-0,3	-0,3	+0,0	+1,5
Distretto di Correggio	+3,1	+4,3	+1,4	+3,3	+2,6	+1,8	+2,2	+2,4	+19,5
Totale provincia	**+4,3**	**+4,0**	**+1,5**	**+3,2**	**+2,0**	**+1,5**	**+1,5**	**+1,7**	**+16,3**
Percentuali di colonna									
Distretto di Reggio nell'Emilia	41,2	41,8	42,1	42,2	42,2	42,3	42,3	42,3	42,3
Distretto di Scandiano	14,2	14,2	14,4	14,5	14,7	14,8	14,9	15,1	15,2
Distretto di Montecchio Emilia	11,9	11,8	11,7	11,7	11,7	11,6	11,7	11,6	11,6
Distretto di Guastalla	14,7	14,4	14,2	14,2	14,1	14,0	14,0	13,8	13,8
Distretto di Castelnovo ne' Monti	7,9	7,7	7,4	7,4	7,2	7,1	7,0	6,8	6,7
Distretto di Correggio	10,2	10,1	10,1	10,1	10,1	10,2	10,2	10,3	10,4
Totale provincia	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

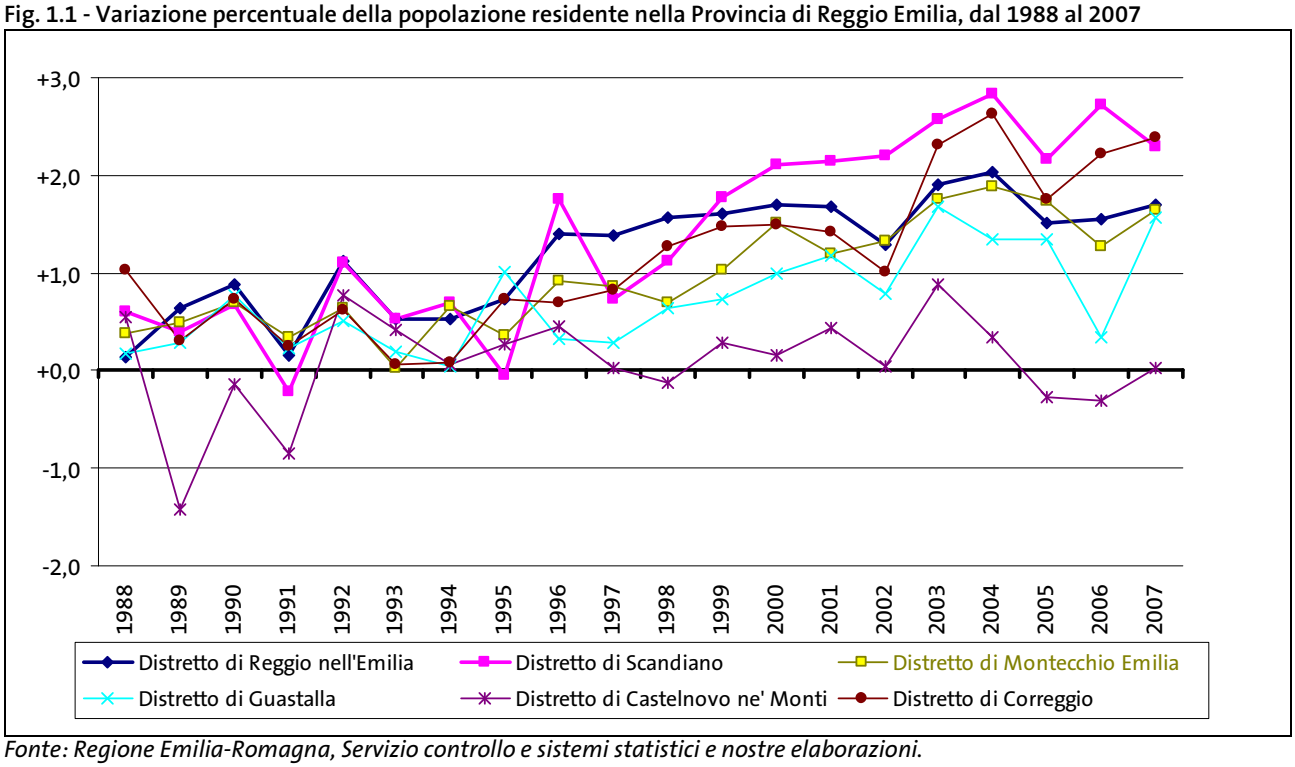
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici e nostre elaborazioni

Il ritmo di questo incremento, che si sta mantenendo su livelli molto più forti che in altre province della regione, si sta lentamente diffondendo dal capoluogo di provincia alle sue zone limitrofe, geograficamente rivolte verso Modena, e i cui incrementi hanno progressivamente superato quelli del distretto di Reggio Emilia: se fra il 1991 e il 1997 il distretto di Reggio Emilia è aumentato del 5,8% contro il 3,3% degli altri, fra il 2006 e il 2007 si arriva a un aumento rispettivamente del 2,4% e del 2,3% per i distretti di Correggio e di Scandiano, rispetto all'1,7% di quello del capoluogo. L'unico distretto dove la crescita si arresta a livelli irrilevanti è quello di Castelnovo ne' Monti, comprensivo dei comuni dislocati su colline e montagne del vicino appennino.

Da notare, che in questa provincia che gode di ottima salute demografica sotto ogni punto di vista, la crescita zero all'interno del comune capoluogo, a causa dello spostamento verso un hinterland in crescita sembra ancora lontana, e vede ridursi solo marginalmente la popolazione di pochi piccoli comuni periferici (si veda per questo la figura 1.2). Gli aumenti di popolazione dei distretti di

Correggio e Scandiano possono essere indicatore di una possibile evoluzione futura in questo senso. Seguendo l'andamento di queste variazioni anno per anno a partire dal 1987, la figura 1.1 mostra come mediamente questi aumenti siano addirittura in crescita, anche se l'effetto di questa impennata viene senz'altro mitigato dal rallentamento del distretto più importante, cioè quello del capoluogo. L'unico distretto che esula dal contesto della **minima crescita costante** è come detto quello appenninico di Castelnovo, che ha aumentato la sua popolazione residente di sole 642 unità nel corso di 20 lunghi anni.

Fig. 1.1 - Variazione percentuale della popolazione residente nella Provincia di Reggio Emilia, dal 1988 al 2007

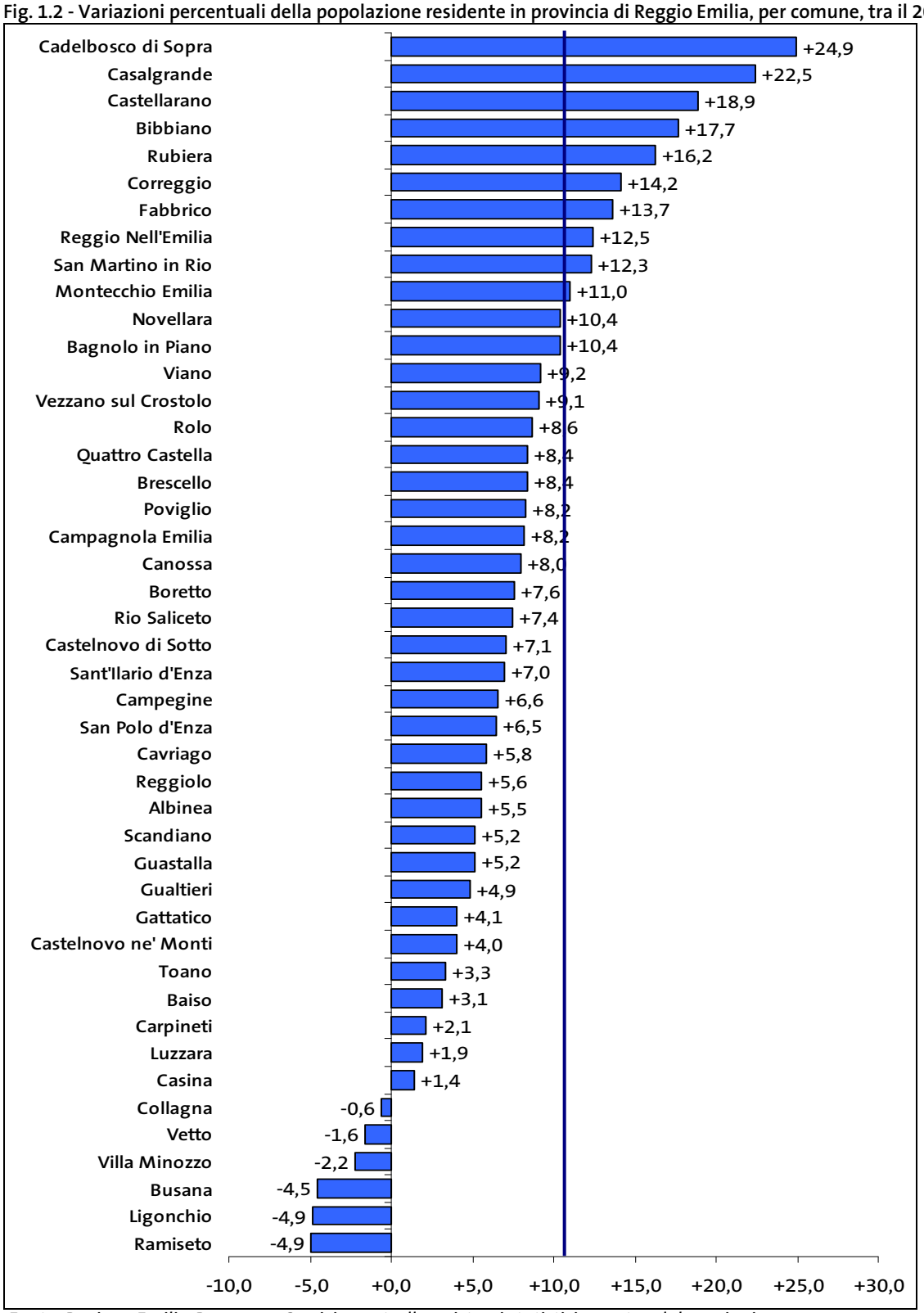


Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici e nostre elaborazioni.

Le diverse variazioni annuali determinano anche spostamenti nel corso del tempo all'interno della **composizione territoriale della popolazione**. I sensibili aumenti del distretto del capoluogo superano come effetto, anche se solo di misura, la somma di quelli ancor più crescenti di Scandiano e Correggio, di quelli minori di Guastalla e Montecchio e della sostanziale "stasi" di quello di Castelnovo. Si osserva infatti come il peso percentuale della popolazione del capoluogo sia cresciuto dal 41,2 % del 1991 al 42,3% del 2007 e, di riflesso, quella degli altri distretti diminuisca dal 58,8% al 57,7%. Una consistenza questa, che ci porta ad affermare come quella di Reggio Emilia sia una **provincia monocentrica**, a differenza ad esempio della vicina Modena.

All'interno di questo arco di tempo si sono verificate varie tendenze all'interno dei singoli distretti socio-sanitari. Se come detto in precedenza i distretti di Scandiano e di Correggio hanno sorpassato quello reggiano nei livelli di crescita, il terzo distretto vicino al capoluogo, cioè quello di Montecchio, ha mantenuto livelli simili quando non uguali a Reggio Emilia. La crescita di Guastalla è invece soggetta a notevoli sbalzi, aumentando dal +0,8% del 2002, al +1,7% dell'anno successivo, scendendo da +1,4% a +0,3% fra 2005 e 2006 e risalendo a +1,6% nel 2007. Nella calma piatta di Castelnovo la tendenza nel lungo periodo è stata comunque quella di minimi aumenti, sui quali l'immigrazione sopperisce all'invecchiamento della popolazione e al naturale spostamento delle fasce d'età lavorative verso le zone più sviluppate e con maggiori possibilità in questo senso.

Fig. 1.2 - Variazioni percentuali della popolazione residente in provincia di Reggio Emilia, per comune, tra il 2002 e il 2007.



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici e nostre elaborazioni

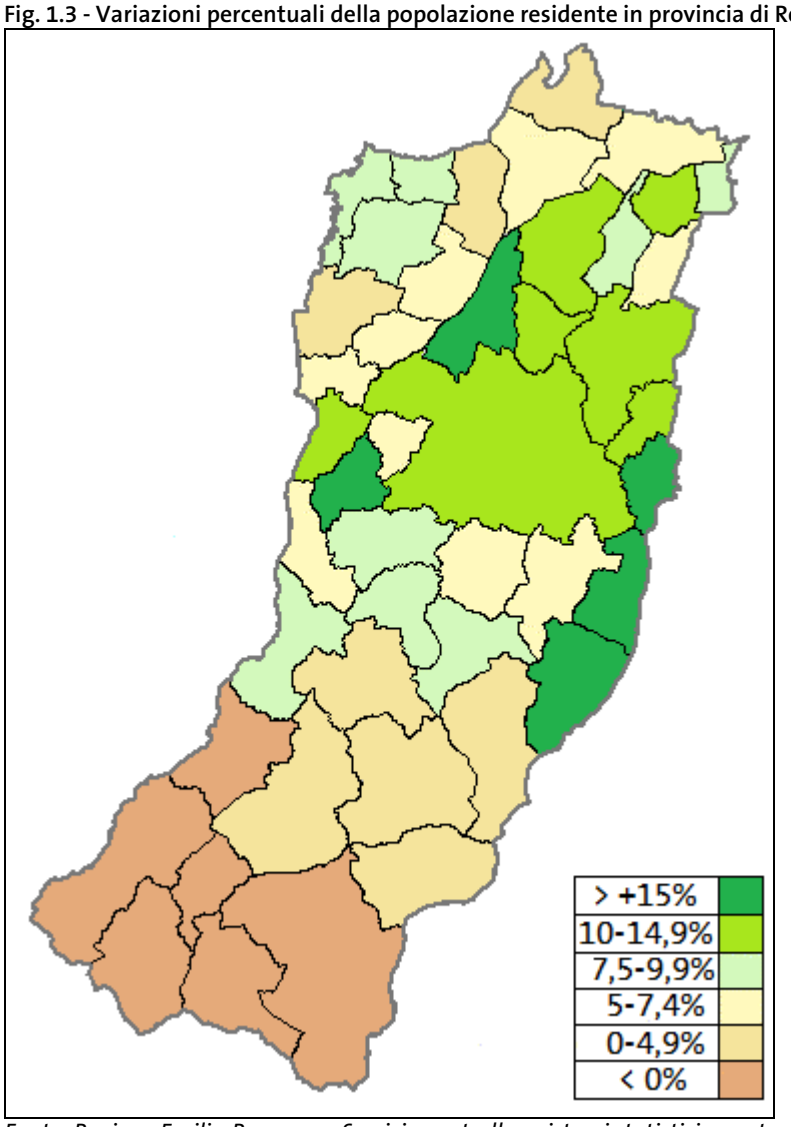
Le figure 1.2 e 1.3 mostrano l'incremento percentuale dei **singoli comuni** della provincia di Reggio Emilia avvenuto fra il 2002 al 2007[1] (l'incremento medio si attesta al 10,3%).

[1] Si è scelto come intervallo di variazione un periodo di 5 anni poiché è la scala più adatta per saggiare tendenze di medio periodo. L'incremento della popolazione di un solo anno (dal 2004 al 2005) avrebbe infatti risentito di effetti di brevissimo periodo, non rappresentando una tendenza consistente. Un intervallo maggiore (ad esempio dal 1995 al 2005) avrebbe invece nascosto maggiormente tendenze congiunturali.

- La crescita più consistente si è verificata nei comuni di Cadelbosco di Sopra (compreso nel distretto socio-sanitario di Reggio Emilia), Casalgrande, Castellarano, Rubiera (distretto di Scandiano) e Bibbiano (distretto di Montecchio Emilia). In questi comuni la crescita è stata superiore al 15%.

Su 45 comuni della provincia di Reggio Emilia, solo sei hanno registrato una diminuzione assoluta della popolazione residente. Per due di essi, Collagna e Vetto, si tratta di diminuzioni piuttosto insignificanti. Per gli altri quattro, Busana, Ligonchio, Ramiseto e in misura minore Villa Minozzo, le diminuzioni sono state ben più sensibili. Tutti i sei i comuni in questione, com'era prevedibile in base alla sintesi precedente, fanno parte del distretto di Castelnovo ne' Monti.

Fig. 1.3 - Variazioni percentuali della popolazione residente in provincia di Reggio Emilia, per comune, tra il 2002 e il 2007.



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici e nostre elaborazioni

Nota Tecnica:

La suddivisione in distretti socio-sanitari della provincia di Reggio Emilia, risalente al 1999, divide il territorio della provincia in sei distretti, costituiti dai seguenti comuni:

Distretto di Reggio Emilia: Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio Emilia.

Distretto di Scandiano*:* Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano

Distretto di Montecchio Emilia*:* Bibbiano, Campegine, Canossa, Cavriago, Gattatico. Montecchio Emilia, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza

Distretto di Guastalla*:* Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo

Distretto di Castelnovo ne' Monti*:* Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo nè Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Villa Minozzo

Distretto di Correggio*:* Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio

1.2 - Caratteristiche strutturali della popolazione

Due caratteri fondamentali della struttura della popolazione sono l'età e il sesso. La **distribuzione per età** della popolazione rivela che al 31.12.2007, il 65,4% dei residenti ha un'età compresa tra i 15 e i 64 anni (333.431), il 20% ha più di 64 anni (101.796) e il 14,7% ha meno di 15 anni (74.921).
Osservando le due classi d'età lavorativa più giovani (15-29), in relazione al decennio successivo (30-39), nel periodo che va dal 1997 al 2007, si può notare che inizia uno sbilanciamento nella composizione per età che sta rendendo progressivamente più difficoltoso il ricambio generazionale.

Tab. 1.2 - Popolazione residente in provincia di Reggio Emilia, per classi d'età, nel 1997, 2002 e 2007. Valori assoluti, percentuali di colonna e variazioni percentuali tra 2002 e 2007 e tra 1997 e 2007.

Popolazione per classi d'età	2007	%	2002	%	1997	%	Variazioni percentuali	
							2007-2002	2007-1997
0-14 anni	74.921	14,6	63.521	13,6	54.067	12,3	+17,9	+38,6
15-64 anni	333.431	65.4	309.209	66,0	294.190	67,1	+7,8	+13,3
65 anni e più	101.796	20,0	95.822	20,5	90.331	20,6	+6,2	+12,7
Dettaglio 15-64:								
15-19 anni	22.143	4,3	19.377	4,1	20.169	4,6	+14,3	+9,8
20-29 anni	54.118	10,6	59.197	12,6	63.350	14,4	-8,6	-14,6
30-39 anni	87.995	17,2	80.724	17,2	69.744	15,9	+9,0	+26,2
40-49 anni	79.549	15,6	65.376	14,0	59.414	13,5	+21,7	+33,9
50-59 anni	62.325	12,2	57.325	12,2	55.279	12,6	+8,7	+12,7
60-64 anni	27.301	5,4	27.210	5,8	26.234	6,0	+0,3	+4,1
TOTALE	**510.148**	**100,0**	**468.552**	**100,0**	**438.588**	**100,0**	**+8,9**	**+16,3**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici.

Osservando le **variazioni della popolazione per classe d'età,** degli ultimi dieci anni, si possono individuare alcune dinamiche evolutive che hanno condotto all'attuale situazione di crescita.
Tra il 1997 e il 2007 la popolazione della provincia è aumentata di 71.560 unità (+16,3%), ma all'interno di quest'aumento le diverse fasce d'età sono aumentate in modo differente e non equilibrato: i minori di 15 anni sono aumentati del 38,6% (20.854 unità), la "popolazione attiva", cioè di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è aumentata invece solo del 13,3% (39.241 unità) e la popolazione con più di 64 anni del 12,7% (11.465 unità).
L'aumento dei **minori di 15 anni** è dovuto a due fattori simultanei:

- da un lato dall'incremento della fecondità. Negli ultimi anni si è osservato infatti come si sia alzata l'età media al primo figlio e a tutt'oggi i livelli di fecondità recuperano gli "anni di ritardo" che si sono accumulati per effetto di questa posticipazione. Come dire che da qualche

anno è in atto il recupero delle nascite precedentemente rinviate per vari motivi, da parte delle donne di cittadinanza italiana attualmente più che trentenni.

- dall'altro lato dal fenomeno del ricongiungimento familiare degli immigrati. Tale ricongiungimento familiare - oltre ad aumentare il numero dei minori - incide anche sul numero delle nascite, dato che le famiglie straniere hanno altissimi livelli di fecondità.

Anche l'aumento della **popolazione anziana** è dovuto a due fattori differenti e del tutto distinti:

- l'aumento della speranza di vita fa sì che ne aumentino le aspettative, soprattutto nelle età elevate. I progressi della sopravvivenza e la conseguente riduzione dei rischi di morte dipendono dalla diffusione di uno stile di vita più salutare e ai progressi in ambito medico e scientifico.
- l'arrivo in questa classe, di una notevole quota di popolazione che proviene dalla classe anagrafica inferiore, e figlia dei primi decenni del dopoguerra e della notevole crescita di quei periodi (nel periodo successivo alla guerra si verifica in base ai dati ISTAT la maggior variazione media annua di questo secolo).

Tab. 1.3 - Principali indicatori statistici per distretto socio-sanitario. Anno 1997, 2002 e 2007.

Distretti socio-sanitari		Reggio nell'Emilia	Scandiano	Montecchio Emilia	Guastalla	Castelnovo ne' Monti	Correggio	Totale provincia
Indice di vecchiaia	1997	167,2	134,5	162,4	171,0	234,4	168,2	167,1
	2002	143,9	126,7	150,9	161,5	238,0	149,4	150,9
	2007	129,6	116,7	137,7	145,9	235,0	125,5	135,9
Indice di dipendenza	1997	48,7	44,2	49,5	49,1	61,2	48,7	49,1
	2002	51,0	46,8	52,0	51,9	63,2	52,2	51,5
	2007	52,8	48,3	52,9	53,5	64,1	53,7	53,0
Indice di struttura della popolazione attiva	1997	91,6	88,4	92,3	92,9	97,8	92,8	92,0
	2002	92,9	91,1	94,6	95,8	104,5	94,2	94,1
	2007	102,0	99,3	103,0	103,9	119,5	102,3	103,0
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	1997	135,5	108,4	126,4	131,0	143,1	137,0	130.1
	2002	148,5	127,4	132,8	134,6	147,5	140,3	140,4
	2007	122,5	114,8	125,7	122,6	149,7	121,8	123,3
Indice di mascolinità	1997	93,8	99,2	95,6	95,0	98,9	95,4	95,5
	2002	95,4	99,2	96,7	96,8	99,8	97,6	96,8
	2007	95,8	100,0	96,7	96,1	98,7	99,2	97,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici

La tabella 1.3 mostra invece i principali **indicatori statistici** distinti per i sei distretti socio-sanitari della provincia di Reggio Emilia. Questi indici sintetizzano dinamicamente diversi aspetti demografici della popolazione. Nell'ultimo decennio, l'**indice di vecchiaia** presenta un trend fortemente decrescente in tutti i distretti socio-sanitari, ad eccezione di quello di Castelnovo ne' Monti. Questa tendenza è nuovamente da ricercare nella ripresa della natalità e nei forti flussi migratori di giovani stranieri, e dimostra come l'aumento della popolazione anziana, seppur continuo avvenga ad un ritmo di crescita abbastanza inferiore a quello dei giovani.

Il valore provinciale dell'indice di vecchiaia è sceso in 10 anni da 167,1 a 135,9%. Ciò significa che su 100 giovani che hanno meno di 15 anni nel 1997 c'erano 167 anziani che ne avevano più di 64, mentre nel 2007 questo valore è sceso fino a circa 136 anziani. Tale valore è in realtà il risultato di situazioni molto diverse ed eterogenee a seconda del distretto in questione: i distretti più giovani sono quelli di Scandiano con 116,7 e di Correggio con 125,5, mentre il distretto di Castelnovo, nell'area appenninica, è il più anziano con un valore di 235, pari circa al doppio dei due precedenti. Questi valori permettono quindi di osservare una relazione abbastanza diretta fra l'invecchiamento della popolazione, e il suo relativo aumento, affrontato in precedenza proprio a riguardo dei distretti di Correggio e Scandiano come valori estremi.

L'**indice di dipendenza,** è viceversa aumentato in tutti i distretti socio-sanitari, passando complessivamente dal 49,1 del 1997 al 53,0 del 2007. Questo sta a significare che il "carico" potenziale sulla popolazione attiva è aumentato di circa 4 "dipendenti" ogni 100 "attivi". Tale incremento si può interpretare come una combinazione del lieve aumento delle classi d'età giovanissime e anziane (considerate in posizione di dipendenza) rispetto alla relativa e numericamente solida stabilità delle classi in età attiva.
Osservando meglio la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, si nota che l'**indice di struttura della popolazione attiva** è aumentato in tutta la provincia, nell'ultimo decennio, passando da 92 al 103. Nel 2007 il valori più elevato si registra al solito nel distretto socio-sanitario di Castelnovo ne' Monti con 119,5; gli altri distretti si mantengono tutti circa sugli stessi valori provinciali (tra 102 e 103), eccezion fatta per quello di Scandiano, dove questo indice scende fino a 99,3.

Nota Tecnica:

Indice di vecchiaia. E' dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni diviso quella con meno di 15 anni (moltiplicato per 100). E' un indicatore dinamico, che valuta sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione: valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

Indice di dipendenza. E' dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni diviso le persone con età compresa tra i 15 e i 64 anni (moltiplicato per 100). E' una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che provvede al suo mantenimento. Per questo motivo è considerato un indicatore di carattere sia economico che sociale. Ad esempio, l'indice di dipendenza al 2005 è pari a 52,3%;ciò significa che ci sono 52 persone potenzialmente "dipendenti" (anziani o bambini) ogni 100 persone potenzialmente "attive" (adulti).

Indice di struttura della popolazione attiva. E' dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni diviso quella con età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). E' una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva. Il numeratore è rappresentato dalle 25 generazioni attive più anziane, che verranno sostituite dalle 25 generazioni attive più giovani. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione lavorativa giovane.

Indice di ricambio della popolazione attiva. E' dato dal rapporto tra la classe d'età che sta per uscire dal mercato del lavoro a causa dell'età (persone con età tra i 60 e i 64 anni) diviso quella che vi è appena entrata (persone con età tra i 15 e i 19 anni) (moltiplicato per 100). Un indicatore molto inferiore al 100% può comportare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile.

Indice di mascolinità. E' il rapporto tra il numero di maschi e il numero di femmine (moltiplicato per 100). Quando assume valore uguale a 100 significa che esiste una parità numerica tra i due sessi, valori inferiori a 100 indicano invece un numero di femmine superiore a quello dei maschi.

1.3 - La popolazione straniera

Al 31.12.2007 la popolazione straniera registrata all'anagrafe della provincia di Reggio Emilia raggiungeva la quota di 52.420 unità, pari al 10,3% della popolazione totale. Si tratta di una percentuale davvero notevole, la prima nella regione, dipendente da fattori di carattere sia sociale, che economico e lavorativo. L'incremento rispetto alla stessa data dell'anno precedente è stato di 5.663 residenti, ed è fra i più elevati dopo quelli derivanti dal fenomeno delle **regolarizzazioni** a cui i vari provvedimenti della legge Bossi-Fini hanno portato.

Tab. 1.4 - Popolazione straniera residente in provincia di Reggio Emilia, per distretto socio-sanitario, dal 1997 al 2007. Valori assoluti, variazioni percentuali annuali e percentuale sulla popolazione residente.

Stranieri residenti in provincia di Reggio Emilia	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Distretto di Reggio nell'Emilia	8.302	9.700	9.156	10.761	13.843	18.412	20.763	23.036	25.722
Distretto di Scandiano	1.612	1.881	2.157	2.471	3.080	3.807	4.363	4.769	5.500
Distretto di Montecchio Emilia	1.398	1.647	1.937	2.159	2.777	3.346	3.810	4.096	4.572
Distretto di Guastalla	2.537	3.111	3.612	4.350	5.366	6.320	7.142	7.477	8.310
Distretto di Castelnovo ne' Monti	791	985	1.148	1.316	1.739	1.971	2.082	2.172	2.413
Distretto di Correggio	1.988	2.273	2.556	2.820	3.519	4.219	4.644	5.207	5.903
Totale provincia	**16.628**	**19.597**	**20.566**	**23.877**	**30.324**	**38.075**	**42.804**	**46.757**	**52.420**
Variazione percentuale	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	1997-07
Distretto di Reggio nell'Emilia	+16,8	-5,6	+17,5	+28,6	+33,0	+12,8	+10,9	+11,7	+67,7
Distretto di Scandiano	+16,7	+14,7	+14,6	+24,6	+23,6	+14,6	+9,3	+15,3	+70,7
Distretto di Montecchio Emilia	+17,8	+17,6	+11,5	+28,6	+20,5	+13,9	+7,5	+11,6	+69,4
Distretto di Guastalla	+22,6	+16,1	+20,4	+23,4	+17,8	+13,0	+4,7	+11,1	+69,5
Distretto di Castelnovo ne' Monti	+24,5	+16,5	+14,6	+32,1	+13,3	+5,6	+4,3	+11,1	+67,2
Distretto di Correggio	+14,3	+12,5	+10,3	+24,8	+19,9	+10,1	+12,1	+13,4	+66,3
Totale provincia	**+17,9**	**+4,9**	**+16,1**	**+27,0**	**+25,6**	**+12,4**	**+9,2**	**+12,1**	**+68,3**
Percentuali di colonna									
Distretto di Reggio nell'Emilia	4,4	5,0	4,7	5,4	6,9	8,9	9,9	10,9	11,9
Distretto di Scandiano	2,5	2,9	3,2	3,6	4,4	5,3	5,9	6,3	7,1
Distretto di Montecchio Emilia	2,7	3,1	3,6	3,9	5,0	5,9	6,6	7,0	7,7
Distretto di Guastalla	4,0	4,8	5,5	6,6	8,0	9,3	10,3	10,8	11,8
Distretto di Castelnovo ne' Monti	2,3	2,9	3,4	3,9	5,1	5,7	6,1	6,3	7,0
Distretto di Correggio	4,4	4,9	5,5	6,0	7,3	8,5	9,2	10,1	11,2
Totale provincia	**3,7**	**4,3**	**4,4**	**5,1**	**6,4**	**7,8**	**8,7**	**9,3**	**10,3**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici

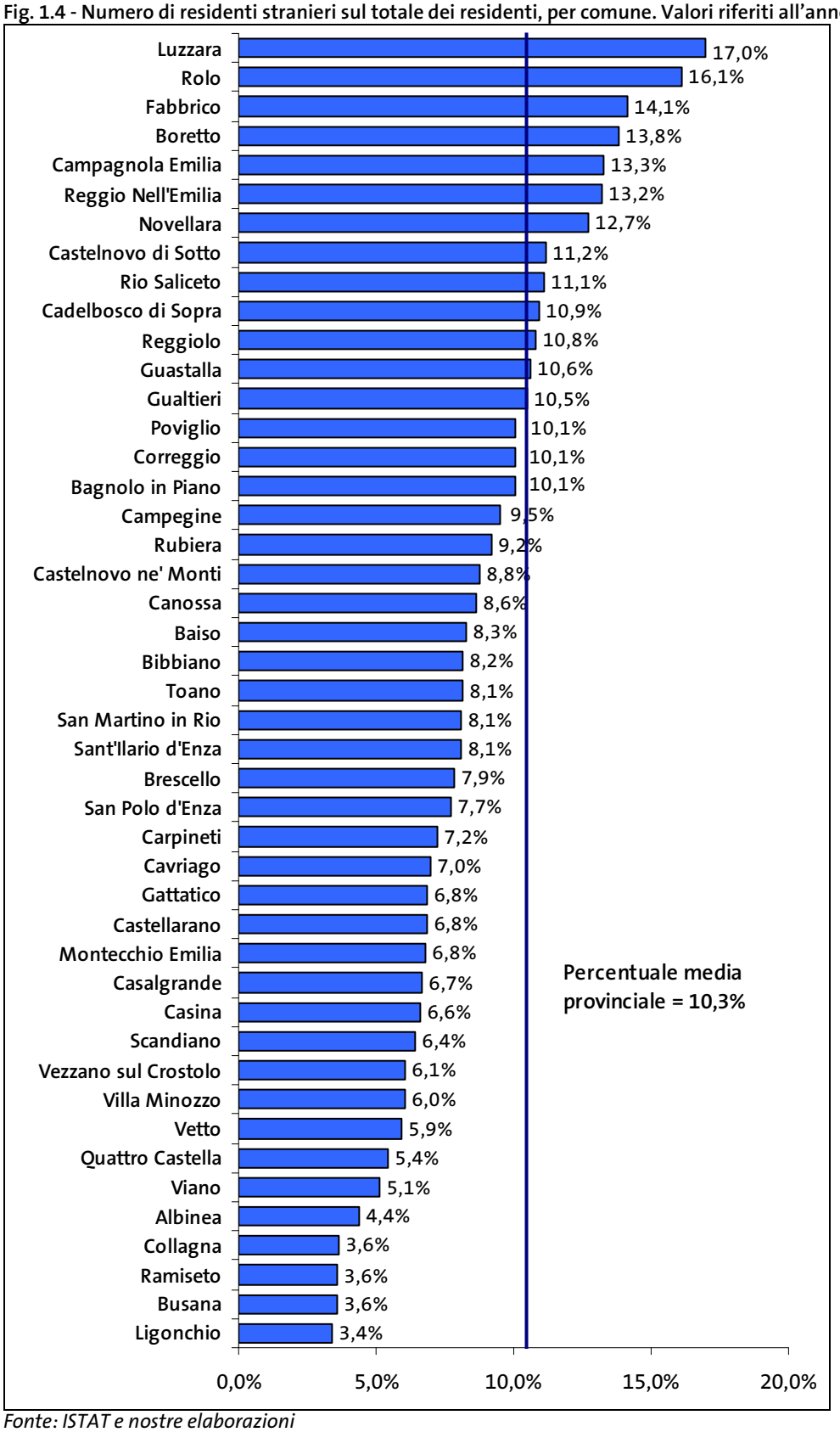
Questo indica come l'incremento della popolazione sia in buona parte derivante dall'aumento di popolazione immigrata. L'incidenza percentuale degli stranieri più forte in assoluto si registra nei comuni del distretto socio-sanitario del capoluogo (11,9%), seguito a ruota da Guastalla (11,8%) e Correggio (11,2%). I distretti che presentano i dati più bassi sono quello di Scandiano (7,1%) e quello di Castelnovo ne' Monti (7,0%), quasi ad indicare una maggiore predisposizione all'immigrazione e all'integrazione da parte della zona della provincia rivolta verso nord e verso ovest. Esiste quindi una correlazione diretta fra l'incremento dell'immigrazione e lo sviluppo economico, a differenza di altre province dove esiste invece una forte incidenza della popolazione immigrata nelle zone più distanti dal comune capoluogo, a causa del costo minore della vita in generale e soprattutto delle abitazioni.

I comuni in cui l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione è maggiore del 12% sono Luzzara, Boretto e Novellara, nel distretto di Guastalla, Rolo, Fabbrico e Campagnola Emilia, nel distretto di Correggio e Reggio Emilia stessa. Luzzara e Rolo raggiungono in questo senso valori ancora più estremi, essendo composti rispettivamente per il 17% e per il 16,1% da stranieri. La figura 1.4 mostra una visione complessiva della provincia, comune per comune.

La **piramide dell'età** in figura 1.5 permette invece di confrontare l'incidenza percentuale delle classi quinquennali di età tra i due sessi per la popolazione straniera in provincia di Reggio Emilia. Alla base sono riportate le classi di età più giovani e all'apice quelle più anziane.

La piramide mette in luce come la popolazione straniera sia, rispetto a quella italiana, molto più giovane. La base della piramide infatti è molto allargata, ad indicare che c'è una forte componente di bambini stranieri. In particolare ogni 100 bambini italiani ce ne sono 19,5 stranieri. Quasi la stessa incidenza (19,9%) si registra nei giovani stranieri con 25-29 anni, ma in generale si osserva come tale incidenza sia alta in tutte le fasce di età al di sotto dei 40 anni (più del 13%).

Fig. 1.4 - Numero di residenti stranieri sul totale dei residenti, per comune. Valori riferiti all'anno 2005.

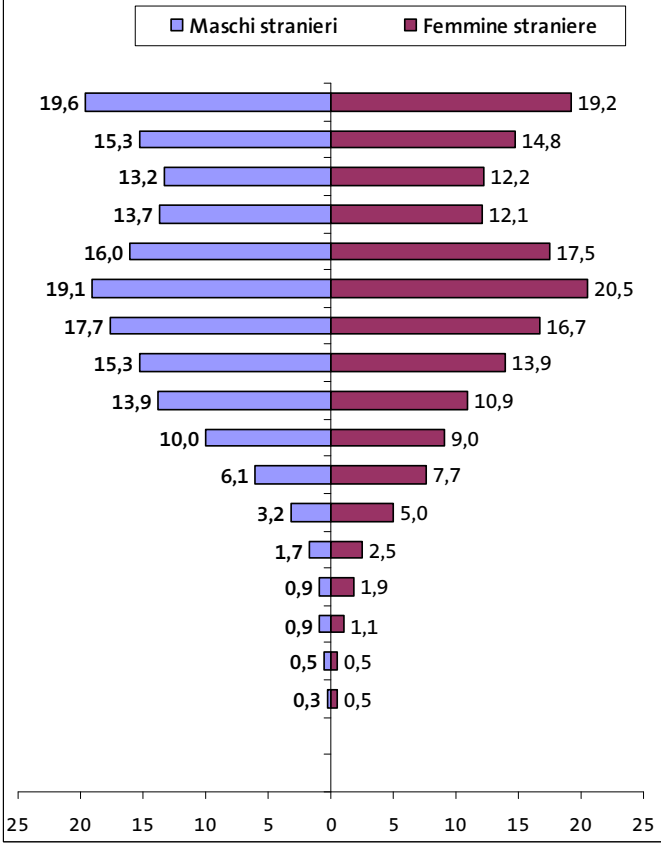


Fonte: ISTAT e nostre elaborazioni

Merito di questi flussi immigratori è la recente moderazione del deficit strutturale di popolazione nelle fasce di età più giovani, specialmente all'interno della popolazione attiva (tra i 20 e i 30 anni). La quota di stranieri cala drasticamente al crescere dell'età al di sopra dei 50 anni, permettendo di datare storicamente il periodo di inizio di questi flussi a livelli significativi.

L'analisi per sesso rivela come l'incidenza dei maschi e delle femmine sulle popolazioni corrispondenti sia simile per ogni classe d'età, fatta eccezione per le fasce d'età 35-39 anni, dove i maschi sono in numero abbastanza superiore alle femmine (15,3% contro l'13,9%), e 40-44 anni (13,9% contro 10,9%). Rispetto al passato il riequilibrio dei sessi cresce, in virtù di due elementi come la regolarizzazione di una fascia lavorativa consistente come quella delle badanti e al fenomeno del ricongiungimento familiare, spesso attuato nei tempi più disparati.

Fig. 1.5 - Piramide dell'età della popolazione straniera residente nella Provincia di Reggio Emilia per sesso e classi quinquennali di età in percentuale sul totale della popolazione maschile e femminile. Percentuale sul totale dei residenti e degli stranieri residenti per classe d'età. Incremento % di residenti stranieri tra l'anno 2006 e 2007.



	% stranieri sul totale dei residenti	% stranieri sul totale dei residenti stranieri	Incremento % 2006-2007
0-4 anni	(19,4)	(10,1)	(11,3)
5-9 anni	(15,0)	(7,2)	(11,5)
10-14 anni	(12,7)	(5,5)	(10,6)
15-19 anni	(12,9)	(5,5)	(8,8)
20-24 anni	(16,7)	(7,4)	(21,2)
25-29 anni	(19,8)	(11,7)	(8,4)
30-34 anni	(17,2)	(14,0)	(9,6)
35-39 anni	(14,6)	(12,6)	(11,4)
40-44 anni	(12,4)	(10,2)	(10,6)
45-49 anni	(9,5)	(6,6)	(15,9)
50-54 anni	(6,9)	(4,2)	(19,0)
55-59 anni	(4,1)	(2,4)	(21,0)
60-64 anni	(2,1)	(1,1)	(16,8)
65-69 anni	(1,4)	(0,7)	(16,0)
70-74 anni	(1,0)	(0,5)	(30,8)
75-79 anni	(0,5)	(0,2)	(31,6)
80 anni e +	(0,3)	(0,2)	(20,9)
Totale	(10,3)	(100)	(12,2)

Fonte: ISTAT e nostre elaborazioni.

Nel corso degli anni anche la composizione della popolazione straniera in base ai diversi paesi di provenienza e di cittadinanza ha ovviamente subito delle variazioni dovute non solo alla semplice influenza dei flussi di immigrazione, ma anche all'allargamento dell'Unione Europea. Se in generale la popolazione straniera è più che raddoppiata nell'arco di cinque anni (+119,4% dal 2002 al 2007), i paesi con gli aumenti maggiori dal punto di vista assoluto sono Albania e Marocco (3.315 e 3.051 unità in più), mentre a livello percentuale, seguendo le tendenze del mercato del lavoro sono Moldova, Ucraina e Romania a registrare i maggiori aumenti: per i primi due paesi il contingente che risiede nella provincia reggiana si è moltiplicato per più di 15 volte, e anche la popolazione romena, seguendo il dato nazionale che in un solo anno dall'ingresso nell'Unione Europea ne ha fatto il primo paese di immigrazione, è a sua volta aumentata di più di cinque volte nel quinquennio 2002-2007.

Tab. 1.5 - Stranieri residenti nella Provincia di Reggio Emilia per sesso e paese di cittadinanza nel 2002 e il 2007. Variazioni assolute e percentuali.

Paese di cittadinanza	2007					2002					Variazione 2002-2007		
	M	%	F	%	TOT	M	%	F	%	TOT	VA	%	m/f
Marocco	4.830	56,6	3.702	43,4	8.532	3.143	57,3	2.338	42,7	5.481	3.051	+55,7	-0,7
Albania	3.425	57,6	2.518	42,4	5.943	1.522	57,9	1.106	42,1	2.628	3.315	+126,1	-0,3
India	2.646	57,4	1.965	42,6	4.611	1.406	59,3	964	40,7	2.370	2.241	+94,6	-1,9
Cina	2.195	53,7	1.891	46,3	4.086	841	52,8	752	47,2	1.593	2.493	+156,5	+0,9
Pakistan	2.196	65,6	1.153	34,4	3.349	1.051	67,9	496	32,1	1.547	1.802	+116,5	-2,4
Romania	1.487	45,9	1.751	54,1	3.238	186	37,7	308	62,3	494	2.744	+555,5	+8,3
Tunisia	1.737	63,2	1.013	36,8	2.750	973	64,7	530	35,3	1.503	1.247	+83,0	-1,6
Ucraina	443	17,1	2.145	82,9	2.588	21	14,0	129	86,0	150	2.438	+1625,3	+3,1
Ghana	1.277	56,4	989	43,6	2.266	709	54,5	592	45,5	1.301	965	+74,2	+1,9
Moldova	472	32,6	974	67,4	1.446	23	31,1	51	68,9	74	1.372	+1854,1	+1,6
Egitto	935	69,1	418	30,9	1.353	378	62,9	223	37,1	601	752	+125,1	+6,2
Nigeria	471	44,2	595	55,8	1.066	165	37,8	272	62,2	437	629	+143,9	+6,4
Polonia	263	24,8	796	75,2	1.059	56	23,4	183	76,6	239	820	+343,1	+1,4
Sri Lanka	489	59,3	336	40,7	825	188	52,2	172	47,8	360	465	+129,2	+7,1
Turchia	430	55,9	339	44,1	769	233	55,7	185	44,3	418	351	+84,0	+0,2
Serbia e Montenegro	458	59,9	306	40,1	764	216	54,5	180	45,5	396	368	+92,9	+5,4
Senegal	502	73,7	179	26,3	681	292	75,8	93	24,2	385	296	+76,9	-2,1
Macedonia	286	54,7	237	45,3	523	159	58,5	113	41,5	272	251	+92,3	-3,8
Brasile	153	32,9	312	67,1	465	53	23,9	169	76,1	222	243	+109,5	+9,0
Filippine	154	40,8	223	59,2	377	62	31,8	133	68,2	195	182	+93,3	+9,1
Russia	65	17,8	301	82,2	366	26	13,7	164	86,3	190	176	+92,6	+4,1
Algeria	225	64,7	123	35,3	348	103	67,8	49	32,2	152	196	+128,9	-3,1
Repubblica Dominicana	103	32,6	213	67,4	316	67	33,2	135	66,8	202	114	+56,4	-0,6
Burkina Faso	199	66,1	102	33,9	301	67	66,3	34	33,7	101	200	+198,0	-0,2
Colombia	78	35,1	144	64,9	222	37	27,6	97	72,4	134	88	+65,7	+7,5
Costa d'Avorio	115	52,8	103	47,2	218	34	52,3	31	47,7	65	153	+235,4	+0,4
Bulgaria	85	41,7	119	58,3	204	22	24,7	67	75,3	89	115	+129,2	+16,9
Cuba	46	22,7	157	77,3	203	23	15,5	125	84,5	148	55	+37,2	+7,1
Altri paesi	1.431	40,6	2.097	59,4	3.528	825	38,7	1.305	61,3	2.130	1.398	+65,6	+1,8
TOTALE ZONA	**27.196**	**51,9**	**25.201**	**48,1**	**52.397**	**12.881**	**53,9**	**10.996**	**46,1**	**23.877**	**28.520**	**+119,4**	**-2,0**

Fonte: Istat e nostre elaborazioni.

Analizzando il rapporto fra il numero di stranieri maschi e quello di femmine si osserva che tale valore si è spostato a favore delle donne del 2%. Su questo dato si può valutare l'impatto che ha avuto l'effetto delle "badanti", che si nota a partire dalle *macro-aree* di appartenenza (tabella 1.6), dove lo squilibrio di tale valore (+7,7% di donne) si manifesta proprio nelle zone di crescita maggiore e dove è maggiore la predisposizione ad impieghi di questo genere, e cioè nella parte di Europa non appartenente alla UE: lo scostamento complessivo a favore delle donne si può ridurre a un parziale effetto dell'allargamento dell'UE verso est.

A fianco di questo disavanzo esiste comunque una variazione di segno opposto che controbilancia la situazione è l'aumento del +8,9% di uomini per quanto riguarda la parte di Europa compresa nell'UE, che testimonia la crescente circolazione a livello di mercato del lavoro nell'Unione Europea. Osservando in assoluto le percentuali di uomini e donne per *macro-aree* di appartenenza, le maggiori percentuali di uomini si hanno per Africa (57,8%)e Asia (56,9%): gli immigrati di quella provenienza sono in effetti quelli che vengono maggiormente impiegati in lavori a basso costo.

Tab. 1.6 - Stranieri residenti nella Provincia di Reggio Emilia per sesso e macro-area nel 2002 e il 2007. Variazioni assolute e percentuali.

Macro-area	2007					2002					Variazione 2002-2007		
	M	%	F	%	TOT	M	%	F	%	TOT	VA	%	m/f
Africa	10.701	57,8	7.556	40,8	18.527	6.081	58,1	4.377	41,9	10.458	8.069	+77,2	-0,4
Asia	7.873	56,9	5.969	43,1	13.842	3.655	57,5	2.704	42,5	6.359	7.483	+117,7	-0,6
Altri paesi europei	5.763	45,1	7.019	54,9	12.782	2.309	52,8	2.063	47,2	4.372	8.410	+192,4	-7,7
UE (Europa-27)	2.279	41,3	3.343	60,6	5.513	541	32,4	1.129	67,6	1.670	3.843	+230,1	8,9
America	570	33,2	1.147	66,8	1.717	290	28,8	718	71,2	1.008	709	+70,3	4,4
Oceania	4	57,1	3	42,9	7	3	42,9	4	57,1	7	0	0,0	14,3
Apolidi	6	46,2	7	53,8	13	2	66,7	1	33,3	3	10	+333,3	-20,5
TOTALE ZONA	**27.196**	**51,9**	**25.201**	**48,1**	**52.397**	**12.881**	**53,9**	**10.996**	**46,1**	**23.877**	**28.520**	**+119,4**	**-2,0**

Fonte: Istat e nostre elaborazioni.

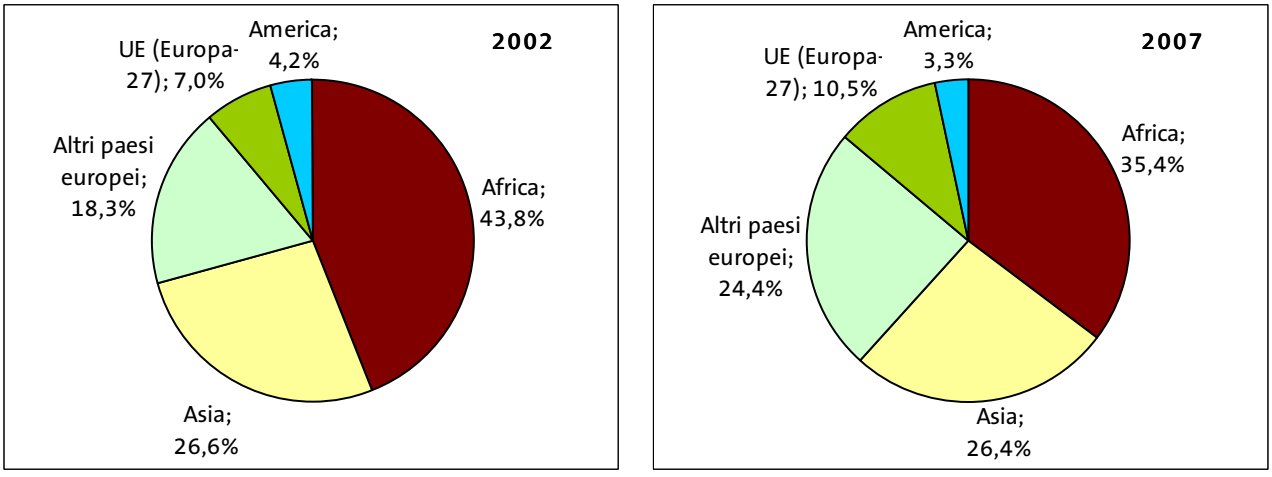
Anche la composizione percentuale per zone di cittadinanza segue l'influsso dell'allargamento delle frontiere dell'Unione Europea, rendendo la popolazione straniera un po' più variegata: i cittadini che vengono dall'Africa, pur mantenendo il primato come *macro-area* di provenienza più importante, sono scesi del 8,4% (dal 43,8% al 35,4%), l'Asia è rimasta sugli stessi valori del 2002, intorno al 26%, mentre sono i paesi europei ad avere acquisito maggior peso percentuale: i paesi europei non appartenenti alla UE sono saliti dal 18,3% al 24,4%, mentre quelli interni all'Unione Europea dal 7% al 10,5%, come mostra la figura 1.6 in basso.

Tab. 1.7 - Stranieri residenti nella Provincia di Reggio Emilia per macro-area e peso percentuale nel 2002 e il 2007.

Macro-area	2007	%	2002	%	variaz.%
Africa	18.527	35,4%	10.458	43,8%	-8,4%
Asia	13.842	26,4%	6.359	26,6%	-0,2%
Altri paesi europei	12.782	24,4%	4.372	18,3%	6,1%
UE (Europa-27)	5.513	10,5%	1.670	7,0%	3,5%
America	1.717	3,3%	1.008	4,2%	-0,9%
Oceania	7	0,0%	7	0,0%	0,0%
Apolidi	13	0,0%	3	0,0%	0,0%
TOTALE ZONA	**52.397**	**100,0%**	**23.877**	**100,0%**	**0,0%**

Fonte: Istat e nostre elaborazioni.

Fig. 1.6 - Stranieri residenti nella Provincia di Reggio Emilia per zona di cittadinanza e peso percentuale nel 2002 e il 2007.



Fonte: Istat e nostre elaborazioni.

1.4 - Le previsioni demografiche

Nel prossimo futuro si possono delineare ulteriori aumenti della popolazione della provincia di Reggio Emilia, effettuando una stima di quella che potrà essere la consistenza della popolazione fra 4 e fra 12 anni, cioè rispettivamente nel 2013 e nel 2019. La dimensione della crescita sarà ovviamente correlata allo scenario di riferimento che avrà luogo. A livello statistico si è soliti suddividere questi scenari in tre differenti livelli, meglio noti come "*scenario basso*", "*scenario medio*" e "*scenario alto*". Se però in molti campi del genere si è soliti individuare gli scenari centrali come quelli più probabili, lo studio della popolazione si dimostra un terreno molto aperto a seconda delle situazioni in cui ci si viene a trovare: nello specifico vari fattori, come i massicci tassi di immigrazione e il nuovo aumento della fecondità della nostra regione, hanno contribuito in questi ultimi anni ad accentuare la crescita al punto tale che persino le ipotesi più ottimistiche (vale a dire lo *scenario alto*) sono state ampiamente superate. Le previsioni demografiche si basano su quelle elaborate e prodotte dalla Regione Emilia-Romagna su fonte Istat, inerenti al periodo 2004-2024 e create quindi nel 2003: per approssimare meglio la realtà si è però scelto di utilizzare le stime calcolate a partire dai valori forniti dall'Istat per l'anno 2007. Come si è specificato, già in questi quattro anni la popolazione della provincia reggiana si è accresciuta oltre ogni più rosea aspettativa, infatti i 3 scenari di previsione prevedevano per il 2007 rispettivamente 496.597, 498.278 e 500.028 abitanti, mentre l'Istat ha calcolato per la provincia reggiana una popolazione di 510.148 abitanti.

Tab. 1.8 - Popolazione residente in provincia di Reggio Emilia nel 2007 per distretto sanitario e previsioni 2013 e 2019.

Previsioni demografiche		Popolazione			variazione 2019/2007	
		2007	2013	2019	assoluta	%
Scenario basso	Distretto di Reggio Emilia	215.720	225.701	236.943	+21.223	+9,8
	Distretto di Scandiano	77.588	84.638	92.547	+14.959	+19,3
	Distretto di Montecchio Emilia	59.364	61.216	63.556	+4.192	+7,1
	Distretto di Guastalla	70.360	71.330	72.477	+2.117	+3,0
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	34.303	31.939	29.548	-4.755	-13,9
	Distretto di Correggio	52.813	57.489	62.441	+9.628	+18,2
	Totale provincia	**510.148**	**532.313**	**557.513**	**+47.365**	**+9,3**
Scenario medio	Distretto di Reggio Emilia	215.720	228.463	246.256	+30.536	+14,2
	Distretto di Scandiano	77.588	85.674	96.185	+18.597	+24,0
	Distretto di Montecchio Emilia	59.364	61.965	66.055	+6.691	+11,3
	Distretto di Guastalla	70.360	72.203	75.326	+4.966	+7,1
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	34.303	32.330	30.710	-3.593	-10,5
	Distretto di Correggio	52.813	58.193	64.895	+12.082	+22,9
	Totale provincia	**510.148**	**538.829**	**579.427**	**+69.279**	**+13,6**
Scenario alto	Distretto di Reggio Emilia	215.720	233.230	257.465	+41.745	+19,4
	Distretto di Scandiano	77.588	87.461	100.563	+22.975	+29,6
	Distretto di Montecchio Emilia	59.364	63.258	69.061	+9.697	+16,3
	Distretto di Guastalla	70.360	73.709	78.754	+8.394	+11,9
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	34.303	33.004	32.107	-2.196	-6,4
	Distretto di Correggio	52.813	59.408	67.850	+15.037	+28,5
	Totale provincia	**510.148**	**550.070**	**605.800**	**+95.652**	**+18,7**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici e nostre elaborazioni.

Al di là di quello scenario di partenza, le previsioni che abbiamo effettuato si basano sull'ipotesi di fondo che le progressive variazioni nella ripartizione della popolazione per distretti continuino a caratterizzare in maniera costante lo sviluppo demografico futuro della provincia.
Scegliendo comunque per semplicità lo *scenario medio* in base a queste stime le crescite demografiche maggiori si avranno nei distretti che attualmente stanno crescendo più rapidamente,

vale a dire nei distretti di Scandiano e di Correggio, con variazioni percentuale pari al +24% e al 22,9% rispetto al 2007 (+18.597 e +12.082 residenti). A livello di valori assoluti sarà però ovviamente il distretto di Reggio Emilia ad avere l'aumento più consistente, anche se non in proporzione alla crescita dei due precedenti: con un aumento comunque importante (del 14,2%) si possono prevedere 30.536 residenti in più rispetto al 2007. In controtendenza con tali aumenti il distretto appenninico di Castelnovo ne' Monti perderà secondo tali previsioni il 10,5% della propria popolazione, confermando il proprio isolamento sia geografico che dalle tendenze demografiche di base del resto della provincia.

Tab. 1.9 - Popolazione residente straniera in provincia di Reggio Emilia nel 2007 per distretto sanitario e previsioni 2013 e 2019. Variazioni assolute e percentuali

Previsioni demografiche		Popolazione straniera			variazione 2019/2007	
		2007	2013	2019	assoluta	%
Scenario basso	Distretto di Reggio Emilia	25.722	43.335	62.553	+36.831	+143,2
	Distretto di Scandiano	5.500	9.310	13.697	+8.197	+149,0
	Distretto di Montecchio Emilia	4.572	7.223	10.105	+5.533	+121,0
	Distretto di Guastalla	8.310	12.911	17.684	+9.374	+112,8
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	2.413	4.248	5.791	+3.378	+140,0
	Distretto di Correggio	5.903	8.508	11.552	+5.649	+95,7
	Totale provincia	**52.420**	**85.702**	**122.095**	**+69.675**	**+132,9**
Scenario medio	Distretto di Reggio Emilia	25.722	43.865	65.012	+39.290	+152,7
	Distretto di Scandiano	5.500	9.424	14.235	+8.735	+158,8
	Distretto di Montecchio Emilia	4.572	7.312	10.503	+5.931	+129,7
	Distretto di Guastalla	8.310	13.069	18.380	+10.070	+121,2
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	2.413	4.300	6.019	+3.606	+149,4
	Distretto di Correggio	5.903	8.613	12.006	+6.103	+103,4
	Totale provincia	**52.420**	**86.751**	**126.895**	**+74.475**	**+142,1**
Scenario alto	Distretto di Reggio Emilia	25.722	44.780	67.971	+42.249	+164,3
	Distretto di Scandiano	5.500	9.621	14.883	+9.383	+170,6
	Distretto di Montecchio Emilia	4.572	7.464	10.981	+6.409	+140,2
	Distretto di Guastalla	8.310	13.341	19.216	+10.906	+131,2
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	2.413	4.390	6.293	+3.880	+160,8
	Distretto di Correggio	5.903	8.792	12.552	+6.649	+112,6
	Totale provincia	**52.420**	**88.561**	**132.670**	**+80.250**	**+153,1**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici e nostre elaborazioni.

Se le prossime tendenze avranno seguito, si giungerà alla fine del periodo stimato a un potenziale raddoppio dell'incidenza della popolazione straniera in provincia, che nel 2019 sarà salita a 126.235 residenti, pari ben al 21,8% della popolazione totale. Saranno soprattutto i distretti di Reggio Emilia e di Guastalla ad avere l'incidenza più forte di cittadini stranieri (rispettivamente 26,4% e 24,4%, come si stima in tabella 1.10).

Tab. 1.10 - Percentuale di stranieri sulla popolazione residente per distretto sanitario. Previsioni 2007-2019.

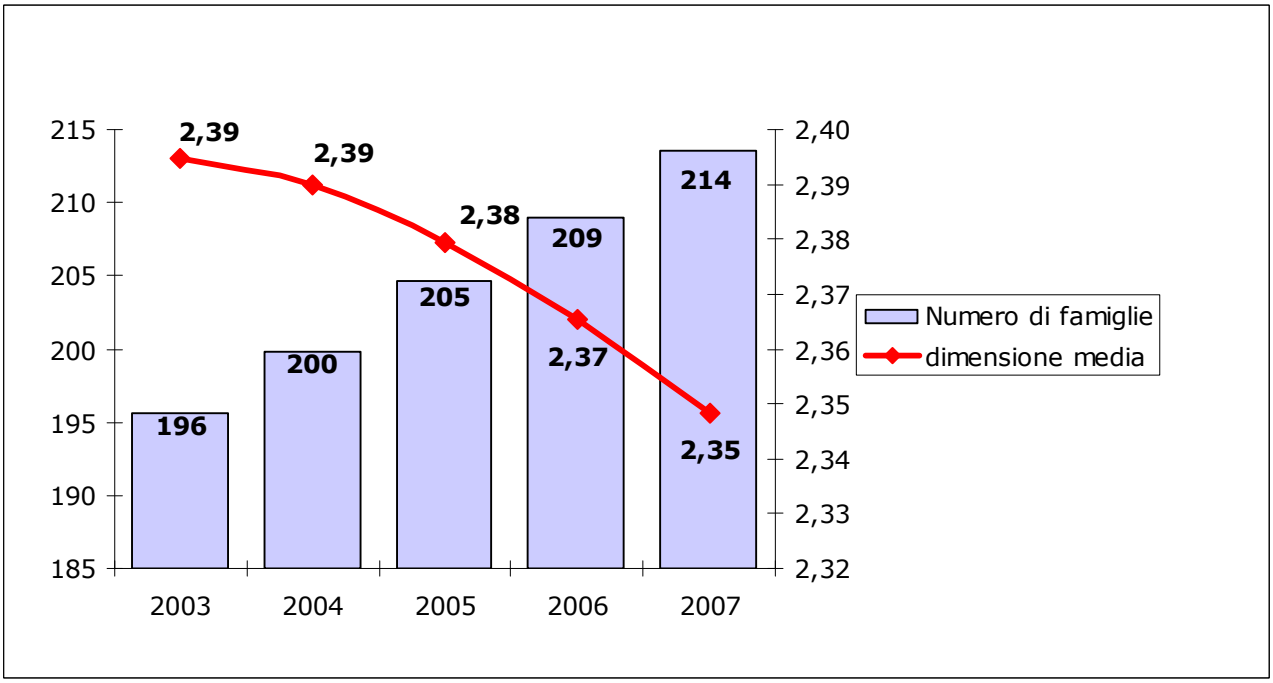
Previsioni demografiche	% stranieri su residenti		
	2007	2013	2019
Distretto di Reggio Emilia	11,9	19,2	26,4
Distretto di Scandiano	7,1	11,0	14,8
Distretto di Montecchio Emilia	7,7	11,8	15,9
Distretto di Guastalla	11,8	18,1	24,4
Distretto di Castelnovo ne' Monti	7,0	13,3	19,6
Distretto di Correggio	11,2	14,8	18,5
Totale provincia	**10,3**	**16,1**	**21,9**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici e nostre elaborazioni.

1.5 - Le famiglie

Al 31 dicembre 2007 il numero di famiglie della provincia di Reggio Emilia era di 213.583 unità, quasi 5.000 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente (+2,2%). La figura 1.7 dimostra come le famiglie stiano mantenendo un ritmo di crescita continuo dal 2003 a oggi.
Alla base di questo incremento si possono trovare motivazioni di vario genere, che spaziano fra i consistenti flussi di immigrazione, la formazione di nuovi nuclei familiari, le politiche di sviluppo urbano perseguite nel tempo e la proliferazione di famiglie unidimensionali.
Quest'ultimo aspetto si nota anche a partire dal dato del numero medio di componenti per famiglia, che negli ultimi anni vive un periodo di persistente decremento, passando da una media di 2,39 persone del 2003 ad una 2,35 persone del 2007.

Fig.1.7 - Numero di famiglie residenti in provincia di Reggio Emilia (valori assoluti in migliaia) e numero medio di componenti, dal 2003 al 2007.



Fonte: ISTAT e nostre elaborazioni

Nella tabella 1.8 si evidenzia come anche in questo caso l'andamento osservato nella provincia sia il risultato di diverse dinamiche territoriali. Tutti i distretti sanitari infatti presentano un andamento simile, ma le intensità si mantengono differenti.
Negli ultimi cinque anni il numero di famiglie è cresciuto soprattutto nel distretto di Scandiano (+16,8%), e di Correggio (+11,6%) e di Montecchio Emilia (+9,6%), mentre gli incrementi minori si sono avuti nei distretti di Guastalla (+6,3%) e di Castelnovo ne'Monti (+2,6%).

Tab. 1.11 - Numero di famiglie e numero medio di componenti nei distretti sanitari della provincia di Reggio Emilia al 31/12 del 2003, 2004, 2005, 2006 e 2007. Valori assoluti e variazioni percentuali.

		Valori assoluti					Variazioni percentuali				
		2003	2004	2005	2006	2007	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2003-07
Famiglie	Reggio Emilia	87.286	89.016	90.699	92.590	94.434	2,0	1,9	2,1	2,0	8,2
	Scandiano	26.687	27.479	29.130	30.174	31.181	3,0	6,0	3,6	3,3	16,8
	Montecchio Emilia	21.722	22.283	22.877	23.282	23.797	2,6	2,7	1,8	2,2	9,6
	Guastalla	26.054	26.403	26.797	27.043	27.702	1,3	1,5	0,9	2,4	6,3
	Castelnovo ne' Monti	15.003	15.200	15.286	15.410	15.390	1,3	0,6	0,8	-0,1	2,6
	Correggio	18.892	19.448	19.858	20.464	21.079	2,9	2,1	3,1	3,0	11,6
	Totale	**195.644**	**199.829**	**204.647**	**208.963**	**213.583**	**2,1**	**2,4**	**2,1**	**2,2**	**9,2**
media componenti	Reggio Emilia	2,27	2,27	2,27	2,26	2,25	-0,1	0,1	-0,6	-0,4	-1,0
	Scandiano	2,57	2,56	2,48	2,45	2,43	-0,4	-3,0	-1,4	-0,6	-5,6
	Montecchio Emilia	2,52	2,50	2,48	2,48	2,45	-0,8	-0,8	0,0	-0,9	-2,5
	Guastalla	2,54	2,55	2,54	2,55	2,50	0,3	-0,1	0,4	-2,0	-1,5
	Castelnovo ne' Monti	2,27	2,26	2,26	2,23	2,23	-0,4	-0,2	-1,1	-0,2	-1,9
	Correggio	2,50	2,48	2,50	2,47	2,45	-0,6	0,5	-1,3	-0,8	-2,2
	Totale	**2,39**	**2,39**	**2,38**	**2,37**	**2,35**	**-0,2**	**-0,4**	**-0,6**	**-0,7**	**-2,0**

Fonte: ISTAT e nostre elaborazioni.

Capitolo 2 – Quadro strutturale

Obiettivo

Lo scopo del capitolo è confrontare i due ultimi Censimenti dell'Industria e Servizi (1991 e 2001) per verificare se ci siano stati cambiamenti di tipo strutturale nel settore dell'occupazione e come *numero* di unità locali nella provincia di Reggio Emilia. I dati sono stati suddivisi in tre paragrafi riguardanti rispettivamente i settori economici, le loro dimensioni e la forma giuridica di impresa.

Avvertenza metodologica

Per una corretta valutazione dei dati occorre avvertire che L'ISTAT ricorda che il confronto tra i dati del censimento generale dell'industria e dei servizi del 2001 e dei censimenti precedenti, è reso assai complesso dal radicale cambiamento della tecnica di rilevazione. Le variazioni che si registrano nei dati dipendono pertanto, sia da reali cambiamenti nella struttura della realtà economica, sia da problematiche legate alla metodologia statistica, e discernere i due aspetti non è così agevole. Nello specifico l'utilizzo di archivi statistici costruiti su fonti amministrative come l'archivio A.S.I.A per supportare la rilevazione ha consentito di correggere l'errore di sottocopertura dei precedenti censimenti in particolare per quanto riguarda alcune aree problematiche di rilevazione "unità di piccole dimensioni nell'area del lavoro autonomo e settore dei servizi alle imprese e alla persona." Questi ambiti corrispondono peraltro alle forme d'impresa e ai settori di attività che hanno conosciuto, nel decennio trascorso, un più rapido sviluppo, accrescendo notevolmente il loro peso nel quadro dell'economia nazionale.
Oltre al miglioramento della rilevazione in termini di copertura c'è un problema di mutamento del campo di osservazione; vi sono ad esempio attività economiche che non sono comprese nei censimenti precedenti a quello del 2001, differenze territoriali a livello di aggregazione dei dati e mutamenti nella definizione della natura giuridica delle forme di impresa, e l'introduzione o la sostanziale modifica di alcuni delle tipologie contrattuali di tipo lavorativo, quali ad esempio i contratti coordinati e continuativi o quelli interinali. Per questo l'ISTAT ha provveduto a normalizzare i confronti rendendo omogenei i dati riferendoli al medesimo campo di osservazione. Nelle tavole seguenti i dati riferiti al 2001 sono depurati di tutte quelle unità locali o addetti che non erano presenti nella definizione del campo di rilevazione relativo al censimento 1991[2].

[2] Per maggiori informazioni su questi aspetti della metodologia censuaria si veda il sito ISTAT: www.istat.it alla voce 8° censimento industria e servizi.

2.1 - Unità locali e occupazione nei settori

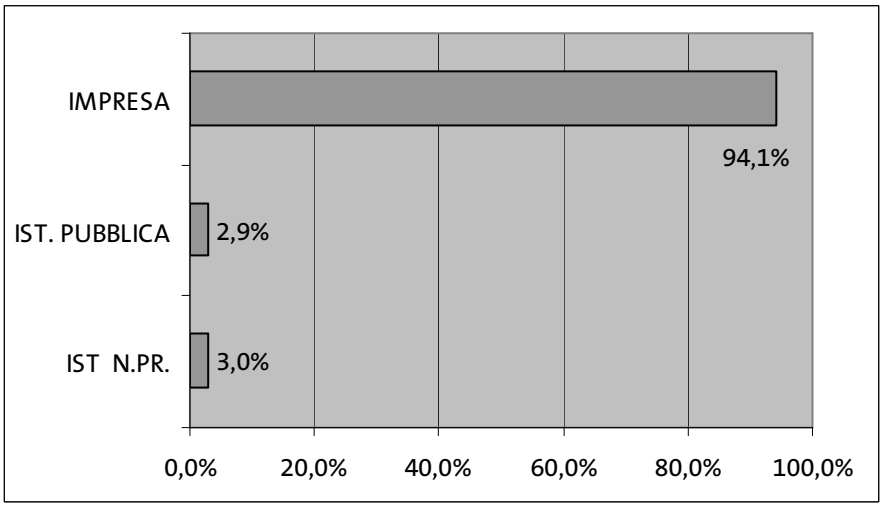
Ricordiamo che la classificazione del censimento prevede **tre tipi di unità locali**: "di impresa", "di istituzioni" e "di istituzioni non profit". Quando in seguito verrà usata la formula UL si intenderà riferirsi all'insieme delle tre tipologie; c'è inoltre da precisare come le unità locali di istituzioni e di istituzioni non profit presentino al loro interno solo addetti dipendenti e siano attive solo in alcuni settori economici: il loro peso sul totale è per questo abbastanza inferiore a quello delle **unità locali di impresa** (che nel 2001 pesano per il 94% sul totale delle unità locali e per l'89% sugli addetti totali).

Tab. 2.1 - Unità locali (imprese, istituzioni e istituzioni non profit) e addetti (dipendenti e indipendenti) nel 1991 e nel 2001. Variazioni 2001-1991 in valori assoluti e percentuali.

Tipologia unità	Unità locali		Addetti					
			Dipendenti		Indipendenti		Totali	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
IMPRESA	35.408	43.944	99.225	120.489	53.658	59.454	152.883	179.943
ISTITUZIONE PUBBLICA	1.109	822	19.612	21.269	0	0	19.612	21.269
ISTITUZIONE NONPROFIT	1.121	2.259	2877	3.860	29	0	2.906	3.860
TOTALE	**37.638**	**47.025**	**121.714**	**145.618**	**53.687**	**59.454**	**175.401**	**205.072**
Variazioni 2001-1991	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
IMPRESA	8.536	+24,1	21.264	21,4	5.796	+10,8	27.060	+17,7
ISTITUZIONE PUBBLICA	-287	-25,9	1.657	+8,4	0	-	1.657	+8,4
ISTITUZIONE NONPROFIT	1.138	+101,5	983	+33,5	-29	-100,0	954	+32,8
TOTALE	**9.387**	**+24,9**	**23.904**	**+19,6**	**5.767**	**+10,7**	**29.671**	**+16,9**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimento Industria e Servizi 1991 e 2001, Istat.

Fig. 2.1 - Peso percentuale dei diversi tipi di unità locali nel 2001.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimento Industria e Servizi 2001, Istat

Al Censimento dell'industria e dei Servizi del 2001, nella provincia di Reggio Emilia sono state censite 47.025 unità locali per un totale di 205.072 addetti tra dipendenti ed indipendenti.
Dal confronto tra i due censimenti, come si può vedere nella tabella 2.1, si può intanto osservare come sia il numero di UL che quello di addetti totali siano cresciuti nei dieci anni intercorsi fra i due censimenti, anche se l'aumento delle unità locali è stato maggiore di circa il 5 per cento rispetto a quello del numero di addetti (+24,9% contro il +19,6%).

Tab. 2.2 - Unità locali e addetti (dipendenti e indipendenti) per sottosezioni economiche Ateco.

Sottosezione economica	Unità locali		Addetti					
			Dipendenti		Indipendenti		Totali	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Settore primario (A+B+C)	408	479	739	627	584	711	1.323	1.338
Trasformazione alimentare (DA)	950	933	6.494	5.621	1.815	1.886	8.309	7.507
Tessile, abbigliamento e pelli (DB+DC)	1.856	1.256	7.774	6.693	3.101	1.936	10.875	8.629
Carta, editoria e legno (DD+DE)	847	756	3.743	4.300	1.543	1.185	5.286	5.485
Plastica e chimica (DG+DH)	367	441	3.629	5.128	690	688	4.319	5.816
Minerali non metalliferi (DI)	377	440	9.439	9.432	532	544	9.971	9.976
Metallo e prodotti in metallo (DJ)	1.741	1.887	9.099	12.244	3.276	3.095	12.375	15.339
Macchine e apparecchi meccanici (DK)	944	1.095	13.513	18.501	1.692	1.522	15.205	20.023
Macchine elettriche e apparecchiature (DL)	690	740	3.460	5.261	1.093	1.076	4.553	6.337
Mezzi di trasporto (DM)	76	64	1.560	820	137	77	1.697	897
Altre industrie manifatturiere (DF+DN)	412	433	2.096	1.742	674	657	2.770	2.399
Energia (E)	90	35	1.197	905	11	13	1.208	918
Costruzioni (F)	4.732	7.800	7.129	8.042	6.353	10.229	13.482	18.271
Commercio (G)	11.014	11.001	11.619	14.123	17.134	14.884	28.753	29.007
Ricettivo (H)	1.591	1.944	2.009	3.000	3.323	3.407	5.332	6.407
Trasporti, logistica e comunicazioni (I)	2.106	2.082	4.755	6.275	2.424	2.448	7.179	8.723
Intermediazione monetaria e finanziaria (J)	695	1.103	4.016	4.746	612	926	4.628	5.672
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca (K)	3.603	8.065	4.897	10.533	4.860	9.994	9.757	20.527
Pubblica Amministrazione (L)	230	190	4.200	4.801	0	0	4.200	4.801
Sanità, servizi sociali e istruzione (M+N)	1.964	2.429	16.685	19.527	1.297	1.602	17.982	21.129
Altri servizi (O)	2.945	3.852	3.661	3.297	2.536	2.574	6.197	5.871
TOTALE	**37.638**	**47.025**	**121.714**	**145.618**	**53.687**	**59.454**	**175.401**	**205.072**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimento Industria e Servizi 1991 e 2001, Istat.

Suddividendo le osservazioni riguardanti il numero di addetti fra dipendenti e indipendenti si osserva come i dipendenti sono aumentati ad un livello molto maggiore rispetto agli indipendenti (19,6% per 23.904 unità contro 10,7% pari a 5.767 unità).

Queste le maggiori trasformazioni rilevabili nei principali ambiti di attività, mostrate anche dalla tabella 2.3:

- il *settore primario* aumenta lievemente in termini di unità locali, ma vede il numero di addetti aumentare di pochissimo, in base a un aumento degli addetti indipendenti minimamente maggiore della diminuzione di quelli dipendenti;
- le unità locali per la *trasformazione alimentare* diminuiscono di 17 e così gli addetti del settore di oltre 800 unità, quasi tutte a livello di addetti dipendenti;
- il settore *tessile, abbigliamento, pelli*, con 2.246 addetti in meno rispetto al 1991 vede ridurre di 600 anche le unità locali, pari al 32,3%;
- si registrano invece forti aumenti nelle sottosezioni *plastica e chimica* e *metallo e prodotti in metallo,* rispettivamente con +20,2% e il +16% in più di UL, e +34,7% e +31,7% di addetti (quasi 5000 addetti in più per quest'ultimo settore);
- una tendenza positiva è stata tenuta anche nelle *produzioni in metallo* (aumento del 15% di UL e del 27% degli addetti) e *macchine e apparecchi meccanici* (7,2% e 8,6%);
- un consistente calo nel settore *mezzi di trasporto*, concentrato soprattutto negli addetti (800 in meno, pari a -47,1%);
- un drastico calo del 61,1% (ben 55 unità) delle UL del comparto *energia*, corrispondente a una diminuzione minore, contenuta al 24%, del numero totale degli addetti;
- un aumento di 3.068 unità locali nelle attività del settore delle costruzioni (+64,8%), corrispondente a un numero di addetti maggiore del 35,5% e di quasi 5000 unità lavorative;
- un sostanziale equilibrio a livello di UL nel *commercio*, dove gli aumenti di più di 2000 addetti dipendenti e si è contrapposto a una diminuzione lievemente minore, ma sempre nell'ordine

nelle 2000 unità, di addetti indipendenti;

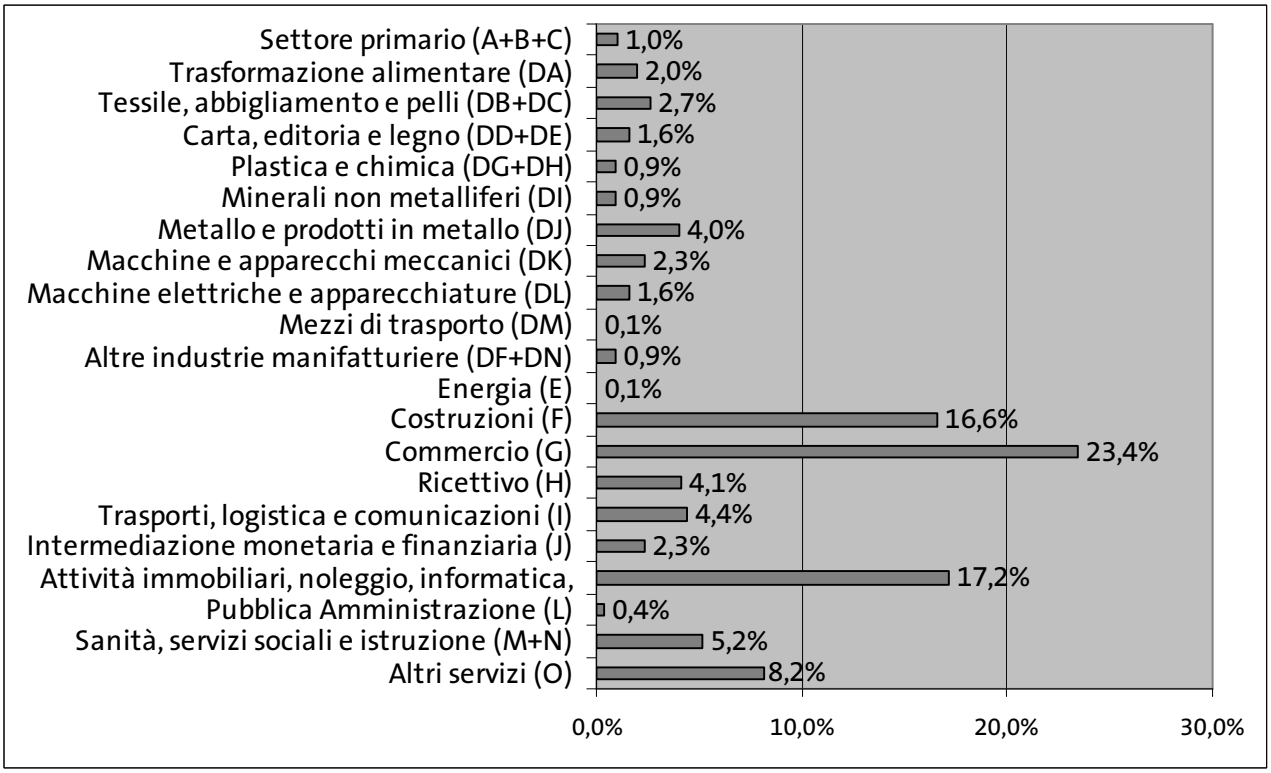
- un aumento delle attività di *intermediazione monetaria e finanziaria* di quasi il 60%, corrisposto a 22 addetti totali in più su 100, cifra risultante da un +18,2% di addetti dipendenti e da un +51,3% di quelli indipendenti;
- l'aumento esponenziale e senza dubbio maggiore di tutti gli altri settori sia come unità locali che come addetti della sezione K, inerente ad *attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese*: fra il 1991 e il 2001 le UL sono aumentate del 123,8% (4.462 unità) mentre gli addetti del 110,4% (più di 10.770 lavoratori in più, di cui 5.636 dipendenti e 5.134 indipendenti); va sottolineato che in questa sezione sono raccolte un insieme piuttosto diverso di attività economiche, come legali, fiscali, studi tecnici, collaudi e analisi, pubblicità, vigilanza, pulizie, e call center).

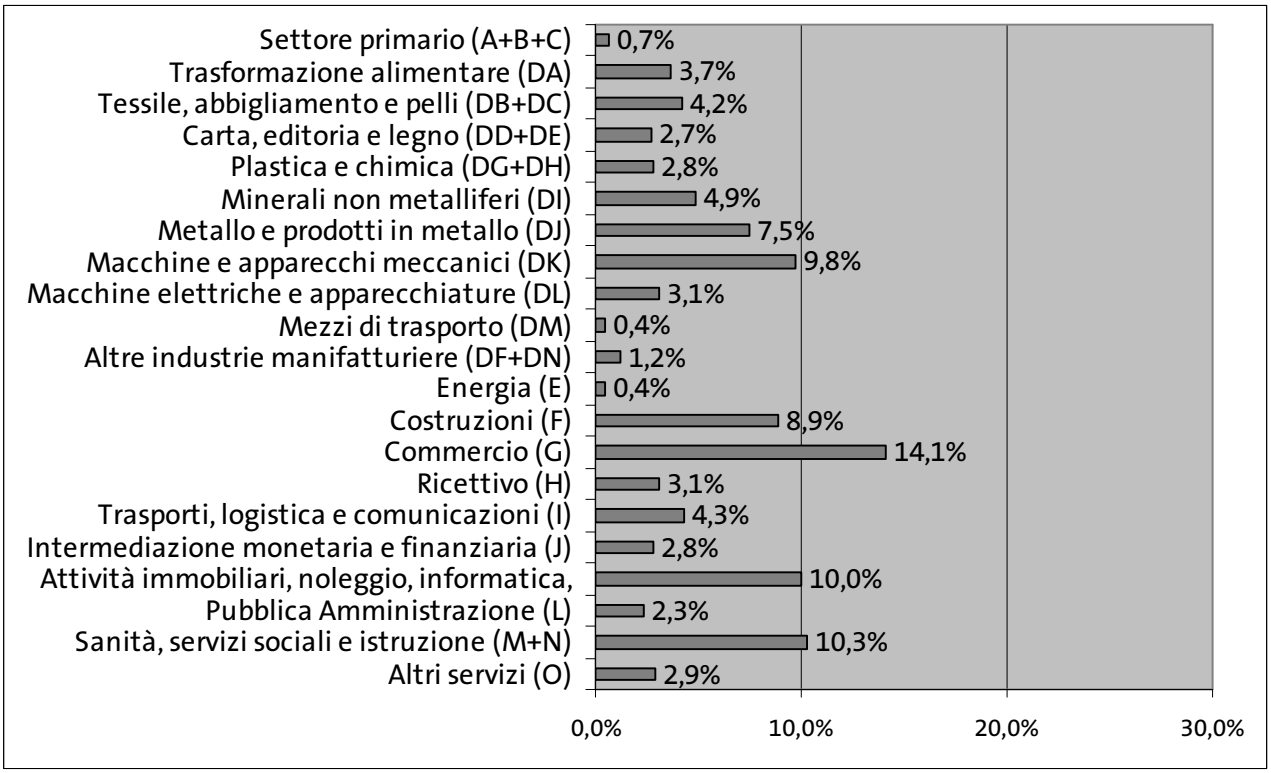
Tab. 2.3 - Variazioni 2001-1991 su unità locali e addetti per sottosezioni economiche Ateco. Valori assoluti e %.

Sottosezione economica	Unità locali		Addetti					
			Dipendenti		Indipendenti		Totali	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Settore primario (A+B+C)	71	+17,4	-112	-15,2	127	+21,7	15	+1,1
Trasformazione alimentare (DA)	-17	-1,8	-873	-13,4	71	+3,9	-802	-9,7
Tessile, abbigliamento e pelli (DB+DC)	-600	-32,3	-1.081	-13,9	-1.165	-37,6	-2.246	-20,7
Carta, editoria e legno (DD+DE)	-91	-10,7	557	+14,9	-358	-23,2	199	+3,8
Plastica e chimica (DG+DH)	74	+20,2	1.499	+41,3	-2	-0,3	1.497	+34,7
Minerali non metalliferi (DI)	63	+16,7	-7	-0,1	12	+2,3	5	+0,1
Metallo e prodotti in metallo (DJ)	146	+8,4	3.145	+34,6	-181	-5,5	2.964	+24,0
Macchine e apparecchi meccanici (DK)	151	+16,0	4.988	+36,9	-170	-10,0	4.818	+31,7
Macchine elettriche e apparecchiature (DL)	50	+7,2	1.801	+52,1	-17	-1,6	1.784	+39,2
Mezzi di trasporto (DM)	-12	-15,8	-740	-47,4	-60	-43,8	-800	-47,1
Altre industrie manifatturiere (DF+DN)	21	+5,1	-354	-16,9	-17	-2,5	-371	-13,4
Energia (E)	-55	-61,1	-292	-24,4	2	+18,2	-290	-24,0
Costruzioni (F)	3.068	+64,8	913	+12,8	3.876	+61,0	4.789	+35,5
Commercio (G)	-13	-0,1	2.504	+21,6	-2.250	-13,1	254	+0,9
Ricettivo (H)	353	+22,2	991	+49,3	84	+2,5	1.075	+20,2
Trasporti, logistica e comunicazioni (I)	-24	-1,1	1.520	+32,0	24	+1,0	1.544	+21,5
Intermediazione monetaria e finanziaria (J)	408	+58,7	730	+18,2	314	+51,3	1.044	+22,6
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca (K)	4.462	+123,8	5.636	+115,1	5.134	+105,6	10.770	+110,4
Pubblica Amministrazione (L)	-40	-17,4	601	+14,3	-	-	601	+14,3
Sanità, servizi sociali e istruzione (M+N)	465	+23,7	2.842	+17,0	305	+23,5	3.147	+17,5
Altri servizi (O)	907	+30,8	-364	-9,9	38	+1,5	-326	-5,3
TOTALE	**9.387**	**+24,9**	**23.904**	**+19,6**	**5.767**	**+10,7**	**29.671**	**+16,9**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimento Industria e Servizi 1991 e 2001, Istat.

Fig. 2.2 - Peso percentuale dei settori economici sul totale delle unità locali e sul totale degli addetti nel 2001.





Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimento Industria e Servizi 2001, Istat

2.2 - Unità locali e occupazione per dimensioni di impresa

I censimenti permettono di confrontare le imprese a livello delle loro diverse classi di dimensione. Osservando la tabella 2.4 non si considerano le imprese di settori diversi, ma ci si concentra unicamente sulla distribuzione delle unità locali e degli addetti per classi dimensionali. Si nota infatti in termini relativi come la classe dimensionale di impresa che è aumentata maggiormente sia quella delle imprese "senza dipendenti", ma in termini assoluti, il maggior numero di imprese nuove si verifica per **la classe da 1 a 5 addetti,** con quasi 8.000 nuove unità.
I dati della provincia di Reggio Emilia confermano la caratteristica strutturale di gran parte della ragione, e cioè la forte presenza e incentivazione delle imprese medio-piccole sul territorio, anche se la notevole crescita economico-lavorativa fa sì che anche le classi dimensionali superiori siano interessate al fenomeno dell'aumento di unità locali: le unità al di sopra dei 100 addetti passano nel corso di dieci anni da circa 150 a circa 200, aumentando quindi circa del 25%.

Tab. 2.4 - Unità locali per classe di addetti.

Numero addetti	UL			
	1991	2001	2001-1991	
			VA	%
Senza addetti	910	1.910	1.000	109,9
1--5	31.015	38.938	7.923	25,5
6--9	2.531	2.533	2	0,1
10--15	1.403	1.519	116	8,3
16--19	449	506	57	12,7
20--49	922	1.125	203	22,0
50--99	259	296	37	14,3
100--199	98	136	38	38,8
200--249	19	16	-3	-15,8
250--499	26	38	12	46,2
500--999	5	7	2	40,0
1000 e piu'	1	1	0	0,0
TOTALE	**37.638**	**47.025**	**9.387**	**24,9**

Fonte: nostre elaborazioni su dati CIS 1991 e 2001, Istat.

L' effetto degli aumenti delle unità locali che si sono descritti porta conseguentemente ad un **incremento generale degli addetti del 16,9%**, pari a 29.671 addetti.
Le fasce dimensionali che aumentano maggiormente non possono non essere condizionate dalla grandezza dell'impresa, che per una questione puramente matematica aumenta il proprio peso specifico in modo direttamente proporzionale alla propria grandezza. Saranno quindi le fasce più alte, che come detto in precedenza risultano aumentate complessivamente circa del 25%, a mantenere livelli di aumento più alti, sia in percentuale che come valori assoluti: le punte più alte sono i 7.672 addetti in più della fascia 1-5 (+13,4%), i 6.427 della fascia 20-49 (+24%), i 5.201 della fascia 100-199 (+38,7%) e i 4.439 in più della fascia 250-499.
Considerando appunto il peso percentuale delle classi dimensionali sul totale dell'occupazione (tabella 2.6) risulta evidente come le piccole imprese rimangano detentrici della maggioranza dell'occupazione (intorno al 70% di chi lavora è occupato nelle imprese al di sotto dei 50 addetti), e che tra i due censimenti vi sia uno spostamento di peso relativo a favore delle classi dimensionali superiori abbastanza irrisorio, prevalentemente fra le classi minori di 50 (da 72,3% a 69,9%) e quelle intermedie (fra i 50 e i 200) (da 17,5% a 18,9%).

Tab. 2.5 - Numero di addetti per classe di addetti.

Numero addetti	ADDETTI			
	1991	2001	2001-1991	
			VA	%
1—5	57.080	64.752	7.672	13,4
6—9	18.246	18.240	-6	0,0
10--15	16.988	18.268	1.280	7,5
16--19	7.825	8.763	938	12,0
20--49	26.783	33.210	6.427	24,0
50--99	17.334	20.175	2.841	16,4
100--199	13.436	18.637	5.201	38,7
200--249	4.193	3.617	-576	-13,7
250--499	8.333	12.772	4.439	53,3
500--999	3.682	4.645	963	26,2
1000 e piu'	1.501	1.993	492	32,8
TOTALE	175.401	205.072	29.671	16,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati CIS 1991 e 2001, Istat.

Tab. 2.6 - Peso percentuale delle classi di addetti sul totale annuo.

Numero addetti	1991	2001
1--15	52,6	49,4
16--49	19,7	20,5
50—199	17,5	18,9
200--499	7,1	8,0
500 e piu'	3,0	3,2
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati CIS 1991 e 2001, Istat.

2.3 - Unità locali e occupazione per forma giuridica

Un ulteriore approfondimento inerente alle unità locali è quello che si può affrontare utilizzando come criterio quello della forma giuridica.

Nella tabella 2.7 e nella figura sottostante sono riportati i dati dei due censimenti (1991 e 2001), dove il numero delle unità locali di impresa e il numero degli addetti sono stati suddivisi nelle quattro principali forme giuridiche: impresa individuale, società di persone, società di capitali, società cooperativa (cooperativa sociale esclusa).

La forma giuridica più diffusa fra le imprese risulta essere quella delle **imprese individuali**: questo nonostante, a differenza del valore assoluto in aumento, il peso relativo di questa tipologia si sia lievemente ridotto nel corso di questi dieci anni, passando dal 61,1% al 57.1%. La tipologia che ha invece aumentato oltre al numero anche il proprio peso relativo è quello delle **società di capitale** che sono quasi raddoppiate, passando dal 10,3 % al 16,6%.

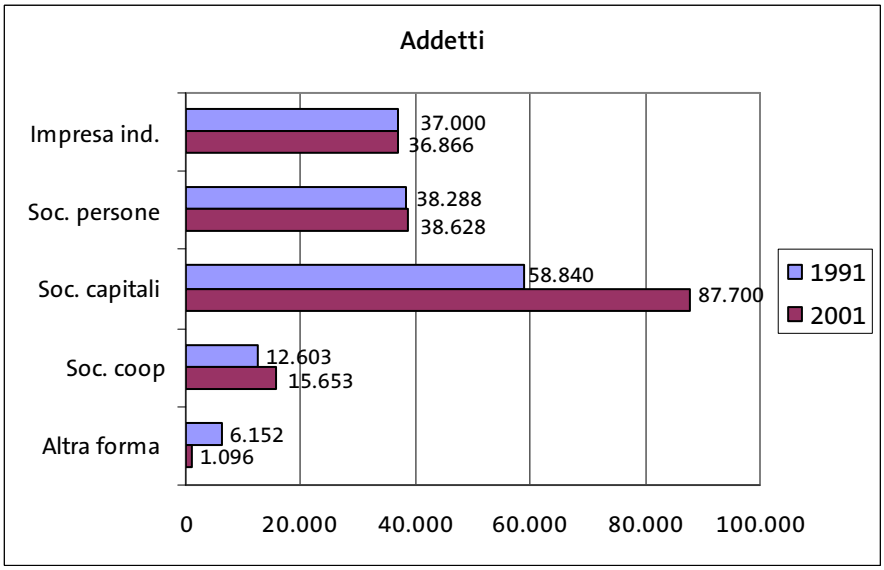
Tab. 2.7 - Addetti e unità locali di impresa per forma giuridica.

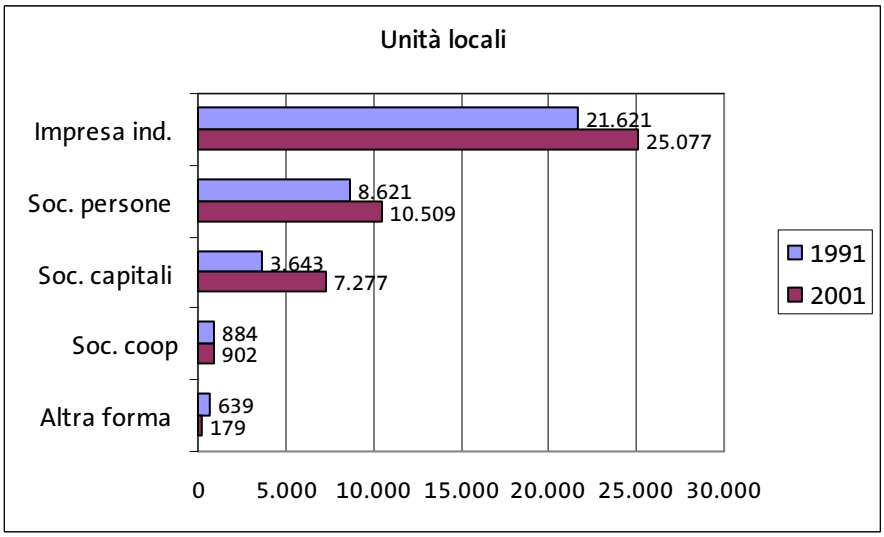
Addetti	1991		2001	
	VA	%	VA	%
Impresa individuale	37.000	24,2	36.866	20,5
Società di persone	38.288	25,0	38.628	21,5
Società di capitali	58.840	38,5	87.700	48,7
Società cooperative	12.603	8,2	15.653	8,7
Altra forma	6.152	4,0	1.096	0,6
TOTALE	152.883	100,0	179.943	100,0
Unità locali	**1991**		**2001**	
	VA	%	VA	%
Impresa individuale	21.621	61,1	25.077	57,1
Società di persone	8.621	24,3	10.509	23,9
Società di capitali	3.643	10,3	7.277	16,6
Società cooperative	884	2,5	902	2,1
Altra forma	639	1,8	179	0,4
TOTALE	35.408	100,0	43.944	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati CIS 1991 e 2001, Istat.

La distribuzione di addetti per forma giuridica mostra anche come questo aumento di peso relativo abbia portato anche a concentrare in questo livello quasi tutti gli addetti in più nelle società di capitali, con un differenziale dal 1991 al 2001 di quasi 30.000 addetti, e in minima parte anche nelle società cooperative. Questi incrementi hanno largamente assorbito le diminuzioni verificatesi nelle altre forme giuridiche (soprattutto nelle imprese di altra forma con quasi 5.000 addetti in meno).
Le **società di capitali** sono quindi **la tipologia di impresa che in assoluto occupa più lavoratori** e nel 2001 sfiorano la quota del 50%, prendendo un distacco ancora maggiore dalle altre forme rispetto a quello che già avevano nel 1991, anche come peso relativo.

Fig. 2.3 - Addetti e unità locali di impresa per forma giuridica. Valori assoluti.





Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimento Industria e Servizi 1991 e 2001, Istat.

Capitolo 3 – Quadro congiunturale

Nella cornice seguente vengono premesse le definizioni utilizzate dall'ISTAT dei principali concetti utilizzati in questo capitolo (*Glossario statistico* alla pagina: http://www.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl).

Nota Tecnica:

Valore aggiunto. L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

Valore aggiunto a prezzi base. E' il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Valore aggiunto a prezzi mercato. E' il valore aggiunto ai prezzi di base aumentato delle imposte sui prodotti, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

Valore aggiunto aziendale. Il risultato di un conto scalare che sottrae al totale del fatturato, produzione capitalizzata (ovvero l'incremento del valore del capitale fisso per lavori effettuati con personale interno all'impresa), altri ricavi e proventi (non finanziari e non straordinari) e consistenza delle rimanenze a fine esercizio, la somma dei costi sostenuti dall'impresa per l'acquisto di materie prime, merci e servizi, delle imposte indirette e della consistenza delle rimanenze ad inizio esercizio.

PIL. Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Esportazioni. I trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni. Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso e gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

3.1 - Quadro congiunturale macroeconomico

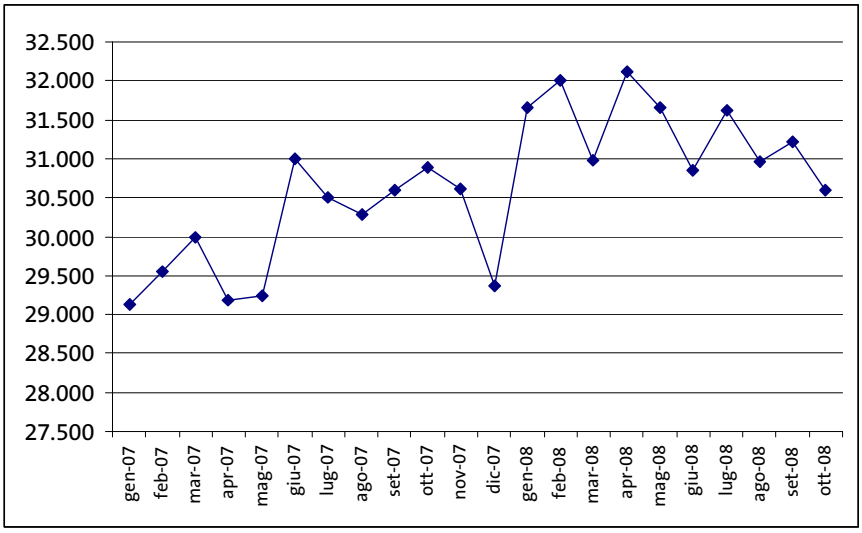
Il quadro economico nazionale ed internazionale ha risentito e continua a risentire della crisi finanziaria innescata nel 2007, insolvibilità dei mutui *subprime* statunitensi, ed esplosa nel 2008. In un contesto di forte incertezza e prospettiva, ogni tentativo previsionale rischia di essere azzardato e di essere smentito nel breve giro di poche settimane. Al momento in cui si scrive risulta quindi difficile riuscire ad ipotizzare la durata e l'intensità della crisi. Quello che è certo, posizione verso cui convergono tutti gli istituti di ricerca e di analisi congiunturali, è il progressivo **rallentamento del prodotto mondiale** (dal +5% del 2007 al 3,7% nel 2008, fonte Fmi) e delle **esportazioni**, traino dell'economia, deprimendo **consumi privati** (nell'area Euro i consumi privati finali sono passati da +1,6% nel 2007 allo 0,4% nel 2008) ed **investimenti** (nell'area Euro gli investimenti fissi lordi hanno rallentato dal 4,1% del 2007 allo 0,4% del 2008) e ripercuotendosi inevitabilmente sul lato occupazionale (sempre nell'area Euro l'occupazione è passata da un tasso di crescita dell'1,8% nel

2007 all'1% del 2008).

A livello nazionale, la fase di **stagnazione** (situazione di tendenziale esaurimento della crescita economica) già iniziata al termine del 2007 è poi scivolata nei trimestri successivi in una fase di **recessione** (situazione di variazione negativa del Pil): rispetto ai primi 9 mesi del 2008 il Pil nazionale ha subito una flessione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dagli ultimi dati Istat riferiti al mese di ottobre 2008, l'indice di **fatturato** dell'industria ha subito una contrazione del 5,9% rispetto allo stesso mese del 2007, e più precisamente un calo del 6,6% sul mercato interno e del 4,1% su quello estero. L'indice degli **ordinativi** ha riportato una flessione del 12,2%, in questo caso la diminuzione è più evidente sul mercato estero (-13,6%) che sul mercato interno (-11,4%). In una analisi settoriale, le contrazioni più significative di fatturato e ordinativi si sono concentrate nella *produzione di mezzi di trasporto* (-18,5% e -36,7%) ed *industrie tessili* e dell'abbigliamento (-12,2% e -17,2%). Nell'interscambio complessivo, le **esportazioni nazionali,** hanno visto nel mese di ottobre una diminuzione tendenziale pari all'1,3%. In base alla rilevazione continua della forza lavoro Istat al terzo trimestre 2008, il **tasso di disoccupazione** è aumentato di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente, attestandosi al 6,1% e registrando il terzo aumento tendenziale consecutivo del numero di persone in cerca di occupazione.

Prendendo spunto direttamente dal "Rapporto 2008 sull'Economia Regionale" di Unioncamere[3] Emilia-Romagna è possibile confermare che nell'economia regionale "*i segnali negativi sono risultati piuttosto diffusi*". La domanda interna subisce una flessione soprattutto a causa di una depressione dei consumi finali interni. L'indagine trimestrale condotta dal sistema camerale sull' **Industria in senso stretto** mostra una fase congiunturale piuttosto negativa.

Fig. 3.1 - Variazioni mensili delle esportazioni italiane, valori in milioni di euro.



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

[3] Presentato il 17 dicembre 2008 a Bologna, Unioncamere.

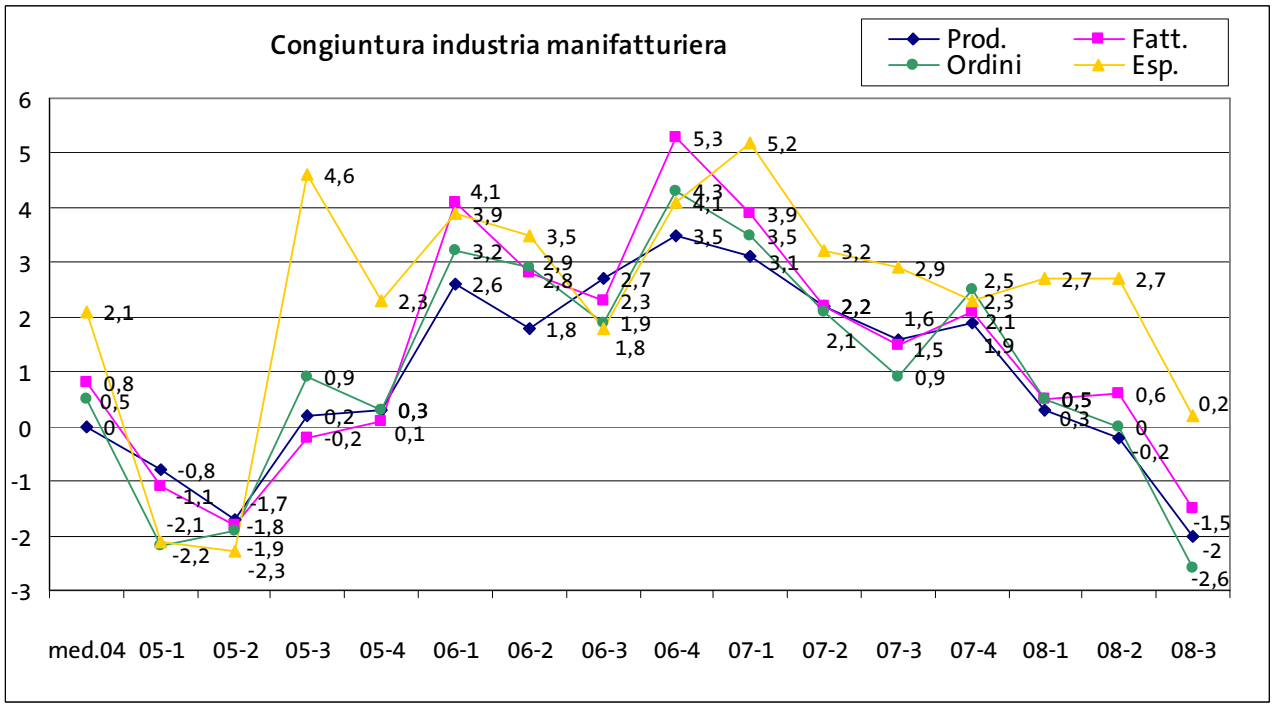
Il fatturato dell'Industria regionale dopo aver registrato un 2,2% nel 2007 è rimasto sostanzialmente inalterato nei primi nove mesi del 2008 mentre la produzione è diminuita dello 0,6%. In una suddivisione dimensionale, **le imprese minori** (1-9 addetti) sono quelle che **stanno risentendo maggiormente della crisi**. Se infatti gli **ordini** sono calati dello 0,6% a livello regionale, per le microimprese il calo registrato è stato dell'1,5%, assicurando una produzione per 2,8 mesi contro i 3,8 mesi per l'industria in senso stretto. I dati confermano, inoltre, come siano state nuovamente le **esportazioni** (+1,6%) a sostenere il fatturato ed in maniera indifferenziata rispetto alla dimensione aziendale e al settore manifatturiero. Dall'analisi dei dati Istat relativi al commercio estero emerge che le esportazioni in Emilia-Romagna nel primo semestre del 2008 abbiano messo a segno un aumento (in valore) pari al 9,2% sullo stesso periodo del 2007, esprimendo però una decelerazione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, che aveva registrato un aumento del 12,6%. A diminuire sono le esportazioni verso l'America mentre aumentano le esportazioni verso Cina (+28% sul primo semestre 2007) e Africa (+23,6%). Altro segnale negativo dell'economia regionale è l'aumento della **Cassa Integrazione Guadagni**, fra ordinaria e straordinaria, del 49% tra il 2007 e il 2008. La rilevazione continua Forze Lavoro Istat segnala inoltre un **aumento del tasso di disoccupazione** dal 2,8% al 3,3%, sempre fra il 2007 e il 2008. Nelle prossime pagine riportiamo i dati congiunturali e macroeconomici all'ultima data disponibile per il livello provinciale[4].

3.2 - Quadro congiunturale reggiano

Secondo la rilevazione della camera di Commercio di Reggio Emilia, presentata in data 9 maggio 2008 durante la 6ª Giornata dell'Economia, che ancora non teneva conto del forte peggioramento della situazione economica dell'ultimo trimestre 2008, il 2007 si era chiuso con indicazioni e valori positivi. I principali indicatori macroeconomici dell'industria manifatturiera mostravano una crescita che si è manifestata, anche se con diverse intensità, ad ogni livello e in ogni punto dell'anno. Ma a partire dalla metà dell'anno corrente questa tendenza ha raggiunto il punto di inversione.
La figura 3.2 mostra come la riduzione della produzione, dovuta al rallentamento complessivo dell'economia globale aggravato dalla crisi finanziaria in atto, abbia riportato tutti gli indicatori vicino ai valori più bassi dell'ultimo quinquennio, corrispondenti all'inizio del 2005. Gli ordini si sono contratti del 2,6% rispetto a un anno prima, a causa di un mercato interno che langue. In rallentamento anche le esportazioni, cresciute appena dello 0,2%.
La quota di export fra le aziende che operano sui mercati oltre confine continua, in ogni caso, a mantenersi ancora alta, pari al 44% del fatturato. Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini resta invariato rispetto ai precedenti mentre crescono le segnalazioni di esubero dei magazzini. Nonostante i forti aumenti dei prezzi energetici e di alcune materie prime (peraltro attualmente in fase di contrazione), i ritocchi dei listini che si sono limitati a poco più dell'1% rispetto all'anno prima a fronte di un tasso d'inflazione che ha superato il 3%.

[4] Il Rapporto 2008 sull'Economia Regionale non dispone di una disaggregazione provinciale

Fig. 3.2 - Variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente dei valori di produzione, fatturato, ordini ed esportazioni dal primo trimestre 2005 al terzo trimestre 2008, nelle imprese manifatturiere reggiane. (2004 è calcolato come media dei quattro trimestri).



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere Reggio Emilia.

Le aspettative degli imprenditori per il futuro al momento della rilevazione non possono che esprimere preoccupazione per l'andamento degli ordini, la cui riduzione per il mercato interno viene compensata solo parzialmente da un in lievissimo aumento estero.
Come vedremo meglio in seguito, è ragionevole ritenere che l'evoluzione congiunturale dei principali settori manifatturieri dipenderà principalmente dall'andamento delle esportazioni.

Tab. 3.1 - Quota di fatturato derivante dalle esportazioni, mesi di produzione assicurata e giacenze di magazzino dal terzo trimestre 2007 al terzo trimestre 2008, nelle imprese manifatturiere reggiane.

Indicatori	2007-3	2007-4	2008-1	2008-2	2008-3
Quota export su fatturato	46,8	39,5	42,7	49,4	44,1
Mesi di produzione assicurata	4,0	4,0	3,5	4,0	4,0
Giacenze di magazzino (saldo esubero-scarso)	+1	+3	+5	+6	+6

Fonte: Unioncamere Reggio Emilia.

Tab. 3.2 - Differenza tra le percentuali di aziende che prevedono aumenti e quelle che prevedono diminuzioni dal terzo trimestre 2007 al terzo trimestre 2008, nelle imprese manifatturiere reggiane.

Indicatori	Previsioni dell'andamento nel trimestre successivo a quello di riferimento				
	2007-3	2007-4	2008-1	2008-2	2008-3
Fatturato	+34	+20	+23	+2	+4
Produzione	+33	+19	+18	-2	+4
Ordini interni	+24	+16	+17	-6	-3
Ordini esteri	+32	+22	+27	+12	+1

Fonte: Unioncamere Reggio Emilia.

3.2.1 - Le esportazioni

Tra i vari indicatori congiunturali che abbiamo preso in considerazione, quello delle esportazioni e del loro andamento rappresenta un aspetto molto importante rispetto al tessuto manifatturiero reggiano e alle imprese esportatrici; in questo paragrafo, utilizzeremo i dati relativi all'*export* di fonte Istat pubblicati dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia.
L'aumento vigoroso dei commerci esteri mondiali ha trainato le esportazioni reggiane a valori massimi negli scorsi anni, prima del 2008. A partire dai 5,1 miliardi di euro del 2003 gli aumenti hanno conosciuto una progressione geometrica che li ha portati alla fine del 2007, a toccare la cifra record di 8,1 miliardi di euro.

Tab. 3.3 - Esportazioni in provincia di Reggio Emilia, in Emilia-Romagna e in Italia dal 2000 al 2007. Valori assoluti (in milioni di euro) e variazioni percentuali.

Anno	Reggio Emilia		Emilia-Romagna		Italia	
	Export	Var.%	Export	Var.%	Export	Var.%
2000	4.981,5	16,4	29.923,2	14,7	260.282,3	17,8
2001	5.264,5	5,7	31.416,2	5,0	272.920,2	4,9
2002	5.393,8	2,5	31.897,8	1,5	268.993,5	-1,4
2003	5.105,6	-5,3	31.336.0	-1,8	264.615,6	-1,6
2004	5.822,9	14,0	34.480,6	10,0	284.413,3	7,5
2005	6.426,2	10,4	37.333,1	8,3	293.908,3	3,3
2006	7.390,6	15,0	41.364.4	10,8	332.012,9	13,0
2007	8.079,5	9,3	45.898,3	11,0	358.633,1	8,0
Var.% 00-07		62,2		53,4		37,8

Fonte: Unioncamere Reggio Emilia.

Analizzando il dato delle esportazioni del 2007 non tanto da un punto di vista quantitativo, ma qualitativo, si può osservare che: la quota più consistente è data - per la prima volta[5] - dal settore delle **macchine ed apparecchi meccanici,** con poco più del 40% del valore totale dell'*export*, seguito dal settore inerente prodotti **tessili e abbigliamento**, con circa il 15%, e da **prodotti in metallo** e **prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi** con poco più del 10% a testa; altri settori degni di una minima attenzione risultano essere **macchine ed apparecchiature elettriche** con un altro 6,5%, **alimentari, bevande e tabacco** col 5,7%, **prodotti chimici e fibre sintetiche** col 3,4%, e i **mezzi di trasporto** col 3,3% del globale.
Nel corso del periodo di osservazione (2000-2007), è interessante esaminare come le esportazioni allarghino leggermente il proprio raggio di azione verso nuovi paesi, diminuendo il peso assoluto dei paesi tradizionalmente più interessati dal fenomeno, anche se come mostra la figura 3.3, nel corso dello stesso periodo la composizione delle quote di mercato dell'area prevalente subisca variazioni di rilievo e segua una deriva contraria rispetto alle tendenze globali: tale composizione si mantiene costante ed anzi aumenta nell'area europea (dal 69,6% al 74,3% nel settennio), a discapito degli altri mercati extra-europei: gli Stati Uniti scendono dal 14,2% al 10,2%, mentre Asia a Africa si stabilizzano circa sugli stessi valori di inizio del periodo (rispettivamente 10,4% e 3,5%).

[5] la fonte è la 6ª Giornata dell'Economia, svoltasi in data 9 maggio 2008.

Tab. 3.4 - Esportazioni in provincia di Reggio Emilia, nel 2007 per tipo di merce. Valori assoluti e percentuali.

Tipo di merce	Importo	%
Prodotti agricoltura, caccia e silvicoltura	**7.218.139**	**0,09**
Prodotti pesca e piscicoltura	**26.742**	**...**
Minerali energetici e non energetici	**6.093.268**	**0,08**
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	461.100.379	5,71
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	1.208.669.591	14,96
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	69.815.946	0,86
Legno e prodotti in legno	19.399.188	0,24
Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	71.726.724	0,89
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	1.344.640	0,02
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	273.560.765	3,39
Articoli in gomma e materie plastiche	115.576.497	1,43
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	841.066.587	10,41
Metalli e prodotti in metallo	849.068.218	10,51
Macchine ed apparecchi meccanici	3.245.367.222	40,17
Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	520.932.398	6,45
Mezzi di trasporto	263.074.872	3,26
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	120.360.765	1,49
Prodotti trasformati e manufatti	**8.061.063.792**	**99,77**
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	**3.349.475**	**0,04**
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	**1.544.734**	**0,02**
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	**219.549**	**...**
TOTALE	**8.079.515.699**	**100,00**

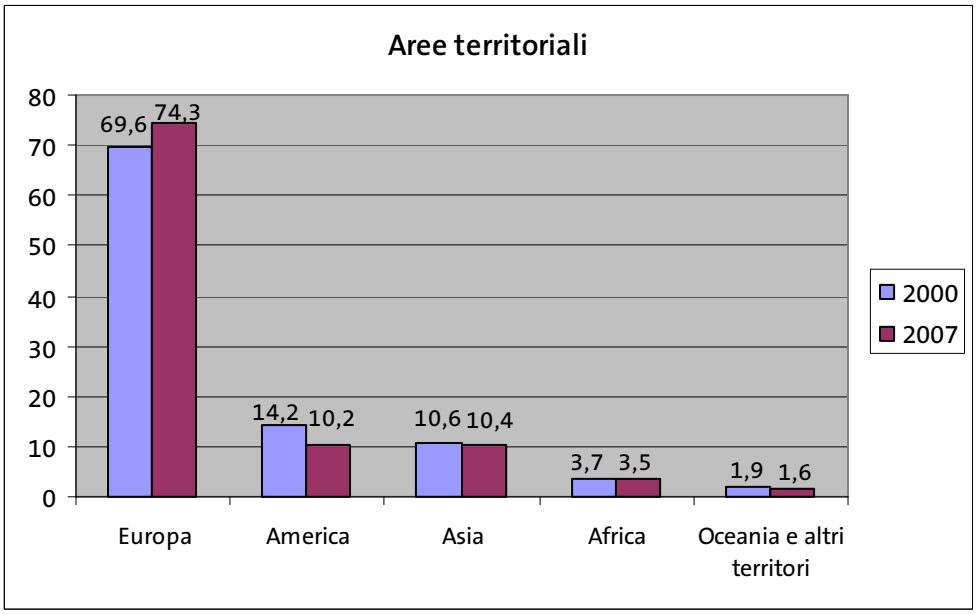
Fonte: Unioncamere.

Tab. 3.5 - Esportazioni in provincia di Reggio Emilia per paese di destinazionee, nel 2000 e nel 2007. Valori assoluti e percentuali.

2007				2000			
Pos	Paesi	Importo	Ouota %	Pos	Paesi	Importo	Ouota %
1.	Francia	1.058.989.075	13,1	1.	Germania	730.275.145	14,7
2.	Germania	937.969.114	11,6	2.	Francia	725.415.657	14,6
3.	Spagna	631.840.692	7,8	3.	Stati Uniti	464.265.098	9,3
4.	Regno Unito	531.535.044	6,6	4.	Spagna	378.581.947	7,6
5.	Stati Uniti	502.475.433	6,2	5.	Regno Unito	283.961.515	5,7
6.	Federazione Russa	338.868.843	4,2	6.	Paesi Bassi	142.526.480	2,9
7.	Paesi Bassi	250.548.449	3,1	7.	Giappone	130.059.332	2,6
8.	Polonia	219.133.553	2,7	8.	Austria	127.511.056	2,6
9.	Austria	207.577.293	2,6	9.	Belgio	119.608.635	2,4
10.	Belgio	188.571.356	2,3	10.	Portogallo	104.085.165	2,1
11.	Grecia	187.482.425	2,3	11.	Svizzera	101.319.225	2,0
12.	Romania	155.248.330	1,9	12.	Grecia	92.760.644	1,9
13.	Cina	138.996.964	1,7	13.	Polonia	87.323.343	1,8
14.	Svizzera	135.473.585	1,7	14.	Canada	83.304.579	1,7
15.	Giappone	115.423.235	1,4	15.	Australia	75.467.421	1,5
16.	Danimarca	112.598.056	1,4	16.	Turchia	57.979.583	1,2
17.	Turchia	110.496.432	1,4	17.	Danimarca	54.455.614	1,1
18.	Australia	105.989.526	1,3	18.	Ungheria	50.774.405	1,0
19.	Portogallo	104.328.620	1,3	19.	Svezia	50.331.496	1,0
20.	Svezia	100.885.532	1,2	20.	Federazione Russa	49.235.200	1,0
21.	Canada	83.672.738	1,0	21.	Israele	41.514.038	0,8
22.	Repubblica Ceca	83.314.199	1,0	22.	Irlanda	39.994.638	0,8
23.	Irlanda	79.529.735	1,0	23.	Hong Kong	37.942.054	0,8
24.	Ungheria	69.070.678	0,9	24.	Repubblica Ceca	37.823.340	0,8
25.	Iran	65.709.916	0,8	25.	Tunisia	37.744.168	0,8
Primi 25		**6.515.728.823**	80,6	**Primi 25**		**4.104.259.778**	82,4
Mondo		**8.079.515.699**	100,0	**Mondo**		**4.981.483.381**	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna.

Fig. 3.3 - Esportazioni della provincia di Reggio Emilia per aree territoriali e composizione percentuale.



Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna.

3.2.2 - Valore aggiunto e PIL procapite provinciale

Per osservare l'andamento provinciale del valore aggiunto a prezzi base, sono disponibili per la provincia di Reggio Emilia due fonti diverse: oltre ai dati Istat derivanti dai conti economici provinciali, anche l'Istituto Tagliacarne fornisce, tramite Unioncamere, i valori fino all'anno 2006.

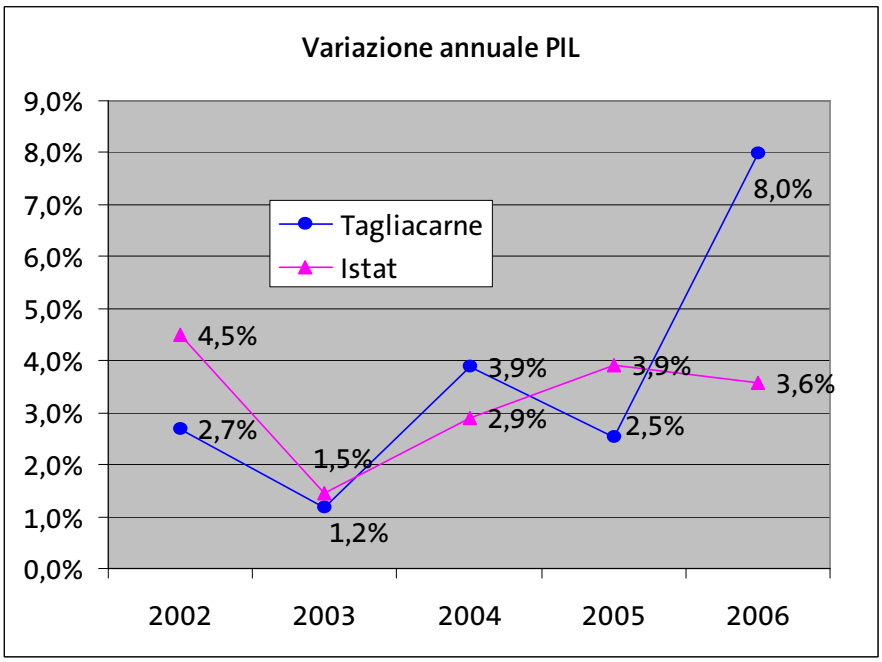
Tab. 3.6 - Valore aggiunto ai prezzi base per la provincia di Reggio Emilia, dal 2001 al 2006.
Valori assoluti (in milioni di euro) e variazioni annuali percentuali.

Anno	Tagliacarne – Unioncamere		Istat – Conti provinciali	
	milioni di €	Variazioni annuali %	milioni di €	Variazioni annuali %
2001	11.173,4		11.671	
2002	11.472,7	2,7%	12.196	4,5%
2003	11.607,9	1,2%	12.373	1,5%
2004	12.059,1	3,9%	12.732	2,9%
2005	12.362,9	2,5%	13.232	3,9%
2006	13.348,7	8,0%	13.706	3,6%

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Tagliacarne

Le serie di valori mostrano dati lievemente differenti fra loro, ma la tendenza che viene da essi definita resta la medesima: entrambe le fonti mostrano una crescita del valore aggiunto abbastanza oscillante, che passa da aumenti minimi nel 2003 e nel 2005 ad altri più sostenuti nel 2002 e nel 2004. L'aumento maggiore resta quello, visibile solo nei dati di Unioncamere, del 2006 (+8%). E' importante specificare come nella differenza fra le fonti non si osservi uno sbilanciamento deciso a favore di una delle due: se per il 2002 l'Istat assegna al valore aggiunto una crescita molto maggiore (4,5% contro 2,7%), nel 2004 sono invece i dati Tagliacarne-Unioncamere a mostrare aumenti maggiori (3,9% contro 2,9%).

Fig. 3.4 - Variazione annuale percentuale del valore aggiunto per la provincia di Reggio Emilia, dal 2002 al 2006.



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Tagliacarne.

Nelle graduatorie per provincia relative al PIL pro-capite la provincia di Reggio Emilia si mantiene da molti anni fra le prime 20 della nazione. Tra il 2006 e il 2007 Reggio Emilia ha mantenuto la tredicesima posizione, ma i dati fonte Tagliacarne mostrano come la ricchezza pro capite abbia raggiunto nel 2007 i 31.396,4 euro, con un incremento del 4,1% rispetto all'anno precedente. In ogni caso occorre considerare a livello interpretativo che il valore in euro è espresso a prezzi correnti, cioè a prezzi praticati e immediatamente rilevabili sul mercato in un determinato momento: questo rende molto più complicato effettuare confronti fra anni diversi. Il dato pro-capite segnala comunque, come mostra la tabella 3.7, che la provincia reggiana mantiene per gli ultimi due anni osservati dei tassi di crescita piuttosto importanti, dopo due aumenti molto più risicati nel 2004 e nel 2005.

Tab. 3.7 - PIL pro-capite (a prezzi correnti) per la provincia di Reggio Emilia, dal 2003 al 2007.
Valori assoluti (in euro) e variazioni annuali percentuali.

Anno	PIL pro-capite	Variazioni annuali %
2003	27.680,4	
2004	28.099,0	1,5%
2005	28.204,6	0,4%
2006	30.154,1	6,9%
2007	31.396,4	4,1%

Fonte: Istituto Tagliacarne.

Capitolo 4 – La situazione delle imprese reggiane

4.1 - Le imprese attive

L'anagrafe del Registro imprese della CCIAA di Reggio Emilia mostra come al 31/12/2007 il numero delle **imprese attive** in provincia di Reggio Emilia fosse di 53.705, un dato che, rispetto alla stessa data del 2005, è aumentato di 295 unità per un incremento percentuale pari allo 0,6%. Come mostra la tabella 4.1, paragonata a quella del 2001 questa cifra rivela un aumento complessivo di 4.691 imprese (pari al 9,6%) nel corso di questi sette anni.
Per quanto riguarda il **settore primario** si nota una tendenza piuttosto radicata a un calo del numero di imprese attive, 183 in meno (-2,2%) rispetto all'anno precedente e 1531 in meno a partire dal 2001, dato che testimonia diminuzione del 15,9% del numero di imprese nel corso di questo lasso di tempo.
Il **settore industriale** cresce complessivamente in termini di imprese attive dell'1,1% rispetto al 2006 e addirittura del 24,5% a partire dal 2001. Si tratta del **maggiore aumento** fra tutti i settori lavorativi del reggiano. Si può notare come questo incremento sia dovuto in buona parte al **costante aumento delle imprese di costruzioni**, che nell'ultimo anno crescono dell' 1,7%, ma nei sette anni osservati arrivano ad un aumento del 44,6%. Il settore manifatturiero regala invece solo un minimo apporto a questo aumento, crescendo complessivamente di 215 unità del periodo 2001-2007, e solo di 5 unità nell'ultimo anno. E' tuttavia utile specificare che la composizione del dato aggregato delle **attività manifatturiere** nasconde andamenti differenti delle diverse e specifiche attività:

- il maggior ridimensionamento all'interno di questo settore è dovuto alle *industrie tessili*, che diminuisce sia in termini assoluti che percentuali; tutte le altre minime diminuzioni sono all'interno di settori che rappresentano una parte piuttosto irrisoria della consistenza totale delle imprese di questo genere, e questa cosa permette di bilanciare la spinta di questo calo con la stabilità o il lieve aumento di settori che occupano una parte ben più importante del settore in questione;
- tra le imprese che in termini relativi pesano maggiormente nell'insieme delle industrie reggiane, la *fabbricazione e lavorazione di prodotti del metallo,* che rappresenta circa un quarto di questo panorama, si mantiene abbastanza stabile, perdendo solo 30 unità nel corso di questi sette anni, pari al -1,4%;
- gli altri gruppi importanti di questo settore mostrano invece aumenti contenuti o anche abbastanza consistenti: la *fabbricazione e installazione di macchine e apparecchi meccanici lavorazione di prodotti del metallo* cresce nel periodo in questione del 7,4%, mentre il *confezionamento di articoli da vestiario* aumenta in sette anni dei ben 229 unità, pari al 34,3%, e di 67 unità, pari all' 8,1% solo nell'ultimo anno; anche le *industrie alimentari e delle bevande* osservano un aumento costante e abbastanza rilevante, crescendo del 16,5% fra il 2001 e il 2007
- gli altri settori in cui si possono denotare sostanziali cambiamenti, in un senso o nell'altro, occupano solo nicchie del panorama in questione: occorre comunque citare la *fabbricazione di macchine per ufficio ed elaboratori*, quasi raddoppiata in questi anni passando da 26 a 46 unità, per un aumento del 76,9% la *fabbricazione di autoveicoli e rimorchi,* aumentata del

35,7% nello stesso periodo, e le imprese dedite alla *produzione energia elettrica, gas e acqua*, moltiplicatesi in 7 anni da 5 a 12 (+140%)

Tab. 4.1 - Imprese attive in Provincia di Reggio Emilia per codice Ateco.Variazioni assolute e percentuali, 2001-2006-2007

Codice Ateco	Imprese attive	2001	2006	2007	Var. 2006-07		Var. 2001/07	
					ass.	%	ass.	%
A+B+C	**Settore primario: agricoltura. allevamento. estrazione minerali**	**9621**	**8273**	**8090**	**-183**	**-2.2**	**-1531**	**-15.9**
D	**Attività manifatturiere**	**8481**	**8691**	**8696**	**5**	**0.1**	**215**	**2.5**
DA 15	Industrie alimentari e delle bevande	993	1142	1157	15	1,3	164	16,5
DA 16	Industria del tabacco	0	0	0	0		0	
DB 17	Industrie tessili	714	562	525	-37	-6,6	-189	-26,5
DB 18	Confezione articoli vestiario; preparazione pellicce	667	829	896	67	8,1	229	34,3
DC 19	Preparazione e concia cuoio; fabbricazione articoli da viaggio	38	34	32	-2	-5,9	-6	-15,8
DD 20	Industria del legno, esclusi mobili; fabbricazione in paglia	455	412	417	5	1,2	-38	-8,4
DE 21	Fabbricazione pasta-carta, carta e prodotti di carta	55	60	58	-2	-3,3	3	5,5
DE 22	Editoria,stampa e riproduzione supporti registrati	289	283	283	0	0	-6	-2,1
DF 23	Fabbricazione coke, raffinerie, combustibili nucleari	0	1	1	0	0	1	
DG 24	Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	67	60	58	-2	-3,3	-9	-13,4
DH 25	Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	304	308	298	-10	-3,2	-6	-2
DI 26	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	333	336	329	-7	-2,1	-4	-1,2
DJ 27	Produzione di metalli e loro leghe	53	46	47	1	2,2	-6	-11,3
DJ 28	Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, escluse macchine	2109	2099	2079	-20	-1	-30	-1,4
DK 29	Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, installazione	1000	1073	1074	1	0,1	74	7,4
DL 30	Fabbricazione macchine per ufficio, elaboratori	26	47	46	-1	-2,1	20	76,9
DL 31	Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	338	335	332	-3	-0,9	-6	-1,8
DL 32	Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per comunicazioni	112	103	100	-3	-2,9	-12	-10,7
DL 33	Fabbricazione apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici	261	288	287	-1	-0,3	26	10
DM 34	Fabbricazione autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	56	73	76	3	4,1	20	35,7
DM 35	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	23	24	26	2	8,3	3	13
DN 36	Fabbricazione mobili; altre industrie manifatturiere	567	558	558	0	0	-9	-1,6
DN 37	Recupero e preparazione per il riciclaggio	21	18	17	-1	-5,6	-4	-19
E	**Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua**	**8**	**16**	**17**	**1**	**6.3**	**9**	**112,5**
D+E	**Industria in senso stretto**	**8489**	**8707**	**8713**	**6**	**0.1**	**224**	**2.6**
F	**Costruzioni**	**9231**	**13122**	**13348**	**226**	**1.7**	**4117**	**44.6**
D+E+F	**Industria**	**17720**	**21829**	**22061**	**232**	**1.1**	**4341**	**24.5**
G	**Commercio all'ingrosso e al dettaglio:riparaz.beni personali e per casa**	**10661**	**10658**	**10693**	**35**	**0.3**	**32**	**0.3**
H	**Alberghi e ristoranti**	**1660**	**1838**	**1875**	**37**	**2**	**215**	**13**
I	**Trasporti. magazzinaggio e comunicazioni**	**2005**	**2041**	**1987**	**-54**	**-2.6**	**-18**	**-0.9**
I 60	Trasporti terrestri; trasporti mediante condotta	1826	1781	1729	-52	-2,9	-97	-5,3
I 61	Trasporti marittimi e per vie d'acqua	3	1	1	0	0	-2	-66,7
I 62	Trasporti aerei	0	2	2	0	0		
I 63	Attivita' ausiliarie dei trasporti; agenzia viaggi	161	163	164	1	0,6	3	1,9
I 64	Poste e telecomunicazioni	15	94	91	-3	-3,2	76	506,7
J	**Intermediazione monetaria e finanziaria**	**821**	**811**	**812**	**1**	**0.1**	**-9**	**-1.1**
K	**Attivita' immobiliari. noleggio. informatica. ricerca**	**4252**	**5587**	**5813**	**226**	**4**	**1561**	**36.7**
K 70	Attivita' immobiliari	1875	2821	2942	121	4,3	1067	56,9
K 71	Noleggio macchine e attrezzature senza operatore	103	135	148	13	9,6	45	43,7
K 72	Informatica e attivita' connesse	609	655	658	3	0,5	49	8
K 73	Ricerca e sviluppo	16	23	26	3	13	10	62,5
K 74	Altre attivita' professionali e imprenditoriali	1649	1953	2039	86	4,4	390	23,7
M	**Istruzione**	**96**	**113**	**114**	**1**	**0.9**	**18**	**18.8**
N	**Sanita' e altri servizi sociali**	**146**	**160**	**168**	**8**	**5**	**22**	**15.1**
O	**Altri servizi pubblici,sociali e personali**	**1854**	**1975**	**1979**	**4**	**0.2**	**125**	**6.7**
O 90	Smaltimento rifiuti solidi, acque scarico e simili	27	36	33	-3	-8,3	6	22,2
O 92	Attivita' ricreative, culturali, sportive	494	634	643	9	1,4	149	30,2
O 93	Altre attivita' dei servizi	1333	1305	1303	-2	-0,2	-30	-2,3
P	**Servizi domestici presso famiglie e convivenze**	**3**	**0**	**0**	**0**		**-3**	**100**
G+...+P	**Servizi**	**21498**	**23183**	**23441**	**258**	**1.1**	**1943**	**9**
NC	**Imprese non classificate**	**175**	**125**	**113**	**-12**	**-9.6**	**-62**	**-35.4**
	TOTALE	**49014**	**53410**	**53705**	**295**	**0,6**	**4691**	**9,6**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

Anche il settore dei **servizi** ha conosciuto una **discreta crescita** nel settennio 2001-2007: le imprese attive sono complessivamente aumentate di 258 unità nell'ultimo anno (pari all'1,1%) e, rispetto al 2001, di quasi 2000 unità (precisamente 1.943, pari più del 9%). Anche in questo caso serve dettagliare di più l'andamento per distinguere situazioni e dinamiche differenti:

- le crescite più sostanziose si rilevano all'interno delle *attività immobiliari,* con *aumenti* nell'ordine del migliaio di nuove attività, pari al 45,9% nei sette anni osservati, e nella sezione Ateco denominata "*altre attivita' professionali e imprenditoriali*", comprensiva come abbiamo accennato in precedenza di un insieme variegato di attività di servizio alle imprese, che va dai

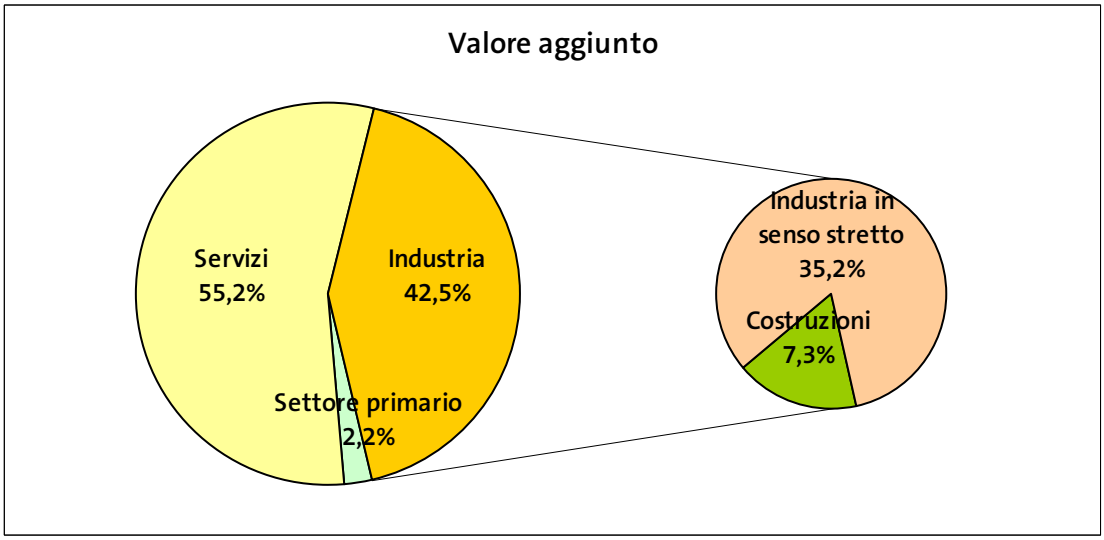
call center alle *imprese di pulizie*, alle *consulenze amministrative e gestionali* e ai *collaudi ed analisi tecniche*; in mancanza di dati più precisi non si può precisare l'andamento di attività specifiche e differenti: il settore cresce negli ultimi 7 anni di 390 unità, pari al 23,7%;

- interessanti anche gli aumenti consistenti ma che vanno scemando nell'ultimo anno del settore dell' *istruzione*, cresciuto del 18,8% in sette anni ma solo dello 0,9% nell'ultimo, in quello denominato "*sanità e altri servizi sociali",* dove gli aumenti sembra si stiano facendo maggiori (+15,1% dal 2001, ma +5% nel solo ultimo anno), e fra *alberghi e ristoranti*, che aumentano in 6 anni di 215 unità, pari al 13% del loro totale di partenza;
- gli unici settori che denotano una minima complessiva flessione nel breve e nel lungo periodo sono quelli di *trasporti, magazzinaggio e comunicazione* (102 unità in meno negli ultimi anni, pari a un calo circa del 5%, in lieve controtendenza coi timidi aumenti dei 5 anni precedenti, che portano il bilancio 2001-2007 a sole 18 unità in meno), e quello dell'*intermediazione monetaria e finanziaria* (9 unità in meno in 6 anni, una sola di meno nel 2006) che vede diminuire il numero di imprese attive dal 2001 circa dell' 1%; all'interno del settore dei trasporti un ulteriore caso specifico è rappresentato dal vertiginoso aumento delle imprese dedite a *poste e telecomunicazioni*, che passano dalle 15 del 2001 alle 91 dell'ultimo anno: un aumento di 76 unità, pari al 506,7%;
- ultima nota solo per specificare come il calo delle imprese non classificate, che scendono del 35,4% a partire dal 2001 e passano da 175 a 113 unità, sia da attribuire forse non tanto ad una maggiore capacità di inquadrare ogni impresa in un settore, quanto alla necessità di formalizzare dettagli sempre maggiori che l'organizzazione del settore lavorativo sviluppa naturalmente nel corso del tempo.

Si specifica che i dati descritti in precedenza descrivono solo l'andamento del numero di imprese attive iscritte alla CCIAA di Reggio Emilia. Va però puntualizzato il fatto che il numero delle imprese attive non è direttamente proporzionale al peso che queste imprese rivestono sull'economia del territorio in questione: per questa ragione si mostrano di seguito la composizione del valore aggiunto della provincia di Reggio Emilia nel 2006 suddivisa per settori (fig. 4.1) e quella del numero di imprese attive negli stessi settori e nello stesso anno (fig. 4.2); il confronto fra le due suddivisioni dimostra graficamente, ancora prima che a livello di dati, che non si può stabilire l'esistenza di una relazione lineare tra fonti diverse.

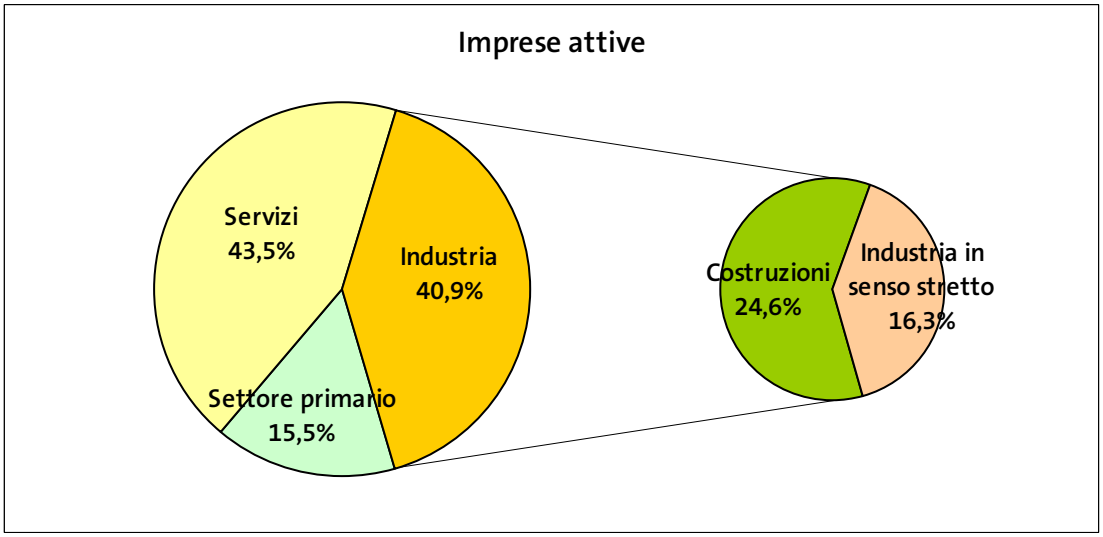
Dai due grafici appare infatti evidente che, a fronte di una quota di imprese del settore primario pari a quasi il 16% del totale delle imprese attive reggiani, corrisponda una quota del valore aggiunto relativa allo stesso settore piuttosto risicata, pari al 2,5%; viceversa il settore dei servizi ha un peso notevolmente maggiore in termini di valore aggiunto, rispetto alla propria numerosità (il 43,6% contro il 55,2%). Per l'industria si può notare come l'ammontare complessivo del settore si collochi su valori piuttosto simili, ma che scorporando tale settore fra industria in senso stretto e costruzioni questo equilibrio nasconda in realtà nelle due sottobranche un disavanzo notevole fra il peso specifico del valore aggiunto e quello del numero di imprese attive. Se l'industria in senso stretto raddoppia la sua valenza dal punto di vista economico, passando dal 16,4% al 35,2%, il settore delle costruzioni riduce dal 23,8% al 7,3% il valore corrispondente.

Fig. 4.1 - Valore aggiunto. Quote percentuali per settori economici in provincia di Reggio Emilia nel 2006



Fonte: Unioncamere su dati Istituto Tagliacarne.

Fig. 4.2 - Imprese attive. Quote percentuali per settori economici in provincia di Reggio Emilia nel 2007.

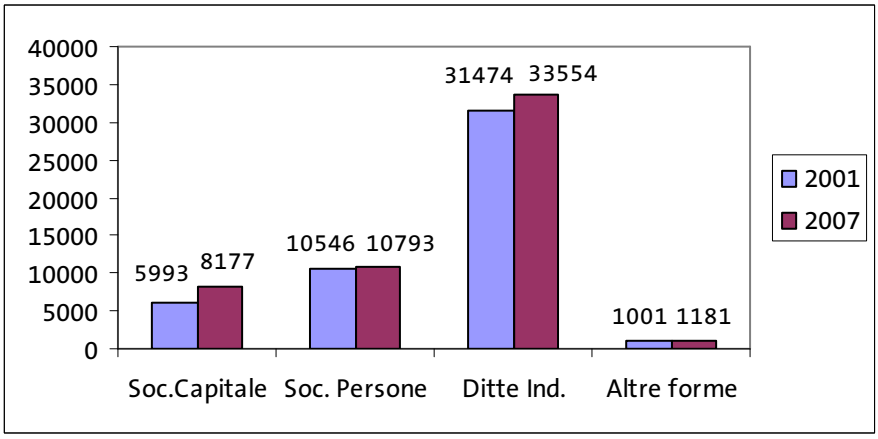


Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

Dall'anagrafe delle imprese è possibile poi estrarre dati di un altro tipo, cioè la suddivisione delle imprese iscritte attive per forma giuridica. Il primo elemento che si nota analizzando queste informazioni è che, al 31 dicembre 2007, le imprese attive presenti nel territorio reggiano si distinguono come molte province emiliane per la maggioranza di **ditte individuali** (62,5%), seguite da **società di persone** (20,1%) e da **società di capitale** (15,2%). Confrontando questo dato con quelli degli anni precedenti si nota che gran parte dell'aumento di imprese attive prima descritto sia dovuto alle società di capitali che, rispetto al 2001, sono aumentate di 2.184 unità, ossia del 36,4 %. Anche le ditte individuali hanno osservato 2.080 unità in più nel corso di questo periodo, ma la preponderanza a livello numerico di questa categoria fa sì che questo aumento corrisponda in proporzione solo al 6,6% in più.

Un'analisi dettagliata degli specifici settori di attività permette di sottolineare differenze piuttosto rilevanti all'interno del dato aggregato (si veda anche la tabella 4.3) il dato aggregato descritto precedentemente dimostra ovviamente delle notevoli differenze.

Fig. 4.3 - Imprese attive in Provincia di Reggio Emilia per forma giuridica. Variazioni assolute, 2001-2007



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

Nel **settore primario** c'è una schiacciante prevalenza delle *ditte individuali* che, nel 2007, ne rappresentano quasi l'85% (il dato è però in calo rispetto al 2001, quando tale valore si assestava sull'88,4%): la differenza si spiega con l'aumento corrispondente delle *società di persone*, passate in questi anni dal 9,7% al 12,7% all'interno di queste specifiche consistenze.
Le differenze rispetto al dato generale sono invece molteplici e diventano più specifiche e consistenti nel **settore industriale**:

- nel 2007 le *costruzioni* sono costituite per quasi il 79% da imprese registrate come ditte individuali; questo dato è in crescita di 2 punti e mezzo nel corso del periodo 2001-2007, come quello delle società di capitale, salito anch'esso di poco più dell'uno per cento; tutti questi aumenti sono a discapito unicamente delle società di persone che, cedono quote per un totale del 5,8 per cento (passando dal 23,3% del 2001 al 17,5% dell'ultimo anno osservato);
- all'interno delle attività manifatturiere la quota di imprese individuali sale fino al 45,3%, mantenendosi la maggiore per apporto numerico ed aumentando in questi sette anni dell' 1,3%, scostamenti maggiori si mostrano però fra le *società di persone* che perdono quasi 5 punti percentuali, passando dal 32,3% del 2001 al 27,5% del 2007, e le *società di capitale* (che salgono allo stesso modo di quasi 4 punti in questi anni, passando dal 21,6 al 25,5 per cento); la maggioranza di imprese individuali corrisponde però solo ad alcuni dei rami di questo settore: se le *industrie alimentari* rispecchiando fedelmente il dato complessivo, salgono dal 37,9% al 45,3%, altri rami come il *confezionamento di articoli da vestiario* passano dal 75,3% al 52,2% di ditte individuali, a discapito delle società di persone, che salgono dal 14,7% al 34,3%; rispetto al 2001 c'è inoltre un esplosione di società di capitali per la *fabbricazione di articoli in gomma* (dal 38,2% al 65,5%), *fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici* (dal 16,6% al 68,1%), e *fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici* (dal 27,8% al 60,9%): per questi settori la percentuale di società individuali si è quasi dimezzata nel periodo in questione; sovrastano invece il dato generale il settore della *preparazione e conciatura del cuoio* che sale dal 63,2% all' 84,6%, e quello della *fabbricazione di autoveicoli e simili*, che passa dal 28,6% al 53,3%, quasi raddoppiando questo dato.

Tab. 4.2 - Imprese attive nella provincia di Reggio Emilia per forma giuridica nel 2007 e nel 2001.

Codice Ateco	Imprese attive	Soc.Cap.		Soc.Pers.		Ditte Indiv.		Altre forme	
		2007	2001	2007	2001	2007	2001	2007	2001
A+B+C	**Settore primario: agricoltura, allevamento, estrazione minerali**	**1.0**	**0.8**	**12.7**	**9.7**	**85.0**	**88.4**	**1.2**	**1.1**
D	**Attivita' manifatturiere**	**25.5**	**21.6**	**27.5**	**32.3**	**45.3**	**44.0**	**1.8**	**2.2**
DA 15	Industrie alimentari e delle bevande	25,5	12,8	27,5	35,5	45,3	37,9	1,8	13,8
DA 16	Industria del tabacco	13,9	-	36,4	-	41,8	-	7,9	-
DB 17	Industrie tessili	-	11,3	-	38,7	-	50,0	-	0,0
DB 18	Confezione articoli vestiario; preparazione pellicce	13,5	9,9	34,3	14,7	52,2	75,3	0,0	0,1
DC 19	Preparazione e concia cuoio; fabbricazione articoli da viaggio	6,5	13,2	8,9	23,7	84,6	63,2	0,0	0,0
DD 20	Industria del legno, esclusi mobili; fabbricazione in paglia	18,8	9,0	31,3	36,5	50,0	54,1	0,0	0,4
DE 21	Fabbricazione pasta-carta, carta e prodotti di carta	15,8	38,2	34,1	34,5	48,9	27,3	1,2	0,0
DE 22	Editoria,stampa e riproduzione supporti registrati	43,1	24,6	29,3	41,5	25,9	29,8	1,7	4,2
DF 23	Fabbricazione coke, raffinerie, combustibili nucleari	31,8	-	32,2	-	31,4	-	4,6	-
DG 24	Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	100	46,3	0,0	37,3	0,0	13,4	0,0	3,0
DH 25	Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	65,5	38,2	20,7	31,3	13,8	29,3	0,0	1,3
DI 26	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	43,3	45,0	27,5	28,5	28,9	25,5	0,3	0,9
DJ 27	Produzione di metalli e loro leghe	47,7	50,9	24,9	35,8	25,8	11,3	1,5	1,9
DJ 28	Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, escluse macchine	68,1	16,6	23,4	37,5	8,5	45,6	0,0	0,3
DK 29	Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, installazione	23,0	44,2	31,5	24,8	44,5	30,2	1,1	0,8
DL 30	Fabbricazione macchine per ufficio, elaboratori	47,4	57,7	20,5	23,1	31,4	19,2	0,7	0,0
DL 31	Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	60,9	27,8	13,0	30,5	26,1	41,4	0,0	0,3
DL 32	Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per comunicazioni	32,8	30,4	24,4	25,9	42,5	42,9	0,3	0,9
DL 33	Fabbricazione apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici	41,0	12,3	26,0	30,7	30,0	56,7	3,0	0,4
DM 34	Fabbricazione autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	18,8	42,9	27,9	28,6	53,3	28,6	0,0	0,0
DM 35	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	39,5	34,8	25,0	39,1	35,5	26,1	0,0	0,0
DN 36	Fabbricazione mobili; altre industrie manifatturiere	46,2	15,3	19,2	30,3	34,6	54,1	0,0	0,2
DN 37	Recupero e preparazione per il riciclaggio	20,6	33,3	29,6	42,9	49,3	14,3	0,5	9,5
E	**Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua**	**64.7**	**50.0**	**0.0**	**12.5**	**11.8**	**0.0**	**23.5**	**37.5**
D+E	**Industria in senso stretto**	**25.5**	**21.6**	**27.4**	**32.3**	**45.2**	**44.0**	**1.8**	**2.2**
F	**Costruzioni**	**8.8**	**7.6**	**11.0**	**15.1**	**78.6**	**76.2**	**1.6**	**1.1**
D+E+F	**Industria**	**15.4**	**14.3**	**17.5**	**23.3**	**65.4**	**60.8**	**1.7**	**1.6**
G	**Commercio all'ingrosso e al dettaglio;riparaz.beni personali e per casa**	**13.0**	**10.6**	**21.2**	**22.6**	**65.1**	**66.0**	**0.7**	**0.8**
G 50	Commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli	13,4	9,0	40,1	40,5	46,4	50,3	0,1	0,3
G 51	Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio (esclusi autoveicoli)	20,9	18,0	13,6	14,7	64,3	65,7	1,2	1,6
G 52	Commercio al dettaglio escluso autoveicoli;riparazione beni personali	5,9	4,8	22,9	24,4	70,7	70,4	0,5	0,4
H	**Alberghi e ristoranti**	**10.0**	**7.3**	**48.5**	**45.4**	**39.9**	**45.9**	**1.7**	**1.4**
I	**Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni**	**9.2**	**6.3**	**13.0**	**11.8**	**74.9**	**79.6**	**2.9**	**2.2**
I 60	Trasporti terrestri; trasporti mediante condotta	5,7	3,2	12,8	11,8	79,8	84,2	1,7	0,7
I 61	Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,0	33,3	100	33,3	0,0	33,3	0,0	0,0
I 62	Trasporti aerei	100	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-
I 63	Attivita' ausiliarie dei trasporti; agenzia viaggi	43,9	40,4	14,6	11,2	24,4	28,6	17,1	19,9
I 64	Poste e telecomunicazioni	11,0	13,3	12,1	13,3	76,9	73,3	0,0	0,0
J	**Intermediazione monetaria e finanziaria**	**14.3**	**18.1**	**14.5**	**15.3**	**70.3**	**65.7**	**0.9**	**0.9**
K	**Attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca**	**43.3**	**37.9**	**31.8**	**34.0**	**22.0**	**24.6**	**2.9**	**3.5**
K 70	Attivita' immobiliari	52,1	48,3	39,5	42,4	7,5	7,7	0,9	1,5
K 71	Noleggio macchine e attrezzature senza operatore	25,0	16,5	28,4	36,9	44,6	43,7	2,0	2,9
K 72	Informatica e attivita' connesse	38,6	37,1	28,0	32,0	31,6	28,7	1,8	2,1
K 73	Ricerca e sviluppo	69,2	62,5	3,8	12,5	15,4	12,5	11,5	12,5
K 74	Altre attivita' professionali e imprenditoriali	33,1	27,5	22,6	25,3	38,2	41,1	6,2	6,1
M	**Istruzione**	**21.9**	**17.7**	**20.2**	**27.1**	**16.7**	**17.7**	**41.2**	**37.5**
N	**Sanita' e altri servizi sociali**	**28.6**	**24.7**	**14.9**	**17.1**	**7.1**	**12.3**	**49.4**	**45.9**
O	**Altri servizi pubblici,sociali e personali**	**8.9**	**6.3**	**21.8**	**22.5**	**58.4**	**62.9**	**10.9**	**8.3**
O 90	Smaltimento rifiuti solidi, acque scarico e simili	42,4	44,4	15,2	18,5	36,4	33,3	6,1	3,7
O 92	Attivita' ricreative, culturali, sportive	18,4	18,2	12,9	16,0	36,5	36,6	32,2	29,1
O 93	Altre attivita' dei servizi	3,4	1,1	26,3	25,0	69,8	73,2	0,5	0,7
P	**Servizi domestici presso famiglie e convivenze**	**-**	**0.0**	**-**	**0.0**	**-**	**100**	**-**	**0.0**
G+...+P	**Servizi**	**19.8**	**15.4**	**25.1**	**25.3**	**52.2**	**56.7**	**3.0**	**2.6**
NC	**Imprese non classificate**	**49.6**	**37.7**	**15.9**	**24.6**	**14.2**	**12.0**	**20.4**	**25.7**
	TOTALE	**19,1**	**15,7**	**22,5**	**23,9**	**56,7**	**59,0**	**1,7**	**1,4**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

Il settore dei **servizi** vede per il 2007 la maggioranza relativa di attività nella forma giuridica delle imprese individuali con il 52,2%, (anche se la proporzione si è ridotta di 4,5 punti nel settennio), ed è anch'esso caratterizzato da situazioni specifiche molto diverse fra loro:

- le imprese attive nel *commercio all'ingrosso e al dettaglio* mantengono un livello stabile di imprese individuali (intorno al 65%), mentre il calo di questa forma giuridica è da attribuire fisiologicamente alle *attività immobiliari* (che calano solo dal 24,6% al 22%, ma che da sole coprono un quinto delle attività del settore), ad *alberghi e ristoranti* (che passano dal 45,9% al 39,9%), al settore inerente *trasporti, magazzinaggio e comunicazioni* (dal 79,6% al 74,9%) e all'eterogeneo settore ATECO degli *altri servizi pubblici, sociali e personali* (che scende dal

62,9% al 58,4%)

- a ognuno di questi cali corrisponde un relativo aumento a livello di società di capitale, dato che nel complesso del settore servizi passa dal 15,4% al 19,8%. Degno di nota per completezza è l'unico sottolivello del settore servizi in controtendenza con questi sviluppi e quello dell' *intermediazione monetaria e finanziaria*, che vede le imprese individuali salire al 65,7% al 70,3%, a scapito delle società di capitale, scese dal 18,1% al 15,3%.

Il quadro generale delle forme giuridiche porta testimonianza di un **calo delle imprese individuali** e di un corrispondente **aumento delle società di capitale**, che induce a supporre come il periodo in questione stia portando a una **spersonalizzazione** della gestione del lavoro, interpretabile sotto diversi aspetti e punti di vista.

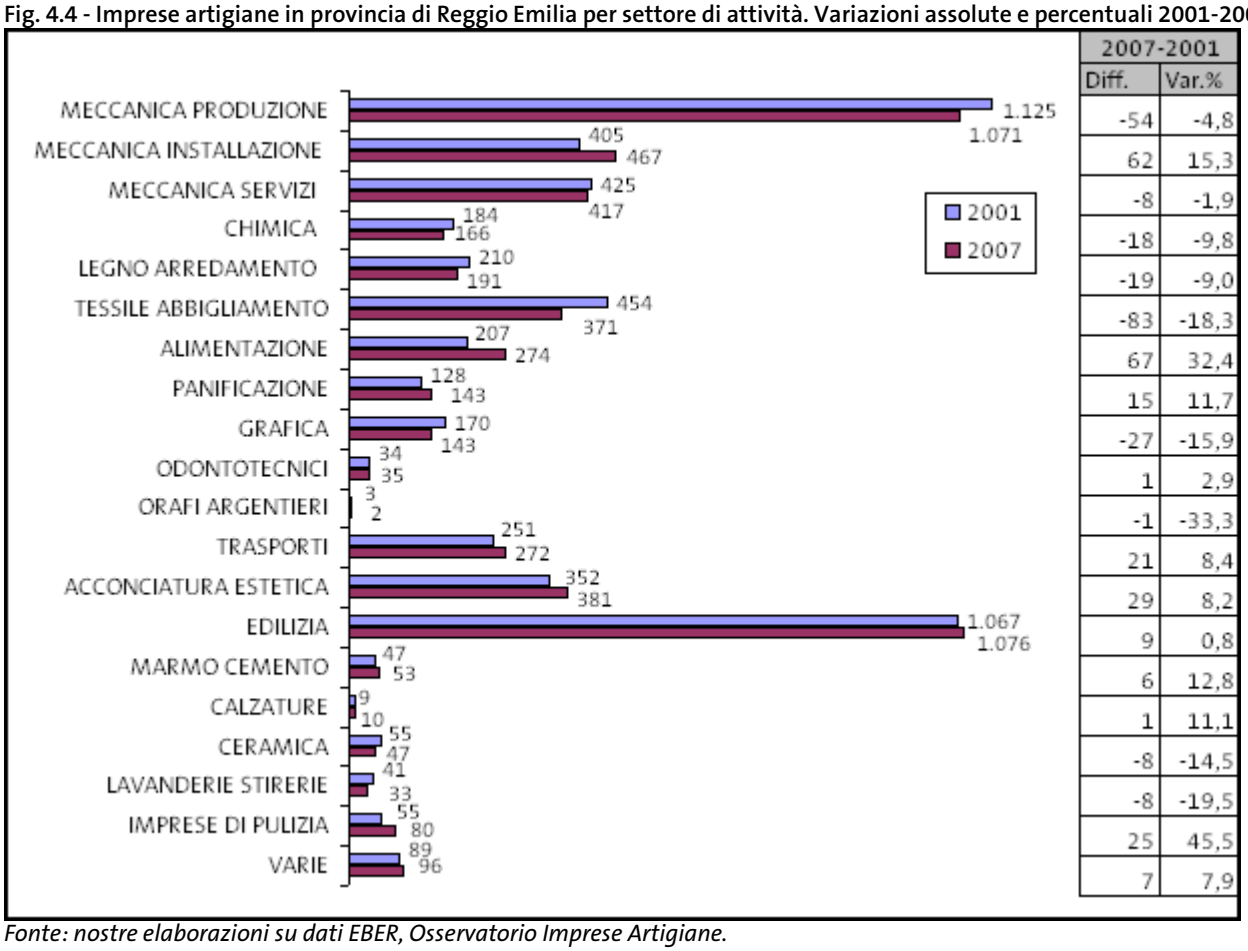
4.2 - Le imprese artigiane con dipendenti

L'Ente Bilaterale dell'Emilia Romagna per l'artigianato ci fornisce, attraverso il suo Osservatorio Imprese artigiane, alcuni dati inerenti il numero di imprese artigiane attive, e una loro classificazione secondo i differenti ambiti di attività.

Come mostra il grafico sottostante il quadro dell'artigianato si mantiene in un sostanziale **equilibrio** (in 7 anni si passa da 5.311 a 5.328 imprese attive, 17 unità in più che rappresentano solo lo 0,3%). Nello specifico la situazione non è ovviamente altrettanto equlibrata: l'aumento di alcuni settori è stato bilanciato dalla contrazione di molti altri.

Gli aumenti più significativi si sono denotati nel campo *meccanica installazione* (da 405 a 467 unità, il 15,3% in più), in quello dell' *alimentazione* (da 207 a 274 unità, un aumento pari al 32,4%) e in quello dell'*acconciatura estetica* (29 unità in più, per un aumento dell'8,2%). Anche se numericamente inferiore, degno di nota è però anche l'aumento del settore *imprese di pulizia,* che passa da 55 a 80 unità, sia perché è l'aumento percentuale maggiore (+45,5%), sia per l'influenza che esercita al suo interno la *necessità di regolarizzazione* degli stranieri dovuta alla legge Bossi-Fini, che ha trovato nei lavori di pulizia (oltre che nell'assistenza agli anziani) il suo sbocco principale. Di fronte a questi aumenti, diversi settori hanno subito dal 2001 al 2007 una **riduzione** del numero delle proprie unità: numericamente i cali maggiori si sono osservati nel settore *tessile abbigliamento* (83 unità in meno, pari una riduzione del 18,3%) e nella *meccanica produzione* (54 unità in meno, di cui 29 solo nell'ultimo anno osservato), mentre a livello percentuale sono importanti anche le riduzioni di *lavanderie stirerie* e *ceramica*, settori più ridotti per i quali le 8 unità perse da ciascuno rappresentano rispettivamente riduzioni del 19,5% e del 14,5%. Anche il campo della *grafica* si riduce di 27 unità, pari al 15,9% in meno, mentre *chimica* e *legno arredamento* perdono quasi 20 unità a testa (circa il 10% di entrambi i settori). Va sottolineato che lo storico del periodo 2001-2007, anche se riconduce a una situazione finale di equilibrio, ha avuto in realtà un decorso molto scostante: all' esplosione del 2002 (480 unità in più, quasi un aumento del 10%), è seguita una contrazione ben maggiore nell'anno successivo (900 unità in meno, diminuzione del 15,5%). A partire dal 2004 queste riduzioni sono state progressivamente assorbite, in parte proprio nel 2004 (con un aumento di 227 unità), e dopo 2 anni di equilibrio numerico con un altro aumento considerevole nel 2007 (246 unità in più), che ha riportato la consistenza numerica dell'artigianato agli stessi livelli di inizio periodo (si veda per questi andamenti più dettagliati il materiale a disposizione nell'appendice statistica).

Fig. 4.4 - Imprese artigiane in provincia di Reggio Emilia per settore di attività. Variazioni assolute e percentuali 2001-2007.



2007-2001	
Diff.	Var.%
-54	-4,8
62	15,3
-8	-1,9
-18	-9,8
-19	-9,0
-83	-18,3
67	32,4
15	11,7
-27	-15,9
1	2,9
-1	-33,3
21	8,4
29	8,2
9	0,8
6	12,8
1	11,1
-8	-14,5
-8	-19,5
25	45,5
7	7,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati EBER, Osservatorio Imprese Artigiane.

4.3 - Le criticità delle imprese

Le diverse fonti a disposizione permettono di tracciare un quadro sulle situazioni di crisi delle imprese della provincia di Reggio Emilia.

Una delle fonti utili è rappresentata dagli archivi dell'INPS che forniscono i dati sulle ore di integrazione salariale ordinaria e straordinaria autorizzate nel corso degli anni, suddivise per settore e per tipologia di lavoratore (la distinzione è solo fra operai e impiegati).

Queste informazioni vengono integrate da quelle messe a disposizione dall'Osservatorio Imprese artigiane dell'EBER, che riguardano il numero di aziende in cui sono stati realizzati "accordi di sospensione" o "accordi di riduzione", diviso a sua volta per settore. Il dato dell'Osservatorio della CGIL di Reggio Emilia sulle aziende in crisi permette infine, per alcune categorie sindacali, di quantificare il numero di dipendenti coinvolti nelle diverse forme di crisi identificate.

4.3.1 - La cassa integrazione ordinaria e straordinaria

Le ore totali autorizzate di cassa integrazione ordinaria e straordinaria erogate ad operai e impiegati nella provincia di Reggio Emilia relative al 2008 (ricavate dal sito www.inps.it), segnalano un numero di ore complessive di 501.531, che determina un aumento rispetto all'anno precedente quasi del 50%, ma rimane comunque inferiore del 26% rispetto ai picchi del 2005.

Tab. 4.3 - Ore cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate per operai ed impiegati. Anni 2005-2008.

Settori	Ore autorizzate				Variazione percentuale			
	2005	2006	2007	2008	2006-2005	2007-2006	2008-2007	2008-2005
Attività agricole industriali	6.967	4.403	-	-	-37%			
Industrie Estrattive	1.238	2.931	2.260	1.705	+137%	-23%	-25%	+38%
Legno	24.492	5.099	398	2.312	-79%	-92%	+481%	-91%
Alimentari	4.502	5.675	4.181	3.254	+26%	-26%	-22%	-28%
Metallurgiche	13.040	328	6.185	2.828	-97%	+1.786%	-54%	-78%
Meccaniche	156.332	189.159	48.135	164.960	+21%	-75%	+243%	+6%
Tessili	67.513	9.838	75.680	29.568	-85%	+669%	-61%	-56%
Vestiario abbigliamento arredamento	10.022	3.690	7.078	10.714	-63%	+92%	+51%	+7%
Chimiche	15.547	17.588	7.654	2.863	+13%	-56%	-63%	-82%
Pelli e cuoio	-	-	-	-				
Trasformazioni minerali	98.807	81.046	60.061	163.439	-18%	-26%	+172%	+65%
Carta e poligrafici	3.802	2.642	-	784	-31%			-79%
Edilizia	23.609	2.430	10.506	5.786	-90%	+332%	-45%	-75%
Energia elettrica e gas	-	-	-	-				
Trasporti e comunicazioni	2.356	308	558	232	-87%	+81%	-58%	-90%
Varie	-	966	-	-				
Tabacchicoltura	-	-	-	-				
Industria edile	153.060	107.641	73.033	59.661	-30%	-32%	-18%	-61%
Artigianato edile	90.613	72.696	34.270	39.176	-20%	-53%	+14%	-57%
Industria lapidei	3.329	2.594	673	435	-22%	-74%	-35%	-87%
Artigianato lapidei	-	-	-	-				
Commercio	2.109	4.068	6.834	13.814	+93%	+68%	+102%	+555%
TOTALE	**677.338**	**513.102**	**337.506**	**501.531**	**-24%**	**-34%**	**+49%**	**-26%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS.

Se si analizza questo dato dal punto di vista dei singoli settori economici si potrà notare come non tutti abbiamo rispettato lo stesso itinerario del punto di vista numerico:

- le imprese *tessili* hanno visto ridursi drasticamente le ore erogate nel 2006 rispetto al 2005 per poi risalire nel corso del 2007 la quota maggiore del quadriennio;
- il settore *vestiario abbigliamento arredamento* si è riportato, dopo alti e bassi, ai livelli di inizio periodo.
- le industrie *meccaniche*, quelle relative alla *trasformazione dei minerali* e in minima parte quelle *metallurgiche* hanno invece visto impennarsi solo nel 2008 i propri totali.
- l'*industria edile* ha mantenuto costante e consistente la propria riduzione delle ore in ognuno dei 4 anni.
- un completo cancellamento delle ore autorizzate è avvenuto infine nel corso di questo triennio per le *attività agricole industriali* e l'industria di *carta e poligrafici*.

Tab. 4.4 - Ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria in valori assoluti.

Settori	Ore CIGO				Ore CIGS			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Attlvità agricole industriali	6.967	4.403	-	-		-	-	-
Industrie Estrattive	1.238	2.931	2.260	1.705	-	-	-	-
Legno	23.172	5.099	398	2.312	1.320	-	-	-
Alimentari	4.502	5.675	4.181	3.254	-	-	-	-
Metallurgiche	13.040	328	6.185	2.828	-	-	-	-
Meccaniche	102.306	155.185	45.272	131.806	54.026	33.974	2.863	33.154
Tessili	31.736	9.838	11.806	4.033	35.777	-	63.874	25.535
Vestiario abbigliamento	10.022	3.690	7.078	868	-	-	-	9.846
Chimiche	15.547	17.588	7.654	2.863	-	-	-	-
Pelli e cuoio	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasformazioni minerali	47.815	80.222	33.234	66.389	50.992	824	26.827	97.050
Carta e poligrafici	2.804	2.642	-	784	998	-	-	-
Edilizia	23.609	2.430	2.526	3.356	-	-	7.980	2.430
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	2.356	308	558	232	-	-	-	-
Varie	-	966	-	-	-	-	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria edile	-	-	-	-	2.109	4.068	6.834	13.814
Artigianato edile	153.060	107.641	73.033	59.661	-	-	-	-
Industria lapidei	90.613	72.696	34.270	39.176	-	-	-	-
Artigianato lapidei	3.329	2.594	673	435	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**532.116**	**474.236**	**229.128**	**319.702**	**145.222**	**38.866**	**108.378**	**181.829**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS.

Osservando le tabelle successive si possono invece constatare altri aspetti molto interessanti, come il fatto che il dato scorporato tra ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria cambi sensibilmente in base all'andamento dei diversi settori che più attingono ad esse. Entrambe le forme di integrazione sono state assorbite in maggior parte dai dipendenti classificati come operai, che ne usano ogni anno con più del 90%. Nel corso nel quadriennio osservato il peso specifico delle due diverse forme di integrazione salariale rispetto al totale si è modificato in modo incostante: La CIGO è prima salita dal 79% al 92% del totale, scendendo poi nel 2007 al 68% e nell'ultimo anno al 64%.

Tab. 4.5 - Peso percentuale in rapporto al totale annuo e ore CIGO e CIGS per qualifica dei dipendenti.

Qualifica		2005		2006		2007		2008	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
CIGO	Operai	508.982	96	463.299	98	224.634	98	312.049	98
	Impiegati	23.134	4	10.937	2	4.494	2	7.653	2
	TOTALE	**532.116**	**100**	**474.236**	**100**	**229.128**	**100**	**319.702**	**100**
CIGS	Operai	125.025	86	8.229	21	84.249	78	143.561	79
	Impiegati	20.197	14	30.637	79	24.129	22	38.268	21
	TOTALE	**145.222**	**100**	**38.866**	**100**	**108.378**	**100**	**181.829**	**100**
CIGO+ CIGS	Operai	634.007	94	471.528	92	308.883	92	455.610	91
	Impiegati	43.331	6	41.574	8	28.623	8	45.921	9
	TOTALE	**677.338**	**100**	**513.102**	**100**	**337.506**	**100**	**501.531**	**100**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS.

Tab. 4.6 - Peso percentuale in rapporto al totale annuo di ore CIGO e CIGS.

Ore	2005		2006		2007		2008	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
CIGO	532.116	79	474.236	92	229.128	68	319.702	64
CIGS	145.222	21	38.866	8	108.378	32	181.829	36
TOTALE	**677.338**	**100**	**513.102**	**100**	**337.506**	**100**	**501.531**	**100**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS.

4.3.2 - Gli accordi di sospensione e riduzione nell'artigianato

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Imprese Artigiane le imprese che nel corso del 2007 hanno usufruito di sospensioni e riduzioni è stato di 96, pari a una riduzione di 20 unità e del 17,2% rispetto all'anno precedente per 418 dipendenti totali coinvolti (il 22,3% in meno).

Tab. 4.7 - Imprese artigiane in cui si sono realizzati accordi di sospensione e riduzione e dipendenti coinvolti nel 2007. Differenza in valori assoluti e percentuali dal 2006.

Settori	Imprese artigiane in crisi					Dipendenti coinvolti		
	Sosp.	Riduz.	Totali in crisi	diff. su crisi '06	diff. % su crisi '06	Totali	diff. % su dip '06	diff. % su dip '07
Meccanica produzione	15	5	20	-12	-37,5	81	-43	-34,7
Meccanica installazione	0	0	0	-1	-100,0	0	-1	-100,0
Meccanica servizi	4	0	4	1	33,3	13	1	8,3
Odontotecnici	0	0	0	0		0	0	
Orafi argentieri	0	0	0	0		0	0	
Chimica	7	0	7	-5	-41,7	31	-40	-56,3
Legno	5	0	5	2	66,7	12	-3	-20,0
Tessile abbigliamento	47	3	50	-3	-5,7	238	-33	-12,2
Alimentazione	2	0	2	0	0,0	10	5	100,0
Panificazione	0	0	0	-2	-100,0	0	-3	-100,0
Grafica	1	3	4	0	0,0	15	3	25,0
Acconciatura estetica	0	1	1	1		1	1	
Marmo cemento	1	0	1	0	0,0	7	-1	-12,5
Calzature	0	1	1	0	0,0	8	0	0,0
Ceramica	1	0	1	0	0,0	2	-3	-60,0
Lavanderie stirerie	0	0	0	0		0	0	
Imprese di pulizia	0	0	0	-1	-100,0	0	-3	-100,0
Varie	0	0	0	0		0	0	
TOTALE	**83**	**13**	**96**	**-20**	**-17,2**	**418**	**-120**	**-22,3**

Fonte: nostre elaborazione su dati EBER, Osservatorio Imprese Artigiane.

Osservando il dato suddiviso per settori si nota come più del 50% delle imprese in crisi provengano dal settore *tessile abbigliamento*, mentre più del 20% appartiene invece alla *meccanica produzione*. Gli unici due settori dove si denota un lievissimo aumento del numero delle imprese in crisi sono quello del *legno* e quello della *meccanica servizi*.

L'EBER ci fornisce anche dati di un altro genere, cioè le ore di sospensione effettivamente utilizzate: il rapporto fra il 2007 e i primi 9 mesi del 2008[6] mostra un notevole aumento dei livelli di ore di sospensione, che aumentano in proporzione circa di un quarto (+25,3%). Se si considera che i 3 mesi per cui ancora non ci sono riferimenti sono successivi al sopraggiungere della crisi economica nazionale e mondiale, tale divario potrà con buona probabilità aumentare ulteriormente.

Nel 2007 si erano contate 91.452 ore totali di sospensione, di cui 36.115 ore provenienti dal fondo sostegno al reddito di EBER, e le restanti 55.337, appartenenti quasi esclusivamente al settore TAC (*tessile/abbigliamento/calzaturiero*), provenienti dalla Cassa Integrazione Straordinaria in deroga nell'artigianato. Nei primi 9 mesi del 2008 si assiste ad una crescita delle ore di sospensione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 25,3%: le ore del fondo sostegno al reddito di fonte Eber aumentano del 47,9% mentre gli ammortizzatori sociali (CIGS) in deroga solo del 6%.

A livello settoriale, gli aumenti più decisi si riferiscono al settore del *legno* e in quello *chimico*, che arrivano quasi a raddoppiare (+96,3% e +79,6%), rapportando gli stessi periodi, la propria incidenza; da notare anche il settore *meccanico*, dove le ore crescono del 62,9%.

[6] Le variazioni percentuali sono state calcolate rapportando i 9 mesi disponibili per il 2008 allo stesso periodo del 2007 e non al totale dell'anno precedente..

Tab. 4.8 - Ore di sospensione effettivamente realizzate per settore e tipologia di copertura (2007 e primi 9 mesi 2008).

Settore	2007			2008 (9 mesi)			Variazioni %		
	EBER	CIGS	TOTALE	EBER	CIGS	TOTALE	EBER	CIGS	TOTALE
Meccanica	17.683,0	0,0	17.683,0	21.691,0	0,0	21.691,0	62,9%	0,0%	62,9%
Legno	1.227,0	96,0	1.323,0	1.026,0	144,0	1.170,0	105,2%	50,0%	96,3%
TAC	4.570,0	55.241,7	59.811,7	7.828,0	35.953,8	43.781,8	100,8%	6,2%	15,9%
Chimico	6.294,0	0,0	6.294,0	9.442,0	0,0	9.442,0	79,6%	0,0%	79,6%
Alimentazione	872,0	0,0	872,0	940,0	0,0	940,0	7,8%	0,0%	7,8%
Servizi	99,0	0,0	99,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%
Altri	5.370,0	0,0	5.370,0	1.124,0	0,0	1.124,0	-75,5%	0,0%	-75,5%
TOTALE	**36.115,0**	**55.337,7**	**91.452,7**	**42.051,0**	**36.097,8**	**78.148,8**	**47,9%**	**6,0%**	**25,3%**

Fonte: Cgil Emilia-Romagna su dati EBER

Capitolo 5 – Lavoro

Obiettivo

Lo scopo di questo capitolo è di descrivere l'andamento e le caratteristiche del settore dell'occupazione nel territorio reggiano nel corso degli ultimi anni, utilizzando le varie fonti disponibili (delle quali in seguito forniamo alcune spiegazioni all'interno delle "avvertenze metodologiche").

Avvertenze metodologiche

- Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro Istat ha come scopo principale quello di **quantificare il numero di persone che risultano occupate e disoccupate**, sulla base delle definizioni internazionali di OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) ed Eurostat. Si tratta di un'indagine campionaria compiuta presso le famiglie residenti. I componenti delle famiglie, in base alle risposte contenute un questionario strutturato, vengono classificati e suddivisi tra occupati, disoccupati, ecc.
Dato che si tratta di una rilevazione campionaria, i risultati sono in realtà "stime", e tali cifre sono quindi soggette ad errori di campionamento e di indagine. Questa indagine ha seguito una costante tecnica di rilevazione dal 1992 al 2003, su base trimestrale.
A partire dal 2004 la tecnica di rilevazione e le definizioni dei principali aggregati sono cambiate: con l'introduzione del nuovo tipo di indagine (denominata **continuativa**) l'Istat ha ricalcolato le stime effettuate dal 1992 al 2003, tenendo conto sia delle nuove definizioni degli aggregati, sia della nuova modalità di rilevazione (essendo "continuativa", le interviste vengono effettuate con continuità lungo tutte le settimane dell'anno, mentre prima venivano concentrate in 4 settimane all'anno, a gennaio, aprile, luglio e ottobre), solo per gli aggregati nazionali e regionali, ma non per quelli provinciali.
Fino al 2003 le definizioni fondamentali erano le seguenti:

- **occupati**: residenti, con 15 anni o più, che si dichiarano "occupati", o che comunque hanno lavorato (in lavoro retribuito o in azienda di famiglia) almeno un'ora la settimana precedente l'intervista;
- **in cerca di lavoro**: residenti, con 15 anni o più, che risultano "non occupati" secondo la definizione precedente, e che hanno compiuto almeno una azione di ricerca di lavoro il mese precedente l'intervista e sono disponibili ad iniziare una attività lavorativa entro 2 settimane, o che sono in attesa di iniziare un lavoro entro 3 mesi.

A partire dal 2004, le definizioni fondamentali sono invece diventate le seguenti:

- **occupati**: residenti, con 15 anni o più, che hanno lavorato (in lavoro retribuito o in azienda di famiglia) almeno un'ora la settimana precedente l'intervista, oppure hanno comunque un lavoro ma ne erano assenti per una causa ben identificata (ferie, malattia, ecc.);

- **in cerca di lavoro**: residenti, con età compresa tra i 15 anni e i 74 anni, che risultano "non occupati" secondo la definizione precedente, e che hanno provato almeno una volta a cercare lavoro nel mese precedente l'intervista e sono disponibili ad iniziare una attività lavorativa entro 2 settimane, o che sono in attesa di iniziare un lavoro entro 3 mesi.

L'insieme delle persone occupate e in cerca di lavoro costituisce le "forze di lavoro", o "popolazione attiva". e forze di lavoro rappresentano l'offerta di lavoro espressa dai residenti in un certo territorio. La "domanda di lavoro" soddisfatta dai cittadini residenti, è invece rappresentata dall'insieme degli occupati.

L'universo di riferimento è composto dai "**residenti**" in quanto le interviste vengono somministrate ad un campione di famiglie estratto dagli elenchi anagrafici. In questo senso l'indagine non mostra la fotografia completa del numero di persone che lavorano in un territorio, dato che non tiene conto di chi, pur avendo la residenza altrove, viene attratto a lavorare in esso, né di chi, pur risiedendo in tale territorio, si sposta altrove per lavorare.

Nonostante questo dettaglio, si tratta di una delle fonti più importanti sul mercato del lavoro.

Alcune definizioni dei principali indicatori:

La suddivisione in distretti socio-sanitari della provincia di Reggio Emilia, risalente al 1999, divide il territorio della provincia in sei distretti, costituiti dai seguenti comuni:

Tasso specifico di attività 15-64 anni: forze di lavoro (popolazione attiva) 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)*100

Tasso specifico di occupazione 15-64 anni: occupati 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)*100

Tasso specifico di occupazione femminile 15-64 anni: occupate 15-64 anni/popolazione femminile (15-64 anni)*100

Tasso di disoccupazione: numero di disoccupati/forze di lavoro (popolazione attiva)*100

Tasso di disoccupazione femminile: numero di donne disoccupate/popolazione attiva femminile*100

Tasso di disoccupazione 15-24 anni: numero di disoccupati 15-24 anni/popolazione attiva 15-24 anni*100

- Censimenti

Ogni 10 anni, l'ultima volta nel 2001, l'Istat svolge, a livello nazionale, il Censimento della Popolazione e quello dell'Industria e dei Servizi (quest'ultimo denominato CIS). Il censimento è una rilevazione che coinvolge l'intero insieme delle unità di riferimento: si distingue per questo dall'indagine campionaria, che è invece relativa a un solo campione delle unità. La complessità dell'organizzazione di un processo simile, che coinvolga cioè la totalità delle unità interessate, porta il censimento ad essere un'operazione molto costosa, e che può essere svolta solo di rado (appunto una volta ogni 10 anni).

L'unità di riferimento per la rilevazione del CIS è l'unità locale, cioè il luogo fisico in cui le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività economiche, ed esso rileva tutte le attività economiche eccetto la maggior parte delle attività agricole, per le quali viene svolto una volta ogni 10 anni un apposito Censimento dell'agricoltura (l'ultimo si è svolto nel 2000). Le unità di riferimento del Censimento della Popolazione sono invece tutti coloro che vivono stabilmente o temporaneamente nel nostro paese ed indipendentemente dalla loro cittadinanza (vengono utilizzati due modelli: uno per le famiglie e i singoli ed uno per le convivenze).

Dalle differenti modalità di rilevazione, deriva il fatto che l'occupazione rilevata tramite il CIS non è direttamente confrontabile con quella derivata sia dal Censimento Popolazione che dall'indagine

campionaria sulle forze di lavoro: la differenza fondamentale è che, nel primo, gli occupati (o "addetti") vengono contati direttamente nei luoghi di lavoro, mentre nell'indagine campionaria e nel Censimento Popolazione, vengono contati presso le famiglie.
Il Censimento Industria e Servizi è in grado di rilevare l'occupazione a prescindere dal fatto che la forza lavoro sia residente o meno mentre è poco adatto a misurare le forme di occupazione più o meno nascosta (dal lavoro nero al lavoro nelle forme di impresa più "leggere", che sono invece teoricamente più raggiungibili mediante interrogazione diretta presso i lavoratori).
Per ulteriori specifiche si veda il sito dell'Istat (www.istat.it) alla voce "Censimenti".

- Conti provinciali

I conti provinciali vengono prodotti nell'ambito della contabilità territoriale, con criteri analoghi a quelli della contabilità economica nazionale, cioè a quel settore di attività dell'Istituto di statistica nazionale che ha l'obiettivo di stimare grandezze macro-economiche quali il prodotto interno lordo, gli investimenti, i consumi, ecc. A livello provinciale viene prodotto solo un sottoinsieme ridotto di queste grandezze, tra cui: il valore aggiunto, il numero di occupati interni e il numero di unità di lavoro, questi ultimi due come medie annuali. Le stime attualmente disponibili sono aggiornate al 2005, dal momento che da allora la produzione di tali dati è stata sospesa per effettuare delle revisioni straordinarie dei conti economici della CNT (Contabilità Nazionale e Territoriale) che hanno interessato le analisi di branca a livello nazionale e regionale. Ai fini della stima del numero di occupati, i dati interessanti sono quelli degli occupati interni e delle unità di lavoro[7].
Per "**occupato interno**" si definisce la persona che lavora nel territorio considerato, a prescindere dalla residenza, mentre per "**unità di lavoro**" (**occupati equivalenti**) si intende l'equivalente a tempo pieno dell'occupazione interna: ne consegue che, dato che non tutti gli occupati sono a tempo pieno, le unità di lavoro sono normalmente minori dell'occupazione interna: la quota di lavoro a tempo parziale sarà proporzionale alla differenza tra occupazione interna e unità di lavoro. L'Istat produce queste stime con una procedura molto complessa, volta a costruire una banca dati delle unità locali presenti sul territorio, a partire da tutti i dati disponibili di fonte statistica e amministrativa, sopperendo con modelli derivati da ipotesi plausibili in mancanza di dati diretti. Nel fare questa operazione l'Istat cerca di comprendere all'interno del numero di occupati interni, oltre alle persone occupate ma non residenti, anche una stima del lavoro non regolare altrimenti non visibile[8].

[7] Si tratta di una definizione, agli effetti pratici, analoga a quella del CIS: l'ordine di grandezza è infatti analogo e distante da quello dell'occupazione dei residenti. La differenza tra CIS e "occupazione interna" della contabilità è che il dato del CIS è un dato "reale", contato direttamente nei luoghi di lavoro dai rilevatori Istat, mentre il dato degli occupati interni è una stima basata sull'incrocio di tutte le fonti statistiche e amministrative disponibili.
[8] L'Istat definisce prestazioni lavorative non regolari le:
1) prestazioni lavorative continuative svolte non rispettando la normativa vigente;
2) le prestazioni lavorative occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe o pensionati;
3) le prestazioni lavorative svolte dagli stranieri non residenti e non regolari;
4) prestazioni lavorative plurime, cioè le attività ulteriori rispetto alla principale e non dichiarate alle istituzioni fiscali. La stima di contabilità dell'Istat in riferimento a queste posizioni lavorative è calcolata sulle unità di lavoro equivalenti.

5.1 - Occupazione

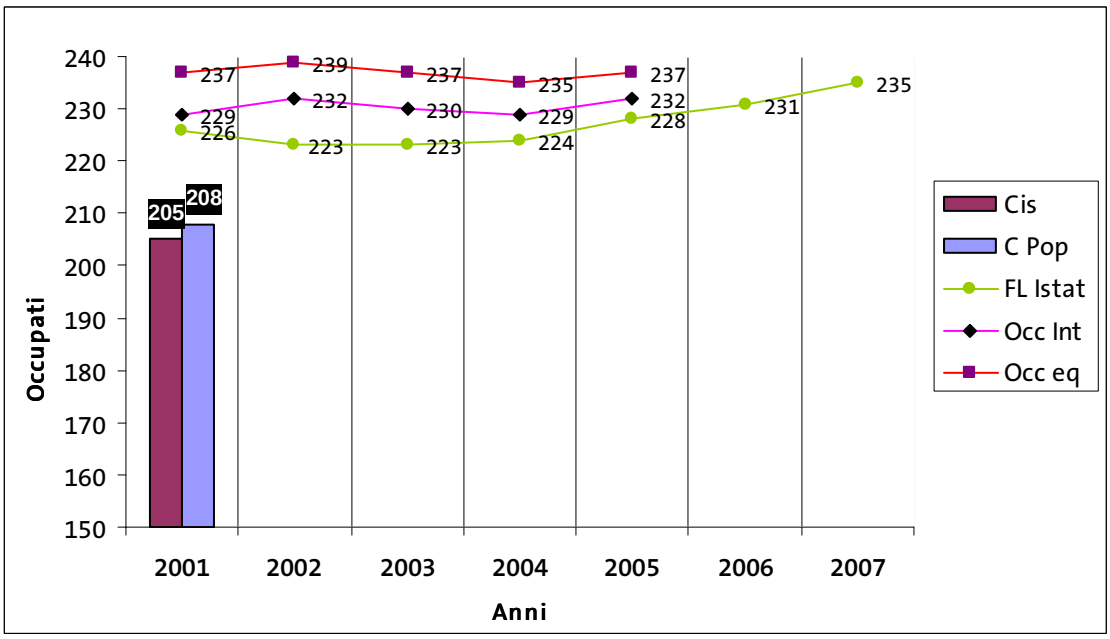
5.1.1 - Gli occupati

Le possibili fonti che permettono di quantificare il numero di persone occupate nella provincia di Reggio Emilia, anche se con varchi temporali differenti, sono quattro (di cui rappresentiamo i dati nella figura 5.1):

- Censimento Industria e Servizi Istat ("CIS");
- Censimento Popolazione Istat ("C. Pop.");
- Conti provinciali Istat ("Occ. eq." occupati equivalenti e "Occ. int." occupati interni);
- Indagine continuativa sulle Forze di Lavoro Istat (FL Istat);

Ricordiamo ancora che queste fonti usano metodologie differenti e che queste differenze si ripercuotono inevitabilmente sui risultati (ci riferiamo alla precedente avvertenza metodologica per le principali diversità).

Fig. 5.1 - Occupazione in Provincia di Reggio Emilia (dati in migliaia).



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat: Censimento Industria Servizi 2001 ***(CIS)****; Censimento Popolazione 2001* ***(C. Pop.)****; Indagine Forze Lavoro 2001-2007 (****FL Istat****); Conti economici provinciali 2001-2005 ("****Occ. eq.****" occupati equivalenti e "****Occ. Int.****" occupati interni)*

Secondo i dati del **Censimento Industria e Servizi** nel 2001 in provincia di Reggio Emilia erano occupate **205.072** persone al netto del settore agricolo. Sempre per lo stesso anno il **Censimento Popolazione** ha rilevato una quota di occupati pari a **208.311** unità che, sottraendo gli occupati in agricoltura (operazione utile per permettere un confronto con il CIS), risulta essere di **197.684**: abbiamo già segnalato nell'avvertenza metodologica che questa differenza può essere spiegata col fatto che il CIS riesce a fotografare anche gli occupati che, pur lavorando nelle unità locali di un territorio, in esso non vivono stabilmente.

Se guardiamo poi il dato dell'indagine continuativa sulle **Forze di Lavoro Istat** realizzata nel 2001 vediamo come la quota complessiva di occupati stimata sui residenti (quindi con la medesima "popolazione di riferimento" del Censimento Popolazione, anche se l'indagine è campionaria e non

censuaria) risulti essere di **226.000** unità; se alleggeriamo il dato dagli occupati in agricoltura per confrontarlo con quello del CIS otteniamo una quota di occupati pari a **213 mila** che, coerentemente con la differente unità di rilevazione (non più l'unità locale di impresa del CIS ma i residenti all'anagrafe), risulta essere maggiore, suggerendo ulteriormente l'ipotesi che **l'attrattività occupazionale della provincia reggiana venga superata dalle offerte di altre province della regione**.
Tale ipotesi potrebbe essere maggiormente confermata dalle stime fornite dall'Istat nei conti provinciali che, come abbiamo visto nella premessa metodologica, cercano di tenere conto di chi è occupato in un territorio ma non vi risiede o è occupato con forme non "visibili". I dati riguardanti gli **occupati interni** ed **equivalenti** del 2001 risultano essere significativamente maggiori (ricordiamo che si tratta di stime composte con una metodologia complessa e che quindi non vanno prese come "dati assoluti") rispetto alle altre fonti: gli occupati interni contano infatti **229.000** unità (**220.000** senza agricoltura) mentre quelli equivalenti **236.000** unità (**221.000** senza agricoltura).
I dati dei conti provinciali, oltre ad indicare nel confronto tra occupati interni ed equivalenti una sostanziale sovrapposizione tra "teste che lavorano" e "unità di lavoro" (addirittura se guardiamo il 2001 si potrebbe pensare ad una quantità di lavoro "pro-capite" superiore alla "occupazione a tempo pieno" che è stata utilizzata come misura per stabilire le unità di lavoro), risultano interessanti se confrontati con quelli delle Forze Lavoro Istat. Nel 2002, infatti, mentre gli occupati interni ed equivalenti crescono di circa 3.000 unità, quelli residenti indicati dall'indagine sulle forze lavoro diminuiscono più della stessa cifra. Questo significa che, senza considerare errori statistici o metodologie diverse, le due stime danno valutazione differenti e contrastanti dell'andamento dell'occupazione nel territorio reggiano. Nel 2003 questa discrepanza si riduce lievemente per il fatto che alla riduzione suggerita dai conti provinciali risponde solo un sostanziale equilibrio suggerito dalle Forze Lavoro Istat. Per gli anni successivi fino all'ultima stima annuale (2007 per le Forze Lavoro e 2005 per i Conti provinciali) i dati si confermano in lieve aumento per entrambe queste fonti.
L'indagine sulle **Forze Lavoro Istat** fornisce inoltre informazioni sull'occupazione per *macro-settori* di attività (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e servizi) e per condizione professionale (dipendente e indipendente).

Tab. 5.1 - Occupati dipendenti e indipendenti per settore in provincia di Reggio Emilia. Media anni 2001-2007 (valori in migliaia).

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura	Dip	2.8	2.6	3.5	2.8	2.5	3.2	4.7
	Indip	9.9	9.2	11.8	6.8	6.6	6.9	6.9
	Tot	12.7	11.7	15.2	9.6	9.1	10.1	11.6
Industria	Dip	75.3	80.8	73.0	75.1	76.4	77.9	78.5
	Indip	23.7	20.3	21.7	20.9	23.9	23.1	22.1
	Tot	99.0	101.0	94.7	96.0	100.3	101.0	100.6
in senso stretto	Dip	68.3	73.4	63.9	67.5	65.6	66.4	69.6
	Indip	12.8	11.3	11.5	10.3	12.8	11.9	9.4
	Tot	81.1	84.7	75.4	77.8	78.4	78.3	79.0
costruzioni	Dip	7.0	7.4	9.1	7.6	10.9	11.6	8.9
	Indip	10.8	9.0	10.2	10.7	11.0	11.2	12.8
	Tot	17.9	16.4	19.2	18.3	21.9	22.8	21.7
Servizi	Dip	80.5	81.2	80.1	79.8	80.9	85.3	87.7
	Indip	34.0	29.5	32.7	38.1	38.2	34.8	35.6
	Tot	114.4	110.7	112.8	118.0	119.0	120.1	123.3
TOTALE	Dip	158.6	164.5	156.5	157.7	159.8	166.4	170.9
	Indip	67.5	58.9	66.2	65.9	68.6	64.9	64.6
	Tot	226.1	223.4	222.7	223.6	228.5	231.3	235.4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Indagine Forze Lavoro ISTAT 2001-2007.

Osservando l'evoluzione dei dati nel corso del periodo osservato, che va dal 2001 al 2007 (tabella 5.1 per i valori assoluti; tabella 5.2 per le variazioni percentuali; figura 5.2 per il trend delle variazioni in

valori assoluti), si nota come l'occupazione rilevata dall'indagine sulle forze di lavoro Istat sia discretamente aumentata, ma che la tendenza di tale aumento non è stata lineare: nel 2002 e nel 2003 si è registrata una contrazione degli occupati, che ha portato il minimo di 222.700 occupati, registrati nel 2003.

Tab. 5.2 - Occupati dipendenti e indipendenti per settore in provincia di Reggio Emilia. Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dal 2002 al 2007 e confronto 2007-2002.

		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2007-02
Agricoltura	Dip	-9.3	+36.0	-20.6	-8.7	+27.0	+46.6	+66.7
	Indip	-7.4	+28.2	-41.9	-3.4	+5.0	-0.8	-30.5
	Tot	-7.8	+29.9	-37.0	-4.9	+11.1	+14.2	-9.0
Industria	Dip	+7.3	-9.7	+2.9	+1.8	+1.9	+0.7	+4.2
	Indip	-14.4	+7.1	-3.5	+14.1	-3.1	-4.3	-6.5
	Tot	+2.1	-6.3	+1.4	+4.5	+0.7	-0.4	+1.6
in senso stretto	Dip	+7.4	-12.9	+5.6	-2.8	+1.2	+4.9	+1.9
	Indip	-12.0	+1.9	-10.7	+25.1	-7.2	-21.4	-26.9
	Tot	+4.4	-10.9	+3.1	+0.9	-0.2	+0.9	-2.7
costruzioni	Dip	+5.7	+22.2	-16.2	+43.1	+6.4	-23.1	+26.7
	Indip	-17.3	+13.6	+4.6	+3.4	+1.7	+13.8	+17.7
	Tot	-8.3	+17.5	-5.2	+19.9	+4.0	-4.9	+21.3
Servizi	Dip	+0.8	-1.3	-0.3	+1.3	+5.4	+2.8	+9.0
	Indip	-13.1	+10.9	+16.6	+0.0	-8.7	+2.1	+4.7
	Tot	-3.3	+1.9	+4.6	+0.9	+0.9	+2.6	+7.7
TOTALE	Dip	+3.7	-4.8	+0.7	+1.4	+4.1	+2.7	+7.7
	Indip	-12.7	+12.3	-0.4	+4.1	-5.5	-0.5	-4.4
	Tot	-1.2	-0.3	+0.4	+2.2	+1.2	+1.8	+4.1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Indagine Forze Lavoro ISTAT 2001-2006.

Poi a partire dal 2005 gli aumenti hanno cominciato ad essere consistenti e abbastanza costanti (12.800 occupati in più negli ultimi 3 anni osservati). Lo scostamento degli anni 2002 e 2003 si può attribuire al forte calo del lavoro indipendente che, nel solo 2002 aveva visto una riduzione del 12,7%, e comunque nel sessennio in questione conclude con il 4,4% in meno di occupati. Il lavoro dipendente, dopo lo sbilanciamento repentino del 2002 e i successivi 3 anni di "ribilanciamento" a favore del lavoro indipendente, si prende del tutto il carico del notevole aumento degli ultimi anni (11.100 unità dal 2005 al 2007), e conclude controbilanciando ampiamente il calo degli indipendenti ed aumentando nel sessennio ben del 7,7%, valore che spinge il dato totale fino a un **aumento finale del 4,1 per cento**. Anche l'osservazione di occupazione dipendente e indipendente nello specifico dei settori diversi del mercato del lavoro rispecchia lo stesso andamento, nel senso che in nessun caso si nota un percorso lineare e stabile nella propria tendenza, anche se da un anno all'altro gli occupati segnano aumenti e riduzioni significative.

- **Agricoltura**: mentre gli addetti dipendenti dopo anni di equilibrio hanno preso a crescere notevolmente negli ultimi due anni (del 27% e del 46,6%), portando a un aumento finale dei 2/3 rispetto al 2002, gli addetti indipendenti hanno registrato un calo deciso nel 2004 (-41,9%), mai più assorbito né bilanciato, e che porta il dato degli indipendenti del 2007 a ridursi del 30,5% e quello totale del 9% rispetto al 2002;
- **Industria in senso stretto**: gli occupati dipendenti hanno conosciuto oscillazioni di vario genere, dopo un calo deciso dal 2002 al 2003 (di quasi 10.000 addetti), vari aumenti di grandezza diversa hanno portato il totale a crescere di 1.300 unità nel corso del sessennio; gli indipendenti avevano coperto con una crescita di 1/4 del totale fra il 2004 e il 2005 gli sbalzi negativi registrati in due dei tre anni precedenti, gli ultimi due anni hanno visto però decisi strappi negativi che conducono il dato finale indipendente a una riduzione di 3.400 unità (pari al 26,9% in meno), e portano il totale del settore a calare del 2,7% (calo quantificabile in 2.100 unità lavorative);

Fig. 5.2 - Variazioni in valori assoluti (migliaia) sull'anno precedente degli occupati dipendenti, indipendenti e totali per settori tra il 2002 e il 2007.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Indagine Forze Lavoro ISTAT 2001-2006.

- **Costruzioni**: il dato della stima dei dipendenti nelle costruzioni si mostra in forte aumento, ma è anche legato a forti oscillazioni; dopo un 2002 abbastanza equilibrato (+5,7%), lo sbalzo in avanti del 2003 (+22,2%) viene in buona parte assorbito dalla contrazione del 2004 (-16,2), per arrivare a una nuova esplosione (+43,1% nel 2005 e +6,4% nel 2006) e a una nuova contrazione nell'ultimo anno osservato (-23,1%); il dato finale indica un aumento del 26,7%, ma la tendenza è piuttosto frammentaria; l'andamento degli indipendenti mostra invece una maggiore stabilità, e dopo 3 anni di oscillazioni verso il basso e sostanziali riequilibri della situazione, osserva dal 2004 in avanti aumenti piccoli ma costanti(+4,6 nel 2004, +3,4% nel 2005, +1,7% nel 2006), fino a un aumento più consistente nell'ultimo anno (+13,8%), che porta il totale degli indipendenti a chiudere il periodo con un attivo del 17,7% e il dato totale a crescere del 21,3%, il più alto fra tutti i settori.
- **Servizi**: fra il 2001 e il 2005 i dipendenti osservano differenze minime e mantengono circa lo stesso contingente (un aumento di circa 400 unità), mentre negli ultimi due anni crescono di quasi 7.000 unità, cosa che conduce a un aumento tra il dato del 2001 e quello del 2007 di 9

punti percentuali; gli occupati indipendenti si riducono nel 2002 del 13,1%, ma recuperano il 10,9% e il 16,6% nei due anni successivi; dopo un anno di equilibrio perdono un altro 8,7% fra il 2005 e il 2006, mentre recuperano il 2,1% nell'ultimo anno osservato; il totale indipendente in questi anni cresce di 1.600 unità, pari al 4,7%, mentre il dato totale, cresciuto di 8.900 unità, mostra un aumento del 7,7%.

5.1.2 - I principali indicatori

Le indagini sulle Forze di Lavoro che l'ISTAT effettua ogni anno su base trimestrale ci permettono di stabilire quale sia la tendenza degli ultimi tre anni dei principali indicatori sul mercato del lavoro per la provincia di Reggio Emilia[9]. Il quadro mostra un minimo calo dei tassi specifici di attività e di occupazione, pur mantenendosi su livelli che rispettano standard elevati. Questo anche se un indicatore come il tasso di occupazione si mantiene generico a sufficienza da non poter stabilire dettagli come la qualità del lavoro o della vita in tale ambito. In ogni caso la disoccupazione complessiva, pur necessitando di interpretazioni molto importanti, risulta in forte calo, e soprattutto si è quasi azzerata la differenza fra quella maschile e quella femminile, dato su cui occorre approfondire l'aspetto qualitativo. La disoccupazione complessiva scende nel 2007 sotto il 2%, e rappresenta l'indice più basso dell'insieme delle province della regione Emilia-Romagna.

Tab. 5.3 - Indicatori per la Provincia di Reggio Emilia. Periodo 2004-2007.

Provincia di Reggio Emilia		2004	2005	2006	2007
Tasso specifico di attività 15-64	Maschile	81,3	83,2	81,8	81,6
	Femminile	64,2	62,9	62,9	61,8
	Totale	**72,9**	**73,2**	**72,5**	**71,9**
Tasso specifico di occupazione 15-64	Maschile	80,5	81,7	80,0	80,1
	Femminile	61,0	59,5	60,8	60,7
	Totale	**70,9**	**70,8**	**70,6**	**70,6**
Tasso di disoccupazione	Maschile	1,0	1,7	2,1	1,8
	Femminile	5,0	5,4	3,2	1,9
	Totale	**2,7**	**3,2**	**2,6**	**1,9**

Fonte: Indagine Forze Lavoro ISTAT 2004-2007.

5.1.3 - I dati di flusso dell'occupazione: assunzioni e cessazioni

Avvertenze metodologiche

Prima di mostrare i dati inerenti ai flussi di lavoro occorre introdurre alcuni chiarimenti metodologici in merito al significato e alla rilevazione di *avviamenti* e *cessazioni*:
una persona può essere avviata al lavoro e cessarlo più volte nel corso dello stesso anno, di conseguenza non tutti gli avviamenti e non tutte le cessazioni corrispondono necessariamente a

[9] Dal 2004 l'ISTAT ha adottato nuove modalità di calcolo dei tassi di attività e di occupazione, che pertanto non sono direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti. Pertanto, pur potendo riuscire a ricostruire i tassi di attività e di occupazione reggiani secondo il precedente standard ISTAT, preferiamo mostrare solo una serie storica che restituisca continuità senza correzioni e revisioni che ne alterino parte del significato.

nuovi occupati o nuovi disoccupati ma mostrano l'inizio e la fine di un rapporto di lavoro. Tale dato rappresenta infatti anche svariate situazioni che non rispondono ai requisiti che permetterebbero di stimare l'effettiva forza lavoro di un contesto, come ad esempio lavoratori che svolgono più lavori nel corso di un anno e che generano assunzioni e/o cessazioni multiple. C'è inoltre da dire che le occupazioni avviate in un anno non sempre vengono cessate nel corso dello stesso anno.

- la legge 296/2006[10] ha introdotto **l'obbligatorietà della comunicazione** di avviamento, cessazione, proroga e trasformazioni ai centri per l'impiego anche per gli **enti pubblici**, in riferimento non solo al lavoro subordinato, ma anche a **tutte le tipologie contrattuali**, come le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione (il cosiddetto *parasubordinato*).

Per l'osservazione delle tavole seguenti va quindi tenuto conto per ogni confronto temporale di tendenza che il contesto legislativo di riferimento è mutato. I dati per le assunzioni sono relativi agli anni dal 2004 al 2008, mentre quelli per le cessazioni solo per gli anni 2007 e 2008. Per le fasce lavorative esistono poi differenti livelli di aggregazione, che sono stati adattati alle diverse esigenze : per il 2005 e il 2006 i "contratti con finalità formative" racchiudono al proprio interno gli apprendisti, i contratti di inserimento e i CFL[11], per i dati del 2007 e del 2008 comprendono inoltre i tirocini, CO.CO.PRO. e CO.CO.CO., all'interno dei "contratti a tempo determinato" sono contati i lavori di tipo "interinale" e gli altri contratti di tipo precario, mentre in quelli "a tempo indeterminato" figurano quelli annessi alla pubblica amministrazione.

Tab. 5.4 - Avviamenti, cessazioni e saldo dal 2005 al 2008.

		2005			2006			2007			2008		
		M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
AVVIAMENTI	t.det.	20.034	17.276	37.310	22.852	20.127	42.979	33.872	38.866	72.738	31.703	37.788	69.491
	t.indet.	8.940	5.790	14.730	8.870	5.916	14.786	12.656	9.402	22.058	11.105	8.593	19.698
	fin.form.	3.612	2.271	5.883	3.974	2.704	6.678	4.016	2.426	6.442	3.174	2.086	5.260
	TOT	32.586	25.337	57.923	35.696	28.747	64.443	50.544	50.694	101.238	45.982	48.467	94.449
CESSAZIONI	t.det.							34.844	37.612	72.456	35.253	40.268	75.521
	t.indet.							13.843	9.288	23.131	13.175	9.408	22.583
	fin.form.							3.751	2.329	6.080	3.213	2.077	5.290
	TOT							52.438	49.229	101.667	51.641	51.753	103.394
SALDO	t.det.							-972	1.254	282	-3.550	-2.480	-6.030
	t.indet.							-1.187	114	-1.073	-2.070	-815	-2.285
	fin.form.							265	97	362	-39	9	-30
	TOT							-1.894	1.465	-429	5.659	-3.286	-8.945

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Nel corso del periodo 2005-2008 gli avviamenti sono cresciuti da 57.923 a 94.449, ma dopo l'impennata del 2007 in cui avevano toccato 101.238 unità (dato influenzato senz'altro dall'estensione dell'obbligatorietà delle comunicazioni alla Pubblica Amministrazione), nel 2008 hanno visto un calo di quasi 7.000 unità, mentre le cessazioni sono salite da 101.667 nel 2007 e a 103.394 nello scorso anno. Se il saldo fra questi due aggregati per il 2007 limitava la contrazione a 429 unità, nel 2008 le cessazioni sono state 8.945 in più degli avviamenti, dato che ci pare in linea

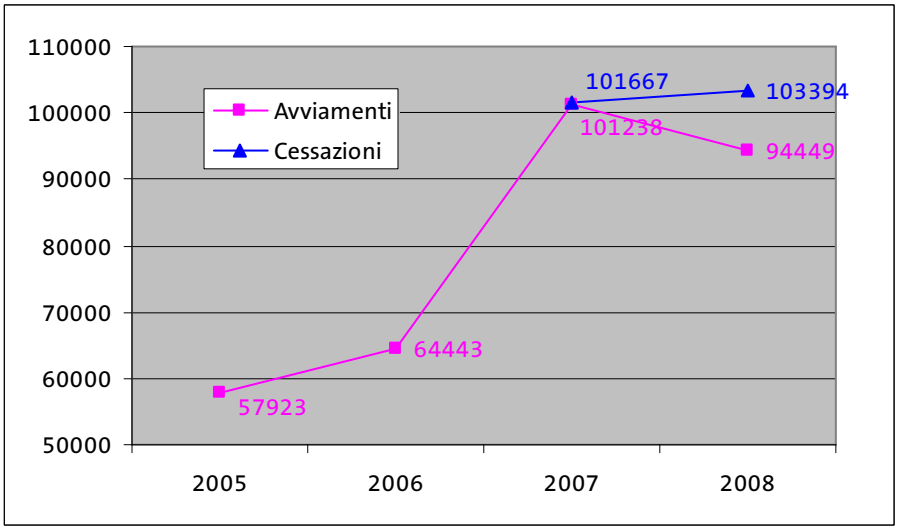
[10] prima del 1° gennaio 2007, non esisteva l'obbligo di comunicazione, se non per alcune tipologie contrattuali (tempo indeterminato, determinato, interinale, apprendistato e CFL); la legge finanziaria 296/2006 ha posto l'obbligatorietà di comunicazione, oltre che per i tirocini e le borse lavoro, per:

- "lavoro subordinato di qualunque tipologia contrattuale includendo, quindi, anche i rapporti di lavoro subordinato relativi al Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276, fino a questo momento esclusi"
- "collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto"
- "socio lavoratore di cooperativa"
- "associati in partecipazione con apporto lavorativo"

[11] CFL sta per "contratto formazione lavoro"

con le tendenze recessive del paese, come si evince dalla figura 5.3.

Fig. 5.3 - Avviamenti dal 2005 al 2008 e cessazioni dal 2007 al 2008.



Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

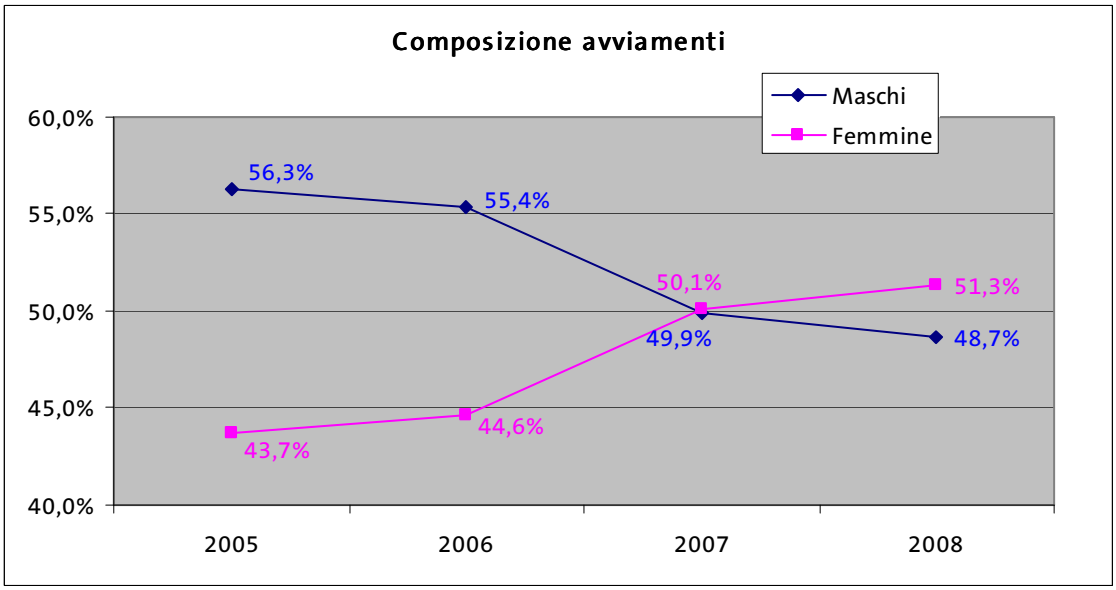
Separando gli stessi dati secondo un'ottica di genere, la tabella successiva mostra come nel corso del tempo l'integrazione femminile porti il rapporto tra maschi e femmine per gli avviamenti ad invertirsi nel periodo considerato. **Nel 2004 i maschi pesavano percentualmente ed in valori assoluti più delle femmine mentre negli anni successivi sono le femmine ad avere un peso maggiore degli uomini.** Se ne può dedurre che negli ultimi anni il mercato del lavoro reggiano mostra una maggiore mobilità della propria componente femminile. In secondo luogo, le comunicazioni sia di avviamento che di cessazione crescono dal 2006 al 2007 ad un ritmo molto più veloce rispetto ai rispettivi colleghi maschi, derivante dal fatto che in quegli anni anche per la Pubblica Amministrazione, maggiormente rappresentata da forza lavoro femminile, c'è l'obbligo della comunicazione.

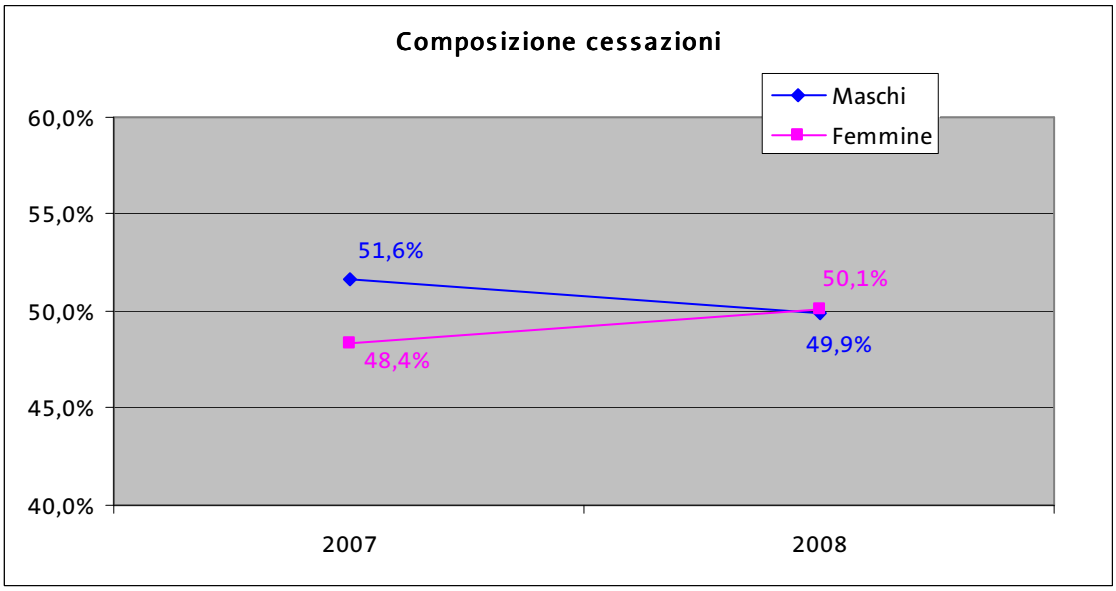
Tab. 5.5 - Peso percentuale avviamenti e cessazioni per sesso. Anni 2005-2008

		2005		2006		2007		2008	
		M	F	M	F	M	F	M	F
AVVIAMENTI	t.det.	53,7%	46,3%	53,2%	46,8%	46,6%	53,4%	45,6%	54,4%
	t.indet.	60,7%	39,3%	60,0%	40,0%	57,4%	42,6%	56,4%	43,6%
	fin.form.	61,4%	38,6%	59,5%	40,5%	62,3%	37,7%	60,3%	39,7%
	TOT	56,3%	43,7%	55,4%	44,6%	49,9%	50,1%	48,7%	51,3%
CESSAZIONI	t.det.					48,1%	51,9%	46,7%	53,3%
	t.indet.					59,8%	40,2%	58,3%	41,7%
	fin.form.					61,7%	38,3%	60,7%	39,3%
	TOT					51,6%	48,4%	49,9%	50,1%

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Fig. 5.4 e fig. 5.5 - Peso percentuale per sesso avviamenti (anni 2005-2008) e cessazioni (anni 2007 e 2008)





Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

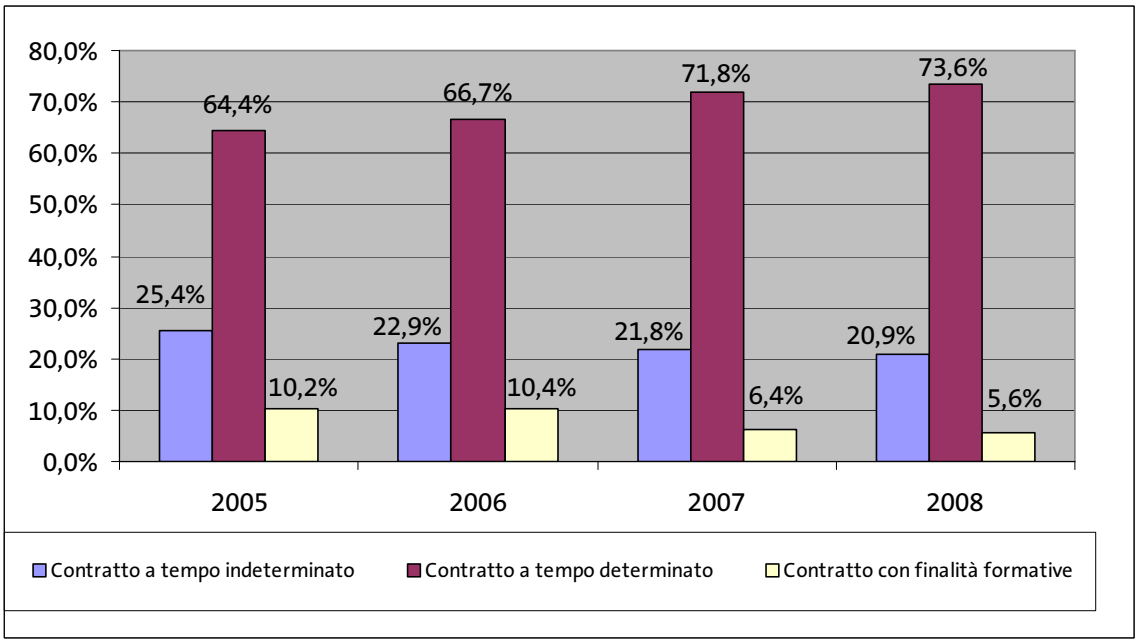
Tab. 5.6 - Peso percentuale e variazioni percentuali di avviamenti e cessazioni per forma contrattuale. Anni 2005-2008

Peso percentuale		2005			2006			2007			2008		
		M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
AVVIAMENTI	t.det.	61,5%	68,2%	64,4%	64,0%	70,0%	66,7%	67,0%	76,7%	71,8%	68,9%	78,0%	73,6%
	t.indet.	27,4%	22,9%	25,4%	24,8%	20,6%	22,9%	25,0%	18,5%	21,8%	24,2%	17,7%	20,9%
	fin.form.	11,1%	9,0%	10,2%	11,1%	9,4%	10,4%	7,9%	4,8%	6,4%	6,9%	4,3%	5,6%
CESSAZIONI	t.det.							66,4%	76,4%	71,3%	68,3%	77,8%	73,0%
	t.indet.							26,4%	18,9%	22,8%	25,5%	18,2%	21,8%
	fin.form.							7,2%	4,7%	6,0%	6,2%	4,0%	5,1%
Variazioni percentuali		2006-2005			2007-2006			2008-2007			2008-2005		
AVVIAMENTI	t.det.	+2,5%	+1,8%	+2,3%	+3,0%	+6,7%	+5,2%	+1,9%	+1,3%	+1,7%	+7,5%	+9,8%	+9,2%
	t.indet.	-2,6%	-2,3%	-2,5%	+0,2%	-2,0%	-1,2%	-0,9%	-0,8%	-0,9%	-3,3%	-5,1%	-4,6%
	fin.form.	0,0%	+0,4%	+0,2%	-3,2%	-4,6%	-4,0%	-1,0%	-0,5%	-0,8%	-4,2%	-4,7%	-4,6%
CESSAZIONI	t.det.							+1,8%	+1,4%	+1,8%			
	t.indet.							-0,9%	-0,7%	-0,9%			
	fin.form.							-0,9%	-0,7%	-0,9%			

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

I dati di cui disponiamo ci permettono inoltre di accorpare avviamenti e cessazioni in base alla diversa *forma contrattuale lavorativa*, secondo i criteri precedentemente specificati. La tabella 5.6 e la figura 5.5 mostrano come nel periodo 2005-2008 gli avviamenti secondo forme contrattuali a tempo *determinato* aumentino costantemente sia a scapito di quelli a tempo indeterminato che di quelli con finalità formative, che riducono la loro consistenza generale. Lo stesso discorso è applicabile alle cessazioni per il lasso di tempo per cui ci sono dati a riguardo.

Fig. 5.5 - Peso percentuale avviamenti per forma contrattuale lavorativa. Anni 2005-2008



Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Complessivamente l'aumento degli avviamenti per forma contrattuale conduce a un aumento del 63,1%, ma all'interno di questo dato le differenti forme contrattuali seguono un andamento molto diverso fra loro: se i contratti a *tempo determinato* aumentano dell' 86,3%, quelli a tempo indeterminato salgono solo del 33,7%, mentre i contratti con finalità formative si riducono addirittura del 10,6%

Tab. 5.7 - Variazioni percentuali negli avviamenti per forma contrattuale e sesso. Anni 2005-2008

	2006-2005			2007-2006			2008-2007			2008-2005		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
t.det.	14,1%	16,5%	15,2%	48,2%	93,1%	69,2%	-6,4%	-2,8%	-4,5%	58,2%	118,7%	86,3%
t.indet.	-0,8%	2,2%	0,4%	42,7%	58,9%	49,2%	-12,3%	-8,6%	-10,7%	24,2%	48,4%	33,7%
fin.form.	10,0%	19,1%	13,5%	1,1%	-10,3%	-3,5%	-21,0%	-14,0%	-18,3%	-12,1%	-8,1%	-10,6%
TOTALE	**9,5%**	**13,5%**	**11,3%**	**41,6%**	**76,3%**	**57,1%**	**-9,0%**	**-4,4%**	**-6,7%**	**41,1%**	**91,3%**	**63,1%**

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Le ulteriori aggregazioni che seguono consentono di valutare quali *macrosettori* all'interno del sistema lavorativo reggiano siano maggiormente coinvolti dagli avviamenti fra il 2004 e il 2008 e come la composizione per sesso al loro interno si stia evolvendo. Il macrosettore sottoposto al maggior ricambio lavorativo risulta essere quello dei servizi (+64,9%) mentre quello dove il quadro generale di aumenti è più contenuto è quello dell'industria (+41,3%). Dal 2004 al 2008 gli **avviamenti** sono comunque aumentati del 54,9%[12], nonostante la flessione che si è avuta nell'ultimo anno.

[12] Il valore è diverso dal dato precedente calcolato sulle forme contrattuali perché le aggregazioni per macrosettori permettono di risalire un anno più indietro, cioè fino al 2004 anziché al 2005

Le aggregazioni per sesso interne ai macrosettori mostrano un ramo dei servizi sempre più femminilizzato (2/3 degli avviamenti sono femminili, con un aumento del 14,1% in 5 anni), ma questo fenomeno tocca anche l'industria, dove a sua volta si registra un incremento degli avviamenti femminili, che salgono dal 26,4% al 28,9%

Tab. 5.8 - Avviamenti per macrosettore. Anni 2005-2008. Valori assoluti e variazioni percentuali

	Agricoltura			Industria			Servizi			TOTALE		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2004	4.045	2.006	6.051	15.814	5.681	21.495	15.875	17.567	33.442	35.734	25.254	60.988
2005	4.449	2.546	6.995	13.981	5.026	19.007	14.156	17.765	31.921	32.586	25.337	57.923
2006	5.078	3.020	8.098	14.447	5.612	20.059	16.171	19.915	36.086	35.696	28.547	64.243
2007	6.330	3.315	9.645	25.075	10.674	35.749	19.139	36.705	55.844	50.544	50.694	101.238
2008	5.959	2.980	8.939	21.581	8.781	30.362	18.442	36.706	55.148	45.982	48.467	94.449
Variazioni percentuali												
2005-2004	10,0%	26,9%	15,6%	-11,6%	-11,5%	-11,6%	-10,8%	1,1%	-4,5%	-8,8%	0,3%	-5,0%
2006-2005	14,1%	18,6%	15,8%	3,3%	11,7%	5,5%	14,2%	12,1%	13,0%	9,5%	12,7%	10,9%
2007-2006	24,7%	9,8%	19,1%	73,6%	90,2%	78,2%	18,4%	84,3%	54,8%	41,6%	77,6%	57,6%
2008-2007	-5,9%	-10,1%	-7,3%	-13,9%	-17,7%	-15,1%	-3,6%	0,0%	-1,2%	-9,0%	-4,4%	-6,7%
2008-2004	47,3%	48,6%	47,7%	36,5%	54,6%	41,3%	16,2%	108,9%	64,9%	28,7%	91,9%	54,9%

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Tab. 5.9 - Avviamenti per macrosettore. Composizione per sesso

Composizione per sesso	Agricoltura		Industria		Servizi		TOTALE	
	M	F	M	F	M	F	M	F
2004	66,8%	33,2%	73,6%	26,4%	47,5%	52,5%	58,6%	41,4%
2005	63,6%	36,4%	73,6%	26,4%	44,3%	55,7%	56,3%	43,7%
2006	62,7%	37,3%	72,0%	28,0%	44,8%	55,2%	55,6%	44,4%
2007	65,6%	34,4%	70,1%	29,9%	34,3%	65,7%	49,9%	50,1%
2008	66,7%	33,3%	71,1%	28,9%	33,4%	66,6%	48,7%	51,3%

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Il *macrosettore* dei servizi resta ampiamente il più rappresentato e aumenta la propria consistenza all'interno della composizione specifica nel corso del periodo osservato, passando dal 54,8% del totale avviamenti nel 2004 al 58,4% nel 2008. Questi aumenti si verificano a scapito dell'industria, che riduce la propria influenza sotto questo punto di vista dal 35,2% al 32,1%.

Tab. 5.10 - Composizione avviamenti per macrosettore. Anni 2004-2008.

Composizione per macrosettore	Agricoltura	Industria	Servizi
2004	9,9%	35,2%	54,8%
2005	12,1%	32,8%	55,1%
2006	12,6%	31,2%	56,2%
2007	9,5%	35,3%	55,2%
2008	9,5%	32,1%	58,4%

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Si prende in esame in seguito la composizione degli avviamenti per specifica attività economica, per contratto e nazionalità. Per descrivere in maniera più fluida le singole variazioni, i dati considerano come riferimento tutte le comunicazioni al netto del lavoro "*parasubordinato*".

Nella sua suddivisione per settori, le comunicazioni di avviamento e cessazione mettono in luce la diversa dinamicità delle rispettive aree produttive. In termini generali, il *macrosettore* che tra il 2007 e 2008 incentiva maggiormente la riduzione del numero di avviamenti è quello dell'*industria*, con un calo del 15,1%. La diminuzione dell'*agricoltura* (-7,3%) si avvicina molto al dato generale (-9,0%), mentre gli avviamenti nei servizi scendono soltanto dello 0,4%. Il dato relativo alle cessazioni mostra però una differenza da questo punto di vista, perché se il calo di *agricoltura* e *industria* è proporzionato ai rispettivi livelli di avviamenti, il *macrosettore* dei servizi aumenta del 13,4% il

proprio valore, dato che, se rappresenta un ulteriore prova del fatto che questo settore mantiene un maggior livello di mobilità, porta in assoluto il saldo avviamenti-cessazioni per i Servizi a -2.415.

Tab. 5.11 - Avviamenti, cessazioni e saldi per settore di attività economica, anni 2007 e 2008.

SETTORE ECONOMICO	Avviamenti			Cessazioni			Saldo 2008
	2007	2008	Variazione	2007	2008	Variazione	
AGRICOLTURA	**9.645**	**8.939**	**-7,3%**	**9.591**	**9.082**	**-5,3%**	**-143**
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	9.645	8.939	-7,3%	9.590	9.082	-5,3%	-143
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-	1	-	-100,0%	-
INDUSTRIA	**35.779**	**30.375**	**-15,1%**	**40.359**	**35.640**	**-11,7%**	**-5.265**
CA - Estrazione di minerali energetici	33	29	-12,1%	31	33	+6,5%	-4
CB - Estrazione di minerali non energetici	44	45	+2,3%	61	52	-14,8%	-7
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.368	2.278	-3,8%	2.437	2.635	+8,1%	-357
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	2.818	2.597	-7,8%	3.079	2.979	-3,2%	-382
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle	12	25	+108,3%	14	12	-14,3%	+13
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	630	499	-20,8%	722	654	-9,4%	-155
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	836	694	-17,0%	983	889	-9,6%	-195
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	695	690	-0,7%	887	785	-11,5%	-95
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.766	1.474	-16,5%	2.187	1.913	-12,5%	-439
DI - Fabbricazione prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.447	1.924	-21,4%	3.034	2.382	-21,5%	-458
DJ – Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	6.614	5.295	-19,9%	7.731	6.553	-15,2%	-1.258
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	6.981	6.212	-11,0%	7.858	6.986	-11,1%	-774
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	2.225	1.705	-23,4%	2.229	1.913	-14,2%	-208
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	505	507	+0,4%	540	578	+7,0%	-71
DN - Altre industrie manifatturiere	788	634	-19,5%	881	746	-15,3%	-112
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	80	81	+1,3%	98	90	-8,2%	-9
F – Costruzioni	6.937	5.686	-18,0%	7.587	6.440	-15,1%	-754
SERVIZI	**55.091**	**54.889**	**-0,4%**	**50.550**	**57.304**	**+13,4%**	**-2.415**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	8.377	7.150	-14,6%	8.662	8.353	-3,6%	-1.203
H - Alberghi e ristoranti	6.149	5.631	-8,4%	5.705	6.050	+6,0%	-419
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.254	4.580	+7,7%	4.236	4.582	+8,2%	-2
J - Attività finanziarie	796	665	-16,5%	754	767	+1,7%	-102
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	6.980	6.246	-10,5%	7.499	7.367	-1,8%	-1.121
L - Amministrazione pubblica	6.231	6.406	2,8%	5.455	6.356	+16,5%	+50
M – Istruzione	10.937	12.542	+14,7%	8.627	11.751	+36,2%	+791
N - Sanità e assistenza sociale	2.120	2.042	-3,7%	2.211	2.296	+3,8%	-254
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.926	6.573	+10,9%	5.709	7.091	+24,2%	-518
P - Attività svolte da famiglie e convivenze	3.319	3.050	-8,1%	1.689	2.690	+59,3%	+360
Q - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2	4	+100,0%	3	1	-66,7%	3
NON DETERMINATO	723	246	-66,0%	1.167	1.368	17,2%	-1.122
TOTALE	**101.238**	**94.449**	**-6,7%**	**101.667**	**103.394**	**+1,7%**	**-8.945**

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Gli unici settori con un saldo attivo in questo senso sono in ogni caso quello dell'*istruzione* (+791) e quello delle *attività svolte da famiglie e convivenze* (+360), all'interno di cui si trovano colf e badanti (e il quale aumento è imputabile anche alla progressiva regolarizzazione degli stranieri imposta dalle leggi più recenti), oltre a un minimo aumento per le industrie conciarie (+13). I saldi peggiori sono invece imputabili a metallurgia e fabbricazione prodotti in metallo (-1.258), *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (-1.203), *organizzazioni ed organismi extraterritoriali* (-1.122) e *attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi all'impresa* (1.121). I settori con il più alto numero di movimenti, ossia avviamenti e cessazioni, resta quello dell'*istruzione*, seguito da *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, poi ci sono cinque settori differenti che mantengono all'incirca la stessa consistenza: *metallurgia*, *fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici* e *costruzioni* all'interno dell'industria, *altri servizi pubblici, sociali e personali* e il già più volte citato *settore k* nei servizi. Un'altra specifica rilevante è la composizione per sesso dei singoli settori, che mostra quelli più orientati ad avviamenti

di tipo maschile o di tipo femminile. Se a livello generale si è già osservata in precedenza una notevole differenza fra i *macrosettori*, all'interno degli stessi ci sono ovviamente diversi scostamenti fra i singoli settori. All'interno di un settore a prevalenza maschile come quello industriale, ai settori dove tale differenza è ancora più accentuata, come *costruzioni* (91,6% di avviamenti maschili), *estrazione di minerali energetici e non* (82,8% e 80,0%), e *industria del legno* (82,4%), si contrappongono le *industrie tessili e dell'abbigliamento* (36,4%), oltre al settore, numericamente meno importante, delle *industrie conciarie* (28,0%).

Tab. 5.12 - Composizione per sesso avviamenti per settore di attività economica, 2008

SETTORE ECONOMICO	Avviamenti			Composizione	
	M	F	TOT	M	F
AGRICOLTURA	**5.959**	**2.980**	**8.939**	**66,7%**	**33,3%**
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	5.959	2.980	8.939	66,7%	33,3%
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-	-	-
INDUSTRIA	**21.581**	**8.781**	**30.362**	**71,1%**	**28,9%**
CA - Estrazione di minerali energetici	24	5	29	82,8%	17,2%
CB - Estrazione di minerali non energetici	36	9	45	80,0%	20,0%
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.288	990	2.278	56,5%	43,5%
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	945	1.652	2.597	36,4%	63,6%
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	7	18	25	28,0%	72,0%
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	411	88	499	82,4%	17,6%
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	391	303	694	56,3%	43,7%
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	417	273	690	60,4%	39,6%
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	815	659	1.474	55,3%	44,7%
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.210	714	1.924	62,9%	37,1%
DJ – Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4.120	1.175	5.295	77,8%	22,2%
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	4.890	1.309	6.199	78,9%	21,1%
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	953	752	1.705	55,9%	44,1%
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	333	174	507	65,7%	34,3%
DN - Altre industrie manifatturiere	478	156	634	75,4%	24,6%
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	54	27	81	66,7%	33,3%
F – Costruzioni	5.209	477	5.686	91,6%	8,4%
SERVIZI	**18.275**	**36.614**	**54.889**	**33,3%**	**66,7%**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.349	3.801	7.150	46,8%	53,2%
H - Alberghi e ristoranti	2.099	3.532	5.631	37,3%	62,7%
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.231	1.349	4.580	70,5%	29,5%
J - Attività finanziarie	321	344	665	48,3%	51,7%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	2.424	3.822	6.246	38,8%	61,2%
L - Amministrazione pubblica	1.041	5.365	6.406	16,3%	83,7%
M – Istruzione	1.796	10.746	12.542	14,3%	85,7%
N - Sanità e assistenza sociale	298	1.744	2.042	14,6%	85,4%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.144	3.429	6.573	47,8%	52,2%
P - Attività svolte da famiglie e convivenze	572	2.478	3.050	18,8%	81,2%
Q - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	4	4	0,0%	100,0%
NON DETERMINATO	167	92	259	64,5%	35,5%
TOTALE	**45.982**	**48.467**	**94.449**	**48,7%**	**51,3%**

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Anche nei servizi, dove la composizione generale è del tutto invertita (2/3 degli avviamenti sono femminili), ci sono picchi in settori dove tale spostamento è ancora più manifesto, cioè *istruzione* (85,7% di avviamenti femminili), *sanità e assistenza sociale* (85,4%), *amministrazione pubblica* (83,7%) e *attività svolte da famiglie e convivenze* (81,2%), che come già specificato racchiudono le professioni al centro di alcune delle ultime osservazioni, cioè colf e badanti. Se il gap di composizione per genere si riduce per altri tre settori, cioè *attività finanziarie* (51,7% femminili), *altri servizi sociali, pubblici e personali* (52,2%), e *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (53,2%), per due di essi la differenza arriva a invertirsi del tutto: si tratta di *organizzazioni ed organismi extraterritoriali* (35,5%) e del settore inerente a *trasporti, magazzinaggio e comunicazioni* (29,5%).

5.1.4 - L'occupazione nell'artigianato

La rilevazione sui dipendenti delle imprese artigiane del 2007 mostra un **aumento di lavoratori** di 236 unità rispetto all'anno precedente, pari al 4,6%: questa tendenza interessa, anche se con intensità differente, quasi tutti i settori in cui l'Osservatorio Imprese Artigiane ha suddiviso le attività artigianali. Il dato dell'ultimo anno conduce in realtà ad un quadro di sostanziale equilibrio nel periodo che parte dal 2001, e il recente aumento bilancia semplicemente alcuni dei minimi sbalzi degli anni precedenti, che stavano portando una tendenza negativa nel numero degli artigiani.
Osservando i dati per settore si assiste a un bilancio in equilibrio delle tre aggregazioni inerenti la *meccanica* (*produzione*, *installazione* e *servizi*), che maggiormente pesano rispetto al totale (circa il 35%), laddove un leggero calo della prima (-4,8%) viene annullato da un discreto aumento del secondo settore meccanico (+15,3%, ma come valori assoluti siamo sugli stessi livelli, vista la diversa grandezza dei due aggregati).

Tab. 5.13 - Occupazione artigiana. Differenze in valori assoluti e variazioni percentuali.

Settori	2001		2006		2007		variazione 2007-06		variazione 2007-01	
	ass.	%	ass.	%	ass.	%	assoluta	%	assoluta	%
MECCANICA PRODUZIONE	1.125	21,2	1.042	20,5	1.071	20,1	29	2,8	-54	-4,8
MECCANICA INSTALLAZIONE	405	7,6	461	9,1	467	8,8	6	1,3	62	15,3
MECCANICA SERVIZI	425	8,0	405	8,0	417	7,8	12	3,0	-8	-1,9
CHIMICA	184	3,5	168	3,3	166	3,1	-2	-1,2	-18	-9,8
LEGNO ARREDAMENTO	210	4,0	182	3,6	191	3,6	9	4,9	-19	-9,0
TESSILE ABBIGLIAMENTO	454	8,5	364	7,1	371	7,0	7	1,9	-83	-18,3
ALIMENTAZIONE	207	3,9	236	4,6	274	5,1	38	16,1	67	32,4
PANIFICAZIONE	128	2,4	136	2,7	143	2,7	7	5,1	15	11,7
GRAFICA	170	3,2	150	2,9	143	2,7	-7	-4,7	-27	-15,9
ODONTOTECNICI	34	0,6	35	0,7	35	0,7	0	0,0	1	2,9
ORAFI ARGENTIERI	3	0,1	1	0,0	2	0,0	1	100,0	-1	-33,3
TRASPORTI	251	4,7	262	5,1	272	5,1	10	3,8	21	8,4
ACCONCIATURA ESTETICA	352	6,6	368	7,2	381	7,2	13	3,5	29	8,2
EDILIZIA	1.067	20,1	983	19,3	1.076	20,2	93	9,5	9	0,8
MARMO CEMENTO	47	0,9	48	0,9	53	1,0	5	10,4	6	12,8
CALZATURE	9	0,2	7	0,1	10	0,2	3	42,9	1	11,1
CERAMICA	55	1,0	48	0,9	47	0,9	-1	-2,1	-8	-14,5
LAVANDERIE STIRERIE	41	0,8	33	0,6	33	0,6	0	0,0	-8	-19,5
IMPRESE DI PULIZIA	55	1,0	74	1,5	80	1,5	6	8,1	25	45,5
VARIE	89	1,7	89	1,7	96	1,8	7	7,9	7	7,9
TOTALE	**5.311**	**100**	**5.092**	**100**	**5.328**	**100**	**236**	**4,6**	**17**	**0,3**

Fonte: nostre elaborazioni su dati EBER, Osservatorio Imprese Artigiane.

L'altro comparto che numericamente riveste la maggiore importanza, cioè quello dell'*edilizia* che corrisponde a un quinto dell'intero insieme, chiude in attivo di 93 unità l'ultimo anno, riportandosi nel corso dei 7 anni a quell'equilibrio che gli anni precedenti stavano compromettendo. Il settore che accusa i cali maggiori è invece quello del *tessile-abbigliamento*, con una diminuzione di 83 dipendenti nel corso del settennio. Altri cali percentuali consistenti interessano settori il cui peso specifico resta però minimo, quali quello delle *lavanderie-stirerie* e quello della *ceramica*.
Per alcuni comparti che accusano diminuzioni, l'equilibrio di fondo suggerisce come invece ve ne siano altri che nel corso nel periodo fra il 2001 e il 2007 abbiano vissuto crescite ed espansioni considerevoli: è questo soprattutto il caso del settore dell'*alimentazione*, cresciuto del 32,4% in questi sette anni, di cui il 16,1% solo nell'ultimo, e in misura minore della *panificazione* (+11,7% e in sottordine all'alimentazione come area di lavoro); un capitolo a parte merita la voce delle *imprese di pulizia*, dove trovano sbocco occupazionale molti lavoratori stranieri, e che passa da 55 a 80 dipendenti, crescendo

quasi della metà (+45,5%). Altri aumenti minimi e degni di nota più che altro come quote percentuali sono quello del *marmo-cemento* (+12,8%) e quello delle calzature (+11,1%).
L'Osservatorio dell'EBER permette inoltre di osservare il dato riguardante le differenti **qualifiche professionali** dei dipendenti da imprese artigiane, che sono suddivise in tre macrocategorie: operai, impiegati e apprendisti.

Tab. 5.14 - Qualifiche degli occupati artigiani nel 2007. Quote percentuali sul totale di settore.

Settori	Operai	Impiegati	Apprendisti	Totali
MECCANICA PRODUZIONE	71,0%	14,8%	14,1%	100%
MECCANICA INSTALLAZIONE	56,5%	16,4%	27,0%	100%
MECCANICA SERVIZI	56,9%	22,0%	21,1%	100%
CHIMICA	74,3%	12,9%	12,8%	100%
LEGNO ARREDAMENTO	72,0%	14,5%	13,5%	100%
TESSILE ABBIGLIAMENTO	84,1%	7,3%	8,5%	100%
ALIMENTAZIONE	76,9%	12,3%	10,8%	100%
PANIFICAZIONE	66,8%	23,6%	9,6%	100%
GRAFICA	58,5%	26,4%	15,1%	100%
ODONTOTECNICI	78,5%	7,7%	13,8%	100%
ORAFI ARGENTIERI	100,0%	0,0%	0,0%	100%
TRASPORTI	88,4%	7,0%	4,6%	100%
ACCONCIATURA ESTETICA	51,0%	12,1%	36,9%	100%
EDILIZIA	66,5%	9,5%	23,9%	100%
MARMO CEMENTO	69,2%	14,2%	16,6%	100%
CALZATURE	58,7%	15,9%	25,4%	100%
CERAMICA	68,1%	7,0%	24,8%	100%
LAVANDERIE STIRERIE	95,7%	0,0%	4,3%	100%
IMPRESE DI PULIZIA	91,5%	6,3%	2,2%	100%
VARIE	56,1%	28,2%	15,7%	100%
TOTALE	**69,5%**	**13,8%**	**16,7%**	**100%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati EBER, Osservatorio Imprese Artigiane.

I dati relativi al 2007 segnalano come la tipologia di dipendente più diffusa sia quella dell'operaio con il 69,5% degli occupati, seguita dall'apprendista con il 16,7%: supponendo che anche l'apprendista si occupi di mansioni "direttamente produttive" e non impiegatizie, resta la fascia minore, cioè quella degli impiegati, al 13,8%. I settori in cui la figura dell'apprendista è maggiormente diffusa sono quelli di *acconciatura estetica* (quasi il 37%), ma anche la *meccanica installazione* (27%), le *calzature* (25,4%) e la *ceramica* (24,8%), mentre le attività per cui questa figura è meno richiesta sono quelli relativi ai *trasporti*, alle *lavanderie-stirerie* e alle *pulizie* (rispettivamente 4,6%, 4,3% e 2,2%). La concentrazione degli operai, cioè della qualifica più diffusa nell'artigianato, non è allo stesso modo omogenea per ogni settore: le *lavanderie-stirerie* e le *imprese di pulizia* restano in assoluto quelle con una quota maggiore di operai (superiore al 90% in ambo i casi), ma anche, i *trasporti*, le imprese *tessili* e gli *odontotecnici* mostrano dato abbastanza superiori alla media (rispettivamente 88,4%, 84,1% e 78,5%). Il settore in assoluta controtendenza coi livelli totali si conferma quello dell'*acconciatura estetica*, che vede una quota di operai pari solo al 51%. Ancor più varia la distribuzione per settore della figura meno diffusa, cioè quella dell'impiegato: si passa da punte elevate punte nella *grafica* (26,4%), nella *panificazione* (23,6%) e nella *meccanica servizi* (22%), a un utilizzo molto ridotto fra gli *odontotecnici* (7,7%), nei *trasporti* (7%), nelle *imprese di pulizia* (6,3%) e in quelle *tessili* e *ceramiche* (7,3 e 7%).

5.2 - Le criticità

5.2.1 - Ispezioni INPS

Nel corso del 2008 in provincia di Reggio Emilia sono state **ispezionate** più di 900 imprese di cui il 91,2% è risultato irregolare. Le aziende in nero sono risultate essere 214, i lavoratori in nero 278 e quelli irregolari 229. Rispetto ai dati dell'anno precedente, la percentuale di aziende irregolari è aumentata del 13,6%, i lavoratori in nero sono aumentati di 31 unità, pari al 12,6% e quelli irregolari di 134, pari addirittura al 141%. Undici aziende in meno fra quelle ispezionate, per un calo del 4,9%.

Tab. 5.15 - Ispezioni INPS in provincia di Reggio Emilia. Valori assoluti e confronto 2007-2008.

Anno 2008												
Tipologia aziendale	ispezioni definite	aziende e soggetti irregolari	% irregolari su aziende ispezionate	aziende in nero	autonomi non iscritti	Lavoratori			omissioni contributive			rapporti di lavoro annullati
						in nero	irregolari	totale	lavoro nero	lavoro irregolare	totale	
D.M.	659	603	91,5%	55	0	254	130	384	1.878.581	1.422.773	3.301.354	17
az.agricole	27	20	74,1%	5	0	22	9	31	22.073	2.922	24.995	0
committenti	57	57	100,0%	2	0	2	90	92	0	467.852	467.852	0
Autonomi	219	197	90,0%	74	78	0	0	0	0	428.287	428.287	0
TOTALE	**962**	**877**	**91,2%**	**214**	**78**	**278**	**229**	**507**	**1.900.654**	**2.321.834**	**4.222.488**	**17**
Anno 2007												
Tipologia aziendale	ispezioni definite	aziende e soggetti irregolari	% irregolari su aziende ispezionate	aziende in nero	autonomi non iscritti	Lavoratori			omissioni contributive			rapporti di lavoro annullati
						in nero	irregolari	totale	lavoro nero	lavoro irregolare	totale	
D.M.	408	357	87,5%	64	0	191	3	194	1.087.984	2.348.710	3.436.694	6
az.agricole	78	51	65,4%	4	0	55	2	57	24.601	2.617	27.218	0
committenti	43	42	97,7%	1	0	1	90	91	0	308.718	308.718	0
Autonomi	381	256	67,2%	109	47	0	0	0	0	617.581	617.581	0
TOTALE	**910**	**706**	**77,6%**	**225**	**47**	**247**	**95**	**342**	**1.112.585**	**3.277.626**	**4.390.211**	**6**
Variazioni assolute e percentuali 2008-2007												
Tipologia aziendale	ispezioni definite	aziende e soggetti irregolari	% irregolari su aziende ispezionate	aziende in nero	autonomi non iscritti	Lavoratori			omissioni contributive			rapporti di lavoro annullati
						in nero	irregolari	totale	lavoro nero	lavoro irregolare	totale	
D.M.	251	246		-9	0	63	127	190	790.597	-925.937	-135.340	11
	61,5%	68,9%	-4,0%	-14,1%	-	33.0%	4233,3%	97,9%	72,7%	-39,4%	-3,9%	183,3%
az.agricole	-51	-31		1	0	-33	7	-26	-2.528	305	-2.223	0
	-65,3%	-60,8%	8,7%	20,0%	-	-60,0%	350,0%	-45,6%	-10,3%	11,7%	-8,2%	-
committenti	14	15		1	0	1	0	1	0	159.134	159.134	0
	32,6%	35,7%	-	100,0%	-	100,0%	-	1,1%	-	51,4%	51,4%	-
Autonomi	-162	-59		-35	31	0	0	0	0	-189.294	-189.294	0
	-42,5%	-23,0%	-	-32,1%	66,0	-	-	-	-	-30,7%	-30,7%	-
TOTALE	**52**	**171**	**13.6%**	**-11**	**31**	**31**	**134**	**165**	**788.069**	**-955.792**	**-167.723**	**11**
	5.7%	**24.2%**	-	**-4.9%**	**66.0**	**12.6%**	**141.1%**	**48.2%**	**70.8%**	**-29.2%**	**-3.8%**	**183.3%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Le omissioni totali (espresse in euro nella precedente tabella), sono diminuite dal 2007 al 2008 in complesso del 3,8%: all'interno di tale dato la quota specifica delle omissioni per lavoro nero è aumentata di oltre il 70% portando il proprio peso relativo rispetto al totale delle omissioni dal 25,3% al 45% (vedi tabella 5.16).

Tab. 5.16 - Peso percentuale omissioni contributive per tipologia aziendale. Anni 2007-2008

Tipologia aziendale	2007		2008		Variazione 2008-2007
	lavoro nero	lavoro irregolare	lavoro nero	lavoro irregolare	+/- nero-irregolare
D.M.	31.7%	68.3%	56.9%	43.1%	+25.2%
az.agricole	90,4%	9,6%	88,3%	11,7%	-2,1%
committenti	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%	-
autonomi	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%	-
TOTALE	**25.3%**	**74.7%**	**45.0%**	**55.0%**	**+19.7%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

5.2.2 - Controversie per motivi di lavoro

Dopo l'entrata in vigore della legge Bassanini (n.59/1997), ci sono state diverse trasformazioni che hanno portato progressivamente a un decentramento organizzativo in tema di lavoro. Se in precedenza il Ministero del lavoro gestiva direttamente molte delle attività di tipo amministrativo a livello territoriale, attraverso gli Uffici Provinciali per il Lavoro e la Massima Occupazione, all'interno dei quali ricadevano gli uffici di collocamento, la gestione delle politiche attive del lavoro si è poi spostata verso le Province, tramite la gestione diretta dei Centri per l'Impiego, discendenti diretti dei collocamenti. Al Ministero sono comunque rimaste in gestione alcuni dei meccanismi di controllo e regolazione del mercato del lavoro. La gestione della conciliazione delle **controversie** di lavoro è una di queste funzioni.
All'interno della Direzione Provinciale del Lavoro (DPL), esiste un'apposita commissione che è deputata a conciliare le controversie nate in ambito lavorativo. Nel caso in cui tali controversie non riescano a essere conciliate, le parti in causa possono sempre adire vie legali di altro genere.

Tab. 5.17 - Controversie in sede DPL per settore, (2005-2007)

Anno 2005	Agricoltura	Industria	Commercio	Credito e Ass.	Varie	Totale
Controversie	**44**	**507**	**205**	**36**	**877**	**1.669**
di cui:						
In corso a inizio anno	14	78	47	6	112	257
Instaurate nell'anno	30	429	158	30	765	1.412
Scaricate	39	431	182	25	553	1.230
di cui conciliate	16	169	84	5	153	427
Somme liquidate nelle controversie conciliate in €	13.900	1.112.930	320.798	59.121	545.453	2.052.202
In corso a fine anno	5	3	3	3	5	19

Anno 2006	Agricoltura	Industria	Commercio	Credito e Ass.	Varie	Totale
Controversie	**28**	**540**	**184**	**29**	**647**	**1.428**
di cui:						
In corso a inizio anno	5	76	23	2	108	214
Instaurate nell'anno	23	464	161	27	539	1.214
Scaricate	25	458	156	26	505	1.170
di cui conciliate	10	125	60	15	155	365
Somme liquidate nelle controversie conciliate in €	6.041	1.462.460	535.440	388.880	1.181.640	3.574.461
In corso a fine anno	3	82	28	3	142	258

Anno 2007	Agricoltura	Industria	Commercio	Credito e Ass.	Varie	Totale
Controversie	**23**	**577**	**166**	**38**	**677**	**1481**
di cui:						
In corso a inizio anno	3	82	28	3	142	258
Instaurate nell'anno	20	495	138	35	535	1.223
Scaricate	21	519	140	34	601	1.315
di cui conciliate	5	170	67	19	159	420
Somme liquidate nelle controversie conciliate in €	2859	443.892	89.756	86.250	341.221	963.978
In corso a fine anno	2	58	26	4	76	166

Fonte: Direzione Provinciale del Lavoro di Reggio Emilia

I dati a nostra disposizione permettono di illustrare l'andamento specifiche delle controversie di lavoro specificando per ogni singolo settore (agricoltura, industria, commercio, credito e varie), oltre a suddividere l'ammontare in questione fra le controversie nell'anno in corso, quelle "ereditate" dall'anno precedente, e quelle ancora in corso alla fine del periodo di osservazione. E' possibile inoltre

vedere quante di quelle che sono state trattate siano state conciliate o meno, e l'ammontare in euro delle somme liquidate a fine del periodo.I dati mostrano come tra il 2005 e 2006 il numero delle controversie sia calato di 241 unità, mentre nel 2007 si riscontra un aumento di 53 controversie rispetto all'anno precedente. Mentre le controversie relative ad agricoltura (da 44 a 23 controversie) e commercio (da 205 a 166) seguono un calo costante e deciso nel periodo osservato, sono soprattutto quelle nate nel settore industriale a crescere, passando in 2 anni da 507 a 577 controversie. Le somme liquidate seguono invece un andamento del tutto indipendente dal numero di controversie, salendo nel 2006 dai 2 milioni di euro dal 2005 e più di 3 milioni e mezzo di euro, e scendendo bruscamente nel 2007, fino a meno un di milione di euro.
I dati di fonte DPL consentono inoltre di verificare la causa della controversia. Come possiamo vedere dalla tabella 5.18, un peso importante viene rivestito dalla voce "*opposizione al licenziamento*", che indica quindi come la controversia si apra principalmente di fronte al termine del contratto di lavoro. Questo valore scende però di circa 95 unità fra il 2005 e il 2007, mentre l'altra voce piuttosto rilevante, in aumento e che arriva nel 2007 a rivestire il peso numericamente più significativo è quella dell' "*omissione totale o parziale della retribuzione*", che passa da 342 a 432 controversie nel triennio considerato.

Tab. 5.18 - Cause delle controversie instaurate per anno[13].

Cause	2005	2006	2007
Omissione totale o parziale retribuzione	342	416	432
Aumenti periodici di anzianità	.	.	.
Lavoro extra normale/Lavoro straordinario	11	1	14
Lavoro notturno e festivo	-	-	15
Ferie/Congedi/Festività	20	-	13
Mensilità aggiunte	5	-	8
Preavviso e indennità licenziamento	28	13	74
Incentivi in genere	22	3	5
Divergenza di qualifica	27	25	38
Provvigioni	12	34	21
Rimborso spese transf.e indennità di vitto e alloggio	-	-	-
Ripartizione prodotti	-	-	-
Ripartizione spese di conduzione	-	-	-
Opposizione al licenziamento	407	259	312
Altre cause	313	463	294

Fonte: Direzione provinciale del Lavoro di Reggio Emilia

5.2.3 - Mobilità

Come si può notare dalla tabella sottostante 5.19 i lavoratori iscritti alle liste di mobilità[14], sia quelli in relazione alla legge 223/91 che alla 236/93, hanno conosciuto una lieve crescita nel periodo che va dal 2004 al 2007[15], e hanno confermato tale tendenza nel primo semestre del 2008.

[13] Una controversia può avere più cause. La somma delle singole cause per anno è perciò superiore alla somma di controversie in quell'anno specifico. Per questa ragione non si riportano i totali annuali delle cause, onde evitare fraintendimenti interpretativi.
[14] L'iscrizione alle liste di mobilità è consentita ai lavoratori licenziati da un'impresa per giustificato motivo oggettivo, attraverso il completamento delle necessarie procedure. L'uscita dalla mobilità avviene solo in caso di assunzione a tempo indeterminato del lavoratore presso altre aziende. Chi viene assunto con contratto a tempo determinato o a part-time non viene cancellato dalle liste. Vi sono però altri casi di uscita dalle liste, come il rifiuto di un'offerta di lavoro coerente con la professionalità del lavoratore, il prepensionamento o la scadenza del periodo di mobilità.
[15] Dato che la rilevazione avviene ogni 3 mesi, tutti i diversi valori di ogni anno sono ricavati per questa tabella facendo la media dei quattro diversi riscontri trimestrali, eccetto per l'anno corrente, il 2008, per il quale al momento la media è calcolata solo sui primi 2 trimestri, gli unici disponibili.

Tab. 5.19 - Lavoratori iscritti alle liste di mobilità dal 2004 al 2008.

Anno	SESSO			QUALIFICA			CLASSI DI ETA'			Var. % su anno prec.
	Maschi	Femmine	Totale	Impiegati	Operai	Totale	15-39	>=40	Totale	
2004	642	884	1.526	561	965	1.526	521	1.005	1.526	
2005	806	1.286	2.093	630	1.463	2.093	788	1.305	2.093	37,1%
2006	835	1.317	2.153	660	1.493	2.153	710	1.443	2.153	2,9%
2007	901	1.267	2.167	613	1.554	2.167	662	1.505	2.167	0,7%
2008 (II sem.)	1.016	1.276	2.292	650	1.643	2.292	693	1.599	2.292	3,4%

Fonte: Osservatorio Provincia di Reggio Emilia sui dati degli archivi dei Centri per l'impiego.

Fig. 5.6 - Centri per l'impiego della provincia di Reggio Emilia

I dati a disposizione permettono poi di suddividere le liste di mobilità fra i diversi centri per l'impiego della provincia reggiana: come mostra l'immagine a fianco ne è presente uno per ogni distretto socio-sanitario.

In questo modo si possono osservare i centri per l'impiego che iscrivono più lavoratori alle liste di mobilità: sia alla fine del 2007, che nell'anno in corso, sono stati quelli di Reggio Emilia e di Scandiano a verificare il maggior numero di iscrizioni.

I dati in questione permettono inoltre di verificare come progressivamente e secondo logica tali iscrizioni si stiano basando di più nel tempo sulla legge L. 236/93, a scapito della L. 223/91.

Tab. 5.20 – Lavoratori iscritti alle liste di mobilità fra il 2005 e il 2008, per distretto, sesso e tipo di legge.

Distretto	In mobilità ai sensi di	Al 31/12/2005			IV° trimestre '06			IV° trimestre '07			II° trimestre '08		
		M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Castelnovo Monti	L.223	34	32	66	22	17	39	24	38	62	17	38	55
	L.236	24	28	52	22	26	48	27	30	57	24	40	64
	Totale	58	60	118	44	43	87	51	68	119	41	78	119
Correggio	L.223	29	29	58	31	45	76	43	39	82	60	56	116
	L.236	42	121	163	45	125	170	48	105	153	53	126	179
	Totale	71	150	221	76	170	246	91	144	235	113	182	295
Guastalla	L.223	53	64	117	57	48	105	52	46	98	46	35	81
	L.236	40	116	156	30	118	148	36	118	154	61	136	197
	Totale	93	180	273	87	166	253	88	164	252	107	171	278
Montecchio Emilia	L.223	47	62	109	47	91	138	38	57	95	35	49	84
	L.236	36	79	115	31	86	117	39	77	116	60	90	150
	Totale	83	141	224	78	177	255	77	134	211	95	139	234
Reggio Emilia	L.223	265	315	580	229	225	454	220	142	362	228	139	367
	L.236	120	226	346	122	196	318	135	211	346	164	234	398
	Totale	385	541	926	351	421	772	355	353	708	392	373	765
Scandiano	L.223	105	173	278	112	166	278	161	191	352	175	187	362
	L.236	50	101	151	64	124	188	86	145	231	93	148	241
	Totale	155	274	429	176	290	466	247	336	583	268	335	603
TOTALE	L.223	**533**	**675**	**1.208**	**498**	**592**	**1.090**	**538**	**513**	**1.051**	**561**	**504**	**1.065**
	L.236	**312**	**671**	**983**	**314**	**675**	**989**	**371**	**686**	**1.057**	**455**	**774**	**1.229**
	Totale	**845**	**1.346**	**2.191**	**812**	**1.267**	**2.079**	**909**	**1.199**	**2.108**	**1.016**	**1.278**	**2.294**

Fonte: Osservatorio Provincia di Reggio Emilia su dati degli archivi dei Centri per l'impiego.

Secondo i dati più recenti, un'altra ulteriore specifica è la suddivisione dei lavoratori in mobilità per settore di attività economica e per sesso: il 55,7% dei lavoratori in mobilità è di sesso femminile, mentre il settore più interessato da questo fenomeno è quello *tessile*, da cui escono 305 dei 2294 lavoratori iscritti alle liste di mobilità, pari al 13,3% del totale.

Tab. 5.21 - Distribuzione dei lavoratori in mobilità per settore di attività economica, 2° trimestre 2008

SETTORE ECONOMICO	Lavoratori in mobilità			Peso %	Composizione	
	M	F	TOT		M	F
A – Agricoltura, caccia e silvicoltura	7	5	12	0,5%	58,3%	41,7%
CB - Estrazione di minerali non energetici	1	-	1	0,0%	100,0%	-
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	32	35	67	2,9%	47,8%	52,2%
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	40	265	305	13,3%	13,1%	86,9%
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	2	3	5	0,2%	40,0%	60,0%
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	9	10	19	0,8%	47,4%	52,6%
DE - Fabbricazione di pasta-carta, carta e cartone, prodotti di carta; stampa ed editoria	24	28	52	2,3%	46,2%	53,8%
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	19	13	32	1,4%	59,4%	40,6%
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	17	19	36	1,6%	47,4%	52,8%
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	118	147	265	11,6%	44,5%	55,5%
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	131	92	223	9,7%	58,7%	41,3%
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	64	41	105	4,6%	61,0%	39,0%
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	26	39	65	2,8%	40,0%	60,0%
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	4	5	9	0,4%	44,4%	55,6%
DN - Altre industrie manifatturiere	18	20	38	1,7%	47,4%	52,6%
F – Costruzioni	161	44	205	8,9%	78,5%	21,5%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	49	134	183	8,0%	26,8%	73,2%
H - Alberghi e ristoranti	11	55	66	2,9%	16,7%	83,3%
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	67	16	83	3,6%	80,7%	19,3%
J - Attività finanziarie	-	6	6	0,3%	-	100,0%
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	54	102	156	6,8%	34,6%	65,4%
L - Amministrazione pubblica	3	5	8	0,3%	37,5%	62,5%
M – Istruzione	2	4	6	0,3%	33,3%	66,7%
N - Sanità e assistenza sociale	-	4	4	0,2%	-	100,0%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	11	36	47	2,0%	23,4%	76,6%
TOTALE	**1.016**	**1.278**	**2.294**	**100,0%**	**44,3%**	**55,7%**

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

5.2.3 – Infortuni sul lavoro

Gli infortuni sul lavoro denunciati dalle imprese in provincia di Reggio Emilia sono stati nel 2007 15.795, in diminuzione di quasi 400 unità rispetto all'anno precedente, tendenza che continua a partire dal 2003, come mostra di seguito la tabella 5.22.

Tab. 5.22 - Infortuni sul lavoro denunciati dalle imprese. Anni 2003-2007

Infortuni sul lavoro	2003	2004	2005	2006	2007
Maschi	13.619	13.531	12.603	12.389	11.929
Femmine	4.115	4.051	4.027	3.796	3.866
Totali	17.734	17.582	16.630	16.185	15.795
di cui mortali					
Maschi	18	11	11	6	15
Femmine	3	2	2	-	1
Totali	21	13	13	6	16

Fonte: nostre elaborazioni su dati INAIL.

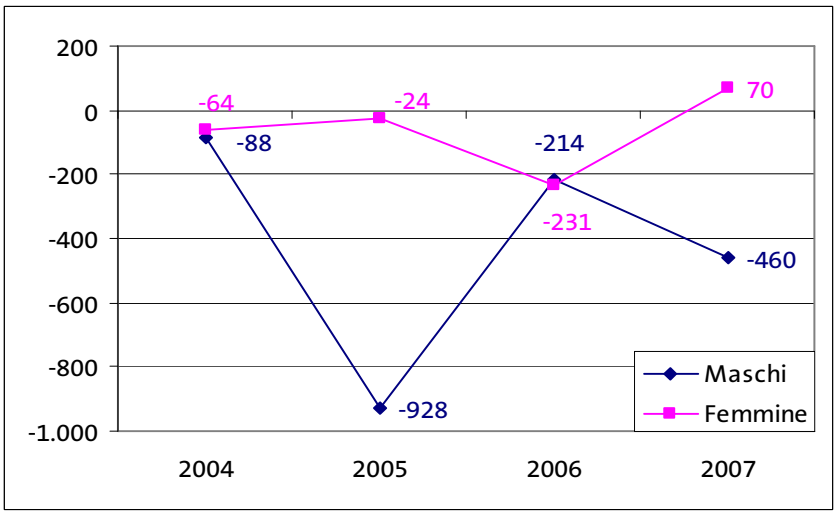
Gli infortuni subiti dagli uomini sono nettamente superiori a quelli subiti dalle donne (75,5% contro 24,5%), ma nel corso degli anni sono diminuiti con una intensità maggiore: nel 2007 ad esempio hanno subito 70 infortuni in più rispetto all'anno precedente contro i 460 in meno del settore maschile); i decessi riguardano invece sostanzialmente solo gli uomini e si sono mantenuti, e dopo un calo deciso nei 4 anni precedenti, e risalgono nell'ultimo anno osservato da 6 vittime a 16. Le due classi d'età in cui si concentrano più infortuni sono sostanzialmente 35-49 anni e 18-34 anni, nelle quali si osservano relativamente il 42,1% e il 41,5% dei casi, come mostra la tabella 5.16.

Tab. 5.23 - Infortuni sul lavoro per classe d'età nel 2007.

2007	Maschi		Femmine		Totali	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 17	118	0,7	13	0,1	131	0,8
18-34	5.010	31,7	1.528	9,7	6.538	41,4
35-49	4.918	31,1	1.738	11,0	6.656	42,1
50-64	1.723	10,9	561	3,6	2.284	14,5
Oltre 64	136	0,9	15	0,1	151	1,0
n.d.	24	0,2	11	0,1	35	0,2
TOTALE	**11.929**	**75.5**	**3.866**	**24.5**	**15.795**	**100.0**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INAIL.

Fig. 5.7 - Infortuni sul lavoro dal 2003 al 2007. Variazione sull'anno precedente.



Fonte: nostre elaborazioni su dati INAIL.

I settori economici che nel 2007 hanno subito più casi di infortuni (tabella 5.24) sono invece:

- *costruzioni* con quasi 1.394, ma in continua diminuzione a partire dal 2003;
- industria *meccanica* (1.380), anch'essa in continua forte riduzione negli ultimi 5 anni;
- industrie di metallurgia e prodotti in *metallo* (1.318), delle quali cali e crescite si sono all'incirca bilanciati nel corso dell'ultimo quinquennio;
- *trasporti*, con 846 infortuni e a loro volta sugli stessi livelli di 5 anni prima;
- industrie di *trasformazione non metallifere* (666 ed in costante riduzione) e il variegato settore K (attività immobiliari, servizi alle imprese e altro ancora) con 625.

Tab. 5.24 - Infortuni sul lavoro per settore economico in provincia di Reggio Emilia.

Settori di Attività Economica	2003	2004	2005	2006	2007
A AGRINDUSTRIA	**66**	**63**	**56**	**63**	**57**
B PESCA	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C ESTRAZIONE MINERALI	**14**	**21**	**17**	**18**	**20**
D TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	**5.673**	**5.698**	**5.135**	**5.142**	**5.045**
DA INDUSTRIA ALIMENTARE	**497**	**434**	**454**	**429**	**432**
DB INDUSTRIA TESSILE	174	152	124	105	128
DC INDUSTRIA CONCIARIA	6	4	3	5	6
DD INDUSTRIA LEGNO	205	185	204	178	201
DE INDUSTRIA CARTA	184	180	151	127	146
DF INDUSTRIA PETROLIO	1	3	1	4	3
DG INDUSTRIA CHIMICA	87	66	75	79	90
DH INDUSTRIA GOMMA	297	272	248	247	256
DI INDUSTRIA TRASFORMAZIONE	828	842	813	799	666
DJ INDUSTRIA METALLI	1.346	1.455	1.274	1.308	1.318
DK INDUSTRIA MECCANICA	1.557	1.634	1.377	1.437	1.380
DL INDUSTRIA ELETTRICA	279	266	238	240	236
DM INDUSTRIA MEZZI TRASPORTO	73	48	50	62	58
DN ALTRE INDUSTRIE	139	157	123	122	125
E ELETTRICITA'. GAS ACQUA	**66**	**50**	**2**	**7**	**8**
F COSTRUZIONI	**1.760**	**1.733**	**1.682**	**1.595**	**1.394**
G TOTALE COMMERCIO	**1.013**	**969**	**974**	**858**	**964**
G50 COMMERCIO RIPARAZIONE AUTO	242	223	205	181	210
G51 COMMERCIO INGROSSO	324	384	325	321	354
G52 COMMERCIO DETTAGLIO	447	362	444	356	400
Altri servizi	**3.033**	**2.860**	**2.889**	**2.886**	**2.768**
H ALBERGHI E RISTORANTI	271	282	298	268	282
I TRASPORTI	867	940	939	925	846
J INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	63	60	64	64	78
K ATTIVITA' IMMOBILIARI	921	694	597	616	625
L PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	438	427	437	436	409
M ISTRUZIONE	52	50	51	53	53
N SANITA'	232	230	282	298	283
O SERVIZI PUBBLICI	161	155	194	195	160
P PERSONALE DOMESTICO	28	22	27	31	32
TOTALE	**11.625**	**11.394**	**10.755**	**10.569**	**10.256**
NON DETERMINATO	**6.109**	**6.188**	**5.875**	**5.616**	**5.539**
IN COMPLESSO	**17.734**	**17.582**	**16.630**	**16.185**	**15.795**

Fonte: INAIL.

La **frequenza media di infortunio** (tabella 5.25) che causa l'inabilità temporanea al lavoro nella provincia di Reggio Emilia è di 40,26 addetti ogni 1.000 per anno, vale a dire che ogni 1.000 lavoratori a tempo pieno che lavorano 1 anno (e sono quindi esposti al rischio per un anno intero), si verificano in media circa 40 infortuni che producono un'inabilità temporanea. La frequenza analoga per quanto riguarda l'inabilità permanente è di 2,06 infortuni ogni 1.000 addetti/anno, mentre per il rischio di morte tale valore scende a 0,03 infortuni fatali ogni 1.000 addetti/anno. Tali misure sono riferite al triennio 2003-2005[16]. I settori dove è maggiore il rischio di infortunio comportante **inabilità permanente** sono nell'ordine le *costruzioni* (4,91), industria del *legno* (4,01) e *agrindustria* (3,98). Il rischio di **morte** più elevato si ha invece nel settore dei *trasporti* (0,17 morti ogni 1.000 all'anno)

[16] Le misure sono riferite ad un triennio e non a un solo anno perché, trattandosi di eventi relativamente rari, le misure annuali potrebbero subire variabilità accidentali troppo elevate.

Tab. 5.25- Frequenze relative di infortunio media 2003/2005.

Media triennio 2003/2005 (per mille addetti)	Tipo di conseguenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
A AGRINDUSTRIA	**72,69**	**3,98**	**-**	**76,67**
B PESCA	**-**	**-**	**-**	**-**
C ESTRAZIONE MINERALI	**43,88**	-	-	**43,88**
D TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	**45,78**	**1,82**	**0,02**	**47,63**
DA INDUSTRIA ALIMENTARE	48,44	2,98	0,11	51,53
DB INDUSTRIA TESSILE	10,31	0,7	-	11,01
DC INDUSTRIA CONCIARIA	24,1	-	-	24,1
DD INDUSTRIA LEGNO	65,88	4,01	-	69,88
DE INDUSTRIA CARTA	35,07	1,47	0,11	36,66
DF INDUSTRIA PETROLIO	8,62	-	-	8,62
DG INDUSTRIA CHIMICA	20,72	1,9	-	22,62
DH INDUSTRIA GOMMA	51,36	1,94	-	53,3
DI INDUSTRIA TRASFORMAZIONE	58,76	2,33	-	61,08
DJ INDUSTRIA METALLI	61,24	2,33	0,04	63,61
DK INDUSTRIA MECCANICA	46,49	1,3	-	47,79
DL INDUSTRIA ELETTRICA	25,58	0,94	-	26,52
DM INDUSTRIA MEZZI TRASPORTO	37	1,77	-	38,77
DN ALTRE INDUSTRIE	46,04	2,08	-	48,12
E ELETTRICITA'. GAS ACQUA	**8,06**	**-**	**-**	**8,06**
F COSTRUZIONI	**52,98**	**4,91**	**0,1**	**57,99**
G TOTALE COMMERCIO	**23,95**	**1,26**	**0,05**	**25,26**
G50 COMMERCIO RIPARAZIONE AUTO	36,07	2,15	-	38,22
G51 COMMERCIO INGROSSO	19,87	1,05	0,11	21,03
G52 COMMERCIO DETTAGLIO	23,03	1,08	-	24,11
Altri servizi				
H ALBERGHI E RISTORANTI	36,81	1,58	-	38,39
I TRASPORTI	48,53	3,49	0,17	52,19
J INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	4,65	0,35	-	5
K ATTIVITA' IMMOBILIARI	18,78	0,85	-	19,63
L PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	24,94	1,49	-	26,44
M ISTRUZIONE	20,05	1,13	-	21,18
N SANITA'	67,04	2,52	-	69,55
O SERVIZI PUBBLICI	19,16	1,17	-	20,33
NON DETERMINATO	**59,05**	**0,95**	**-**	**59,99**
TOTALE	**40,26**	**2,06**	**0,03**	**42,36**

Fonte: INAIL.

Capitolo 6 - Iscritti CGIL

6.1 - Gli iscritti

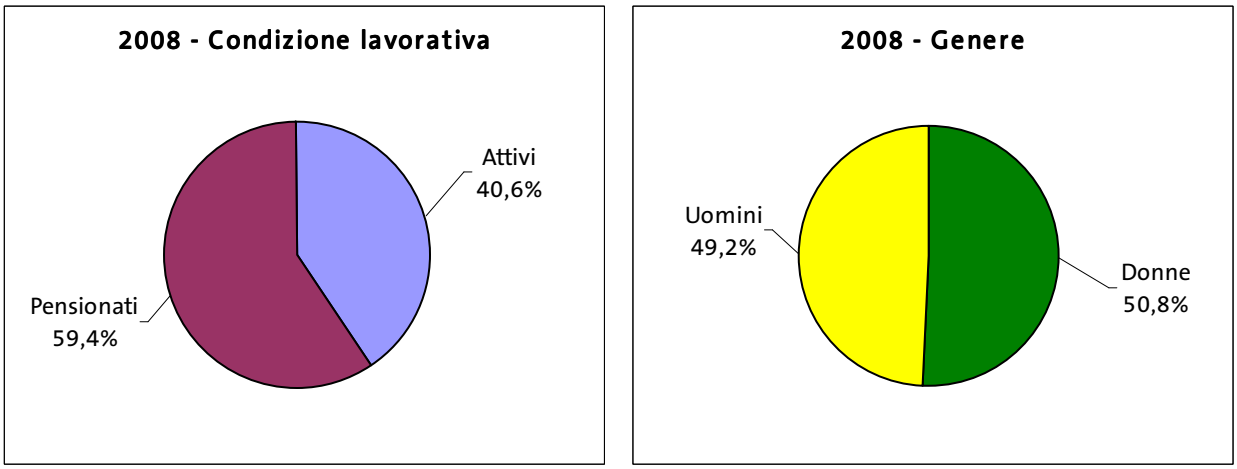
Gli **iscritti totali** alla CGIL di Reggio Emilia nell'anno 2008 sono stati 113.721. Dal punto di vista della **condizione lavorativa** si può utilizzare tale dato per osservare come il 59,4% di questo totale sia composto da pensionati, nonostante i disoccupati siano conteggiati a tutti gli effetti fra gli attivi; osservare lo stesso valore suddividendo in base al **genere** porta a un quadro di sostanziale equilibrio fra i sessi degli iscritti, dove le donne prevalgono di misura, e rappresentano il 50,8% di tutti gli iscritti. Il genere osservato all'interno della condizione lavorativa porta invece a uno squilibrio più consistente fra attivi e pensionati: se fra gli attivi gli uomini diventano più numerosi attestandosi al 56,2%, tra i pensionati sono di nuovo le donne ad essere a maggior numero, e arrivano stavolta a rappresentare il 55,6% del totale.

Tab. 6.1 - Iscritti CGIL Reggio Emilia nel 2008. Attivi e pensionati per genere.

2008	Attivi			Pensionati			Totali		
	Donne	Uomini	**Totali**	Donne	Uomini	**Totali**	Donne	Uomini	**Totali**
	20.256	25.946	**46.202**	37.551	29.968	**67.519**	57.807	55.914	**113.721**

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Fig. 6.1 - Confronto in valori assoluti e grafici su distribuzione percentuale per condizione lavorativa e genere.



Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

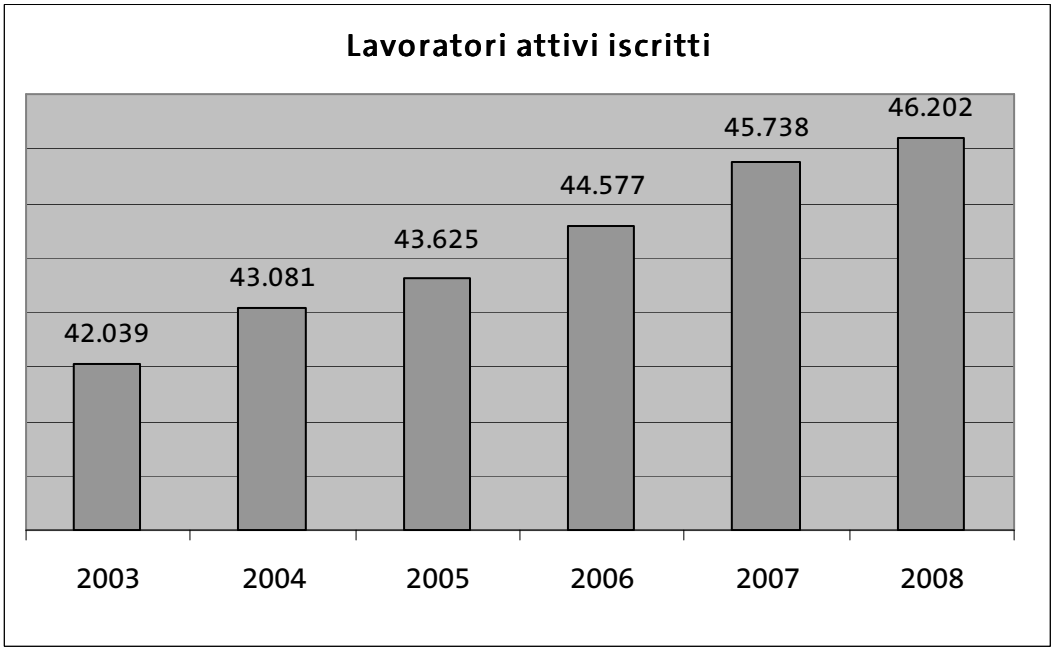
Se si osserva la serie storica relativa al periodo 2003-2008 si può invece notare come vi sia stato un lieve aumento complessivo (+3,3%), più vivace fra gli iscritti attivi (+9,9%, come testimonia la figura 6.2) la cui intensità si è però differenziata nei diversi anni e a seconda delle categorie interessate. L'aumento di circa 3.000 iscritti nel corso di questi sei anni è la somma di componenti molto differenti: si passa dal calo deciso della FILTEA, che ha ridotto la propria numerosità di più di un terzo a partire dal 2003, a un notevole aumento della FIOM, pari al 14%; aumenti simili interessano anche la FILCAMS (+12%) e la FLC (+10,1%); da notare inoltre la crescita della NIDIL e della FILT, che sono cresciute rispettivamente del 221,6% e del 67,3%. Anche nell'ultimo anno queste due categorie mostrano l'incremento percentuale più alto, con crescite rispettivamente invece del 31,3 e del 7,4%.

Tab. 6.2 - Iscritti per categoria, serie storica 2003-2008.Variazioni % 2008-2003 e 2008-2007

Categorie	Anni						Variazioni	
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2008-2003	2008-2007
FILCEM	5.065	5.096	5.092	5.093	5.100	5.008	-1,1%	-1,8%
FILLEA	3.732	3.912	3.930	3.894	4.010	4.016	+7,6%	+0,2%
FIOM	12.628	13.003	13.389	13.670	14.203	14.429	+14,3%	+1,6%
FILTEA	1.982	1.895	1.712	1.578	1.494	1.301	-34,4%	-12,9%
FLAI	3.196	3.200	3.118	3.161	3.127	3.005	-6,0%	-3,9%
SLC	1.133	1.162	1.163	1.109	1.177	1.183	+4,4%	+0,5%
FILCAMS	3.953	4.001	4.042	4.309	4.350	4.426	+12,0%	+1,8%
FILT	845	878	932	1.103	1.317	1.414	+67,3%	+7,4%
FUNZ.PUBBL.	5.933	6.050	6.125	6.129	6.132	6.192	+4,4%	+1,0%
FLC	2.007	2.105	2.148	2.167	2.198	2.209	+10,1%	+0,5%
FISAC	485	496	498	501	503	508	+4,7%	+1,0%
DIRIG. COOP	37	50	50	38	34	36	-2,7%	+5,9%
NIDIL	478	560	696	926	1.171	1.537	+221,6%	+31,3%
DISOCCUPATI	355	501	512	679	694	711	+100,3%	+2,5%
AFFILIATI	210	172	218	220	228	227	+8,1%	-0,5%
Totale attivi	42.039	43.081	43.625	44.577	45.738	46.202	+9,9%	+1,0%
Pensionati	68.015	67.933	67.672	67.706	67.609	67.519	-0,7%	-0,1%
Totale generale	**110.054**	**111.014**	**111.297**	**112.283**	**113.347**	**113.721**	**+3,3%**	**+0,3%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Fig. 6.2 - Lavoratori attivi iscritti, serie storica 2003-2008

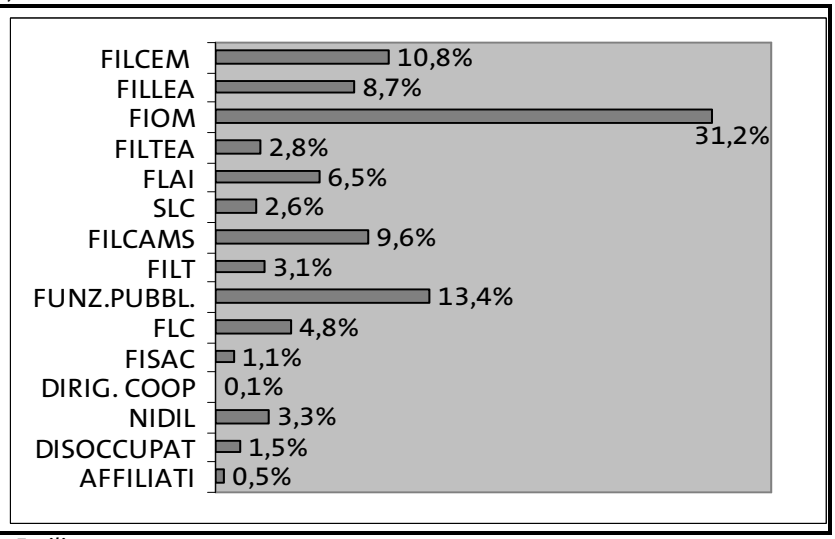


Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

La **categoria sindacale** che raccoglie più iscritti in assoluto fra gli attivi è la FIOM che, con 14.429, rappresenta del 31,2% del totale; a seguire si posiziona la FUNZIONE PUBBLICA con 6.192 iscritti (13,4%) e la FILCEM con 5.008 iscritti, poco meno del 10%; altre tre categorie si piazzano fra il 5 e il 10 per cento del totale degli iscritti: sono la FILCAMS (9,6%) la FILLEA (8,7%) e la FLAI (6,5%).

Tab. 6.3 e fig. 6.3 - Iscritti attivi per categoria; Anno 2008.

Categoria	Iscritti	%
FILCEM	5.008	10,8%
FILLEA	4.016	8,7%
FIOM	14.429	31,2%
FILTEA	1.301	2,8%
FLAI	3.005	6,5%
SLC	1.183	2,6%
FILCAMS	4.426	9,6%
FILT	1.414	3,1%
FUNZ.PUBBL.	6.192	13,4%
FLC	2.209	4,8%
FISAC	508	1,1%
DIRIG. COOP	36	0,1%
NIDIL	1.537	3,3%
DISOCCUPATI	711	1,5%
AFFILIATI	227	0,5%
Totale Attivi	**46.202**	**100.0%**



Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Anche all'interno della suddivisione per genere degli iscritti ci sono notevoli differenze a seconda della categoria di appartenenza, come testimonia la tabella 6.4 sottostante: si passa da categorie a schiacciante maggioranza maschile come la FILLEA (85,1% di iscritt), la FILT (79,6%) e la FILT (75,1%), a categorie con simmetriche prevalenze femminili, come FILTEA (89,1% di iscritte), FLC (81,6%) e FUNZIONE PUBBLICA (75,7%).

Tab. 6.4 - Iscritti per categoria e per genere. Anno 2008.

Categorie	Uomini	%	Donne	%	Totale
FILCEM	3.043	60,76%	1.965	39,24%	5.008
FILLEA	3.416	85,06%	600	14,94%	4.016
FIOM	10.830	75,06%	3.599	24,94%	14.429
FILTEA	142	10,91%	1.159	89,09%	1.301
FLAI	2.067	68,79%	938	31,21%	3.005
SLC	678	57,31%	505	42,69%	1.183
FILCAMS	1.252	28,29%	3.174	71,71%	4.426
FILT	1.126	79,63%	288	20,37%	1.414
FUNZ.PUBBL.	1.503	24,27%	4.689	75,73%	6.192
FLC	406	18,38%	1.803	81,62%	2.209
FISAC	195	38,39%	313	61,61%	508
DIRIG. COOP	36	100,00%	0	0,00%	36
NIDIL	744	48,41%	793	51,59%	1.537
DISOCCUPATI	281	39,52%	430	60,48%	711
AFFILIATI	227	100,00%	0	0,00%	227
Tot. Attivi	25.946	56,16%	20.256	43,84%	46.202
Pensionati	29.968	44,38%	37.551	55,62%	67.519
Totale generale	**55.914**	**49,17%**	**57.807**	**50,83%**	**113.721**

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

All'interno del numero degli iscritti, diventa poi interessante rimarcare la consistente quota di stranieri, dato a sua volta diversificato a seconda della categoria. In cinque anni il peso percentuale degli stranieri iscritti (nell'ambito dei lavoratori attivi) alla CGIL è aumentato dal 13,2% al 20%, ma nella FILT e nella FLAI è cresciuto del 30,9% e del 26,7% solo nel periodo in questione. L'unica percentuale in calo è rappresentata dal livello di disoccupati, che fra il 2003 e il 2008 è sceso dal 52,1% al 40,2%, in linea con le tendenze del mercato del lavoro locale della provincia.

Tab. 6.5 - Iscritti stranieri per categoria. Serie storica 2003-2008, peso e variazione percentuale.

Categorie	2003	%	2004	%	2005	%	2006	%	2007	%	2008	%	2008-2003
FILCEM	498	9,8	598	11,7	632	12,4	651	12,8	748	14,7	813	16,2	+6,4
FILLEA	860	23,0	1.053	26,9	1.133	28,8	1.182	30,4	1248	31,1	1230	30,6	+7,6
FIOM	2.088	16,5	2.356	18,1	2.534	18,9	2.802	20,5	3155	22,2	3413	23,7	+7,2
FILTEA	176	8,9	184	9,7	161	9,4	164	10,4	190	12,7	172	13,2	+4,3
FLAI	674	21,1	774	24,2	802	25,7	860	27,2	859	27,5	835	27,8	+26,7
SLC	31	2,7	51	4,4	62	5,3	57	5,1	83	7,1	89	7,5	+4,8
FILCAMS	688	17,4	635	15,9	668	16,5	733	17,0	796	18,3	956	21,6	+4,2
FILT	128	15,1	184	21,0	252	27,0	372	33,7	559	42,4	650	46,0	+30,9
FUNZ.PUBBL.	115	1,9	169	2,8	162	2,6	186	3,0	205	3,3	230	3,7	+1.8
FLC	2	0,1	10	0,5	8	0,4	10	0,5	11	0,5	10	0,5	+0,4
NIDIL	109	22,8	179	32,0	220	31,6	291	31,4	514	43,9	544	35,4	+12,6
DISOCCUPATI	185	52,1	131	26,1	146	28,5	298	43,9	391	56,3	286	40,2	-11,9
Tot. Attivi	**5.554**	**13,2**	**6.324**	**14,7**	**6.780**	**15,5**	**7.606**	**17,1**	**8.759**	**19,2**	**9.228**	**20,0**	**+6,6**

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

La zona di Reggio Emilia con oltre 47.000 **iscritti** è quella che pesa maggiormente sul totale degli iscritti (41,4%) mentre quella di Castelnovo ne' Monti, prevedibilmente è, con poco più di 5.500 iscritti, l'area che incide su di esso in misura minore (4,9%); gli altri territori si assestano su quote simili fra loro, che vanno dall' 11,0% di Correggio al 15,5% di Scandiano. Da notare come l'incidenza media dei pensionati a livello provinciale di 59 su 100 venga superata nelle zone di Castelnovo (74,3%), e di Scandiano (65,7%).

Tab. 6.6 - Iscritti CGIL Reggio Emilia nel 2008 per distretto. Attivi e pensionati per genere.

Iscritti	Distretto						
	Cast. Monti	Correggio	Guastalla	R. Emlia	S. Ilario	Scandiano	Totali
Attivi	1.419	6.012	6.773	20.363	5.602	6.033	46.202
Pensionati	4.112	7.571	9.201	26.685	8.381	11.569	67.519
TOTALE	**5.531**	**13.583**	**15.974**	**47.048**	**13.983**	**17.602**	**113.721**
Rapporto attivi-pensionati per distretto							
Attivi	25,7%	44,3%	42,4%	43,3%	40,1%	34,3%	40,6%
Pensionati	74,3%	55,7%	57,6%	56,7%	59,9%	65,7%	59,4%
Percentuale di iscritti per distretto							
Attivi	3,1%	13,0%	14,7%	44,1%	12,1%	13,1%	100,0%
Pensionati	6,1%	11,2%	13,6%	39,5%	12,4%	17,1%	100,0%
TOTALE	**4,9%**	**11,9%**	**14,0%**	**41,4%**	**12,3%**	**15,5%**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Il sistema di raccolta e di informazione sugli iscritti permetterebbe numerose elaborazioni sulle caratteristiche socio-anagrafiche degli iscritti. Nel *numero zero* di questo osservatorio ci limitiamo a prenderne in considerazione solo alcuni, come ad esempio la suddivisione in fasce di età e quella fra iscritti appartenenti all'Unione Europea e iscritti "*extra-UE*".

Dalla lettura comparata delle tabelle successive si possono osservare elementi abbastanza interessanti che emergono:

- l'età media delle iscritte provenienti dalla UE si assesta maggiormente nelle classi più alte rispetto alle iscritte extra-UE;
- le fasce d'età col maggior numero di iscritti sono quelle centrali all'interno dell'età lavorativa, cioè gli iscritti da 41 a 50 anni con il 32,4% del totale e quelli da 31 a 40 anni con il 32,3%;
- la *FIOM*, oltre a essere la categoria sindacale con il maggior peso specifico (vedi tabella 6.11), è anche quella con la componente giovanile di maschi più elevata (vedi tabella 6.10), mentre la categoria a cui corrisponde la componente femminile più giovane è rappresentata dalla *FLC*.

Tab. 6.7 - Iscritti CGIL nel 2008 per macro-zona, fasce d'età e sesso. Valori assoluti e peso percentuale

Macro-zona	fino a 20			21-30			31-40			41-50			oltre 50			TOTALE		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
UE	152	40	192	2.515	1.957	4.472	5.711	5.482	11.193	5.834	6.332	12.166	4.299	4.297	8.596	18.511	18.108	36.619
extra UE	155	28	183	1.423	433	1.856	2.808	794	3.602	2.143	579	2.722	617	279	896	7.146	2.113	9.259
n.c.	1	0	1	5	11	16	16	12	28	5	6	11	2	11	13	29	40	69
TOTALE	308	68	376	3.943	2.401	6.344	8.535	6.288	14.823	7.982	6.917	14.899	4.918	4.587	9.505	25.686	20.261	45.947
Peso percentuale	fino a 20			21-30			31-40			41-50			oltre 50			TOTALE		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
UE	79,2	20,8	100	56,2	43,8	100	51,0	49,0	100	48,0	52,0	100	50,0	50,0	100	50,6	49,4	100
extra UE	84,7	15,3	100	76,7	23,3	100	78,0	22,0	100	78,7	21,3	100	68,9	31,1	100	77,2	22,8	100
n.c.	100	0	100	31,3	68,8	100	57,1	42,9	100	45,5	54,5	100	15,4	84,6	100	42,0	58.0	100
TOTALE	81,9	18,1	100	62,2	37,8	100	57,6	42,4	100	53,6	46,4	100	51,7	48,3	100	55,9	44,1	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Tab. 6.8 – Composizione percentuale iscritti per macro-zona

Peso percentuale	M	F	TOT
UE	72,1%	89,4%	79,7%
extra UE	27,8%	10,4%	20,2%
n.c.	0,1%	0,2%	0,2%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Tab. 6.9 - Peso percentuale iscritti per fasce d'età e sesso

Peso percentuale	M	F	TOT
fino a 20	1,2%	0,3%	0,8%
21-30	15,4%	11,9%	13,8%
31-40	33,2%	31,0%	32,3%
41-50	31,1%	34,1%	32,4%
oltre 50	19,1%	22,6%	20,7%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Tab. 6.10 – Composizione percentuale iscritti per categoria, fasce d'età e sesso

Categoria	fino a 20		21-30		31-40		41-50		oltre 50		TOTALE	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
FILLEA	97,2%	2,8%	90,2%	9,8%	84,6%	15,4%	82,8%	17,2%	83,9%	16,1%	85,1%	14,9%
FIOM	89,7%	10,3%	79,8%	20,2%	75,1%	24,9%	74,1%	25,9%	71,0%	29,0%	75,1%	24,9%
FILTEA	33,3%	66,7%	16,4%	83,6%	8,2%	91,8%	13,2%	86,8%	9,2%	90,8%	11,0%	89,0%
FILCAMS	51,9%	48,1%	27,8%	72,2%	28,1%	71,9%	27,9%	72,1%	28,7%	71,3%	28,3%	71,7%
FILT	33,3%	66,7%	72,6%	27,4%	75,3%	24,7%	83,4%	16,6%	91,6%	8,4%	79,6%	20,4%
FP	100,0%	0,0%	17,1%	82,9%	23,8%	76,2%	22,3%	77,7%	29,6%	70,4%	24,3%	75,7%
FISAC	100,0%	0,0%	23,7%	76,3%	31,9%	68,1%	41,8%	58,2%	44,3%	55,7%	38,4%	61,6%
FLAI	77,8%	22,2%	67,7%	32,3%	69,1%	30,9%	67,9%	32,1%	70,1%	29,9%	68,8%	31,2%
SLC	83,3%	16,7%	51,0%	49,0%	51,4%	48,6%	59,9%	40,1%	64,7%	35,3%	57,3%	42,7%
NIDIL	61,5%	38,5%	49,7%	50,3%	49,3%	50,7%	43,6%	56,4%	50,8%	49,2%	48,4%	51,6%
FLC	0,0%	100,0%	19,2%	80,8%	14,1%	85,9%	17,1%	82,9%	22,2%	77,8%	18,3%	81,7%
FILCEM	65,6%	34,4%	63,7%	36,3%	62,7%	37,3%	59,2%	40,8%	58,1%	41,9%	60,8%	39,2%
DISOCC	58,3%	41,7%	45,0%	55,0%	44,0%	56,0%	35,2%	64,8%	27,2%	72,8%	39,5%	60,5%
TOTALE	81,9%	18,1%	62,2%	37,8%	57,6%	42,4%	53,6%	46,4%	51,7%	48,3%	55,9%	44,1%

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Tab. 6.11 – Peso percentuale iscritti per categoria e sesso

Peso percentuale	M	F	TOT
FILLEA	13,3%	3,0%	8,7%
FIOM	42,2%	17,8%	31,4%
FILTEA	0,6%	5,7%	2,8%
FILCAMS	4,9%	15,7%	9,6%
FILT	4,4%	1,4%	3,1%
FP	5,9%	23,2%	13,5%
FISAC	0,8%	1,5%	1,1%
FLAI	8,1%	4,6%	6,5%
SLC	2,6%	2,5%	2,6%
NIDIL	2,9%	3,9%	3,3%
FLC	1,6%	8,9%	4,8%
FILCEM	11,8%	9,7%	10,9%
DISOCC	1,1%	2,1%	1,5%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Appendice - Tavole statistiche

Di seguito presentiamo alcune tabelle, organizzate per fonti, che non hanno trovato spazio nelle pagine precedenti.

Provincia di Reggio Emilia

Tab. a.1 - Popolazione residente al 31.12 in provincia di Reggio Emilia, per età e genere, dal 2000 al 2005. Dati di fonte anagrafica.

	Classi d'età	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Maschi residenti	0-14 anni	30.462	31.575	32.738	33.905	35.226	36.386	37.432	38.768
	15-64 anni	154.353	156.722	157.895	160.465	163.484	165.448	167.428	169.948
	15-24 anni	23.051	22.693	22.271	22.321	22.429	22.572	22.872	23.462
	25-29 anni	18.667	18.549	18.037	17.895	17.558	16.915	16.183	15.608
	30-39 anni	39.738	41.090	42.081	43.408	44.578	45.144	45.323	45.619
	40-49 anni	31.391	32.525	33.572	34.943	36.618	38.085	39.581	40.972
	50-59 anni	28.210	28.344	28.570	28.905	29.519	30.487	30.695	30.895
	60-64 anni	13.296	13.521	13.364	12.993	12.782	12.245	12.774	13.392
	65 anni e più	39.026	39.401	39.883	40.564	41.339	41.935	42.622	43.007
	TOTALE	**223.841**	**227.698**	**230.516**	**234.934**	**240.049**	**243.769**	**247.482**	**251.723**
	Classi d'età	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Femmine residenti	0-14 anni	28.591	29.657	30.783	31.868	32.985	34.143	35.082	36.153
	15-64 anni	148.596	150.075	151.314	154.253	156.639	158.414	160.513	163.483
	15-24 anni	21.955	21.347	20.906	20.832	20.915	21.227	21.462	21.908
	25-29 anni	17.592	17.650	17.360	17.266	16.783	16.115	15.495	15.283
	30-39 anni	36.885	37.813	38.643	39.944	40.788	41.373	41.863	42.376
	40-49 anni	29.985	30.807	31.804	33.255	34.708	35.989	37.345	38.577
	50-59 anni	28.232	28.446	28.755	29.367	30.213	31.096	31.077	31.430
	60-64 anni	13.947	14.012	13.846	13.589	13.232	12.614	13.271	13.909
	65 anni e più	54.970	55.428	55.939	56.479	57.288	57.984	58.452	58.789
	TOTALE	**232.157**	**235.160**	**238.036**	**242.600**	**246.912**	**250.541**	**254.047**	**258.425**
	Classi d'età	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Totale residenti	0-14 anni	59.053	61.232	63.521	65.773	68.211	70.529	72.514	74.921
	15-64 anni	302.949	306.797	309.209	314.718	320.123	323.862	327.941	333.431
	15-24 anni	45.006	44.040	43.177	43.153	43.344	43.799	44.334	45.370
	25-29 anni	36.259	36.199	35.397	35.161	34.341	33.030	31.678	30.891
	30-39 anni	76.623	78.903	80.724	83.352	85.366	86.517	87.186	87.995
	40-49 anni	61.376	63.332	65.376	68.198	71.326	74.074	76.926	79.549
	50-59 anni	56.442	56.790	57.325	58.272	59.732	61.583	61.772	62.325
	60-64 anni	27.243	27.533	27.210	26.582	26.014	24.859	26.045	27.301
	65 anni e più	93.996	94.829	95.822	97.043	98.627	99.919	101.074	101.796
	TOTALE	**455.998**	**462.858**	**468.552**	**477.534**	**486.961**	**494.310**	**501.529**	**510.148**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici e nostre elaborazioni

Tab. a.2 - Popolazione residente al 31/12, in provincia di Reggio Emilia e nei comuni della provincia, dal 2002 al 2007.

Residenti	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Albinea	7.914	8.034	8.121	8.184	8.267	8.350
Bagnolo in Piano	8.327	8.568	8.758	8.902	8.995	9.192
Baiso	3.272	3.277	3.340	3.327	3.312	3.373
Bibbiano	7.949	8.102	8.422	8.843	9.077	9.355
Boretto	4.698	4.817	4.920	4.986	4.992	5.054
Brescello	4.938	4.969	4.982	5.151	5.151	5.352
Busana	1.354	1.365	1.350	1.333	1.300	1.293
Cadelbosco di Sopra	8.324	8.802	9.287	9.592	9.925	10.397
Campagnola Emilia	4.970	5.032	5.120	5.239	5.296	5.379
Campegine	4.584	4.640	4.694	4.703	4.834	4.885
Canossa	3.405	3.476	3.525	3.522	3.580	3.677
Carpineti	4.128	4.167	4.257	4.243	4.214	4.216
Casalgrande	14.673	15.195	15.933	16.524	17.303	17.970
Casina	4.395	4.443	4.423	4.471	4.449	4.457
Castellarano	12.242	12.839	13.407	13.829	14.195	14.554
Castelnovo di Sotto	8.034	8.198	8.294	8.416	8.531	8.602
Castelnovo ne' Monti	10.131	10.414	10.466	10.514	10.548	10.537
Cavriago	9.009	9.088	9.229	9.416	9.435	9.536
Collagna	1.002	1.003	1.004	995	997	996
Correggio	20.787	21.441	21.953	22.375	23.008	23.735
Fabbrico	5.632	5.803	6.049	6.116	6.228	6.402
Gattatico	5.445	5.458	5.462	5.553	5.641	5.667
Gualtieri	6.324	6.323	6.438	6.462	6.505	6.632
Guastalla	14.033	14.133	14.400	14.592	14.677	14.761
Ligonchio	988	995	976	957	945	940
Luzzara	8.791	8.918	8.890	8.926	8.805	8.957
Montecchio Emilia	9.028	9.365	9.592	9.757	9.900	10.021
Novellara	12.119	12.520	12.793	13.075	13.177	13.384
Poviglio	6.547	6.736	6.803	6.848	6.918	7.087
Quattro Castella	11.682	11.857	12.098	12.296	12.418	12.662
Ramiseto	1.443	1.450	1.432	1.401	1.371	1.372
Reggiolo	8.661	8.776	8.900	9.007	9.074	9.143
Reggio Nell'Emilia	144.313	146.705	155.191	157.388	159.809	162.290
Rio Saliceto	5.384	5.464	5.632	5.736	5.708	5.785
Rolo	3.667	3.718	3.848	3.870	3.926	3.984
Rubiera	12.119	12.664	13.041	13.311	13.699	14.088
San Martino in Rio	6.702	6.848	6.990	7.131	7.419	7.528
San Polo d'Enza	5.274	5.409	5.529	5.501	5.519	5.617
Sant'Ilario d'Enza	9.915	10.001	10.223	10.307	10.420	10.605
Scandiano	22.959	23.129	23.332	23.533	23.796	24.153
Toano	4.307	4.388	4.443	4.373	4.420	4.450
Vetto	2.037	2.071	2.063	2.051	2.014	2.005
Vezzano sul Crostolo	3.874	3.987	4.045	4.101	4.167	4.227
Viano	3.123	3.227	3.247	3.286	3.350	3.411
Villa Minozzo	4.134	4.097	4.101	4.069	4.039	4.043
TOTALE	**462.637**	**471.912**	**487.003**	**494.212**	**501.364**	**510.124**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici e nostre elaborazioni.

Tab. a.3 - Popolazione straniera residente al 31.12, in provincia di Reggio Emilia e nei comuni della provincia, dal 2005 al 2007. Dati di fonte anagrafica. Valori assoluti e percentuale sulla popolazione residente.

Comuni	Valori assoluti			Percentuale sul totale dei residenti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Albinea	364	378	368	4,4	4,6	4,4
Bagnolo in Piano	672	770	924	7,5	8,6	10,1
Baiso	243	249	279	7,3	7,5	8,3
Bibbiano	643	694	765	7,3	7,6	8,2
Boretto	619	634	699	12,4	12,7	13,8
Brescello	362	363	421	7,0	7,0	7,9
Busana	34	36	46	2,6	2,8	3,6
Cadelbosco di Sopra	936	1.002	1.133	9,8	10,1	10,9
Campagnola Emilia	572	623	715	10,9	11,8	13,3
Campegine	333	403	465	7,1	8,3	9,5
Canossa	293	294	317	8,3	8,2	8,6
Carpineti	255	250	305	6,0	5,9	7,2
Casalgrande	885	1.045	1.203	5,4	6,0	6,7
Casina	267	267	295	6,0	6,0	6,6
Castellarano	831	882	994	6,0	6,2	6,8
Castelnovo di Sotto	784	857	960	9,3	10,0	11,2
Castelnovo ne' Monti	827	871	925	7,9	8,3	8,8
Cavriago	563	588	665	6,0	6,2	7,0
Collagna	19	23	36	1,9	2,3	3,6
Correggio	1.786	2.065	2.392	8,0	9,0	10,1
Fabbrico	696	792	904	11,4	12,7	14,1
Gattatico	324	345	388	5,8	6,1	6,8
Gualtieri	550	599	696	8,5	9,2	10,5
Guastalla	1.347	1.438	1.571	9,2	9,8	10,6
Ligonchio	29	28	32	3,0	3,0	3,4
Luzzara	1.407	1.399	1.521	15,8	15,9	17,0
Montecchio Emilia	605	643	681	6,2	6,5	6,8
Novellara	1.479	1.548	1.698	11,3	11,7	12,7
Poviglio	576	613	715	8,4	8,9	10,1
Quattro Castella	569	659	686	4,6	5,3	5,4
Ramiseto	34	28	49	2,4	2,0	3,6
Reggiolo	794	883	989	8,8	9,7	10,8
Reggio Nell'Emilia	17.133	19.068	21.394	10,9	11,9	13,2
Rio Saliceto	536	562	641	9,3	9,8	11,1
Rolo	554	581	643	14,3	14,8	16,1
Rubiera	989	1.047	1.292	7,4	7,6	9,2
San Martino in Rio	500	584	608	7,0	7,9	8,1
San Polo d'Enza	427	409	435	7,8	7,4	7,7
Sant'Ilario d'Enza	622	720	856	6,0	6,9	8,1
Scandiano	1.229	1.351	1.557	5,2	5,7	6,4
Toano	322	350	362	7,4	7,9	8,1
Vetto	106	108	119	5,2	5,4	5,9
Vezzano sul Crostolo	246	278	257	6,0	6,7	6,1
Viano	172	187	175	5,2	5,6	5,1
Villa Minozzo	191	208	244	4,7	5,1	6,0
TOTALE	**42.725**	**46.722**	**52.420**	**8,6**	**9,3**	**10,3**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici e nostre elaborazioni.

Tab. a.4 - Numero di unità locali, di addetti e di dipendenti in provincia di Reggio Emilia nel 1991 e nel 2001, per sottosezione economica - Valori assoluti.

Codice e Descrizione Sottosezione Economica	Unità locali		Addetti		Dipendenti		Indipendenti	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
A – AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	344	430	946	1.032	439	367	507	665
B – PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	2	3	3	3	0	0	3	3
CA – ESTRAZIONE DI MINERALI ENERGETICI	2	0	37	0	37	0	0	0
CB – ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI	60	46	337	303	263	260	74	43
DA – INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	950	933	8.309	7.507	6.494	5.621	1.815	1.886
DB – INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	1.828	1.232	10.653	8.530	7.617	6.628	3.036	1.901
DC – INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	28	24	222	99	157	64	65	35
DD – INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	530	432	2.331	2.471	1.436	1.792	895	679
DE – FABBRICAZIONE DI PASTA-CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; STAMPA ED EDITORIA	317	324	2.955	3.014	2.307	2.508	648	506
DF – FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO COMBUSTIBILI NUCLEARI	1	3	7	44	7	44	0	0
DG – FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	55	77	1.054	1.407	969	1.313	85	94
DH – FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	312	364	3.265	4.409	2.660	3.815	605	594
DI – FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	377	440	9.971	9.976	9.439	9.432	532	544
DJ – PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	1.741	1.887	12.375	15.339	9.099	12.244	3.276	3.095
DK – FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	944	1.095	15.205	20.023	13.513	18.501	1.692	1.522
DL – FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE	690	740	4.553	6.337	3.460	5.261	1.093	1.076
DM – FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	76	64	1.697	897	1.560	820	137	77
DN – ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	411	430	2.763	2.355	2.089	1.698	674	657
E – PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	90	35	1.208	918	1.197	905	11	13
F – COSTRUZIONI	4.732	7.800	13.482	18.271	7.129	8.042	6.353	10.229
G – COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	11.014	11.001	28.753	29.007	11.619	14.123	17.134	14.884
H – ALBERGHI E RISTORANTI	1.591	1.944	5.332	6.407	2.009	3.000	3.323	3.407
I – TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	2.106	2.082	7.179	8.723	4.755	6.275	2.424	2.448
J – INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	695	1.103	4.628	5.672	4.016	4.746	612	926
K – ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	3.603	8.065	9.757	20.527	4.897	10.533	4.860	9.994
L – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	230	190	4.200	4.801	4.200	4.801	0	0
M – ISTRUZIONE	608	531	8.768	9.018	8.625	8.904	143	114
N – SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	1.356	1.898	9.214	12.111	8.060	10.623	1.154	1.488
O – ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	2.945	3.852	6.197	5.871	3.661	3.297	2.536	2.574
TOTALE	**37.638**	**47.025**	**175.401**	**205.072**	**121.714**	**145.618**	**53.687**	**59.454**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.5 - Numero di unità locali, di addetti e di dipendenti in provincia di Reggio Emilia nel 1991 e nel 2001, per sottosezione economica – variazioni percentuali.

Codice e Descrizione Sottosezione Economica	Variazioni percentuali 1991-2001			
	Unità locali	Addetti	Dipendenti	Indipendenti
A – AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	+25,0	+9,1	-16,4	+31,2
B – PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	+50,0	0,0	-	0,0
CA – ESTRAZIONE DI MINERALI ENERGETICI	-100,0	-100,0	-100,0	-
CB – ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI	-23,3	-10,1	-1,1	-41,9
DA – INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	-1,8	-9,7	-13,4	+3,9
DB – INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	-32,6	-19,9	-13,0	-37,4
DC – INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	-14,3	-55,4	-59,2	-46,2
DD – INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	-18,5	+6,0	+24,8	-24,1
DE – FABBRICAZIONE DI PASTA-CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; STAMPA ED EDITORIA	+2,2	+2,0	+8,7	-21,9
DF – FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO COMBUSTIBILI NUCLEARI	+200,0	+528,6	+528,6	-
DG – FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	+40,0	+33,5	+35,5	+10,6
DH – FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	+16,7	+35,0	+43,4	-1,8
DI – FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	+16,7	+0,1	-0,1	+2,3
DJ – PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	+8,4	+24,0	+34,6	-5,5
DK – FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	+16,0	+31,7	+36,9	-10,0
DL – FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE	+7,2	+39,2	+52,1	-1,6
DM – FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-15,8	-47,1	-47,4	-43,8
DN – ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	+4,6	-14,8	-18,7	-2,5
E – PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	-61,1	-24,0	-24,4	+18,2
F – COSTRUZIONI	-64,8	+35,5	+12,8	+61,0
G – COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	-0,1	+0,9	+21,6	-13,1
H – ALBERGHI E RISTORANTI	+22,2	+20,2	+49,3	+2,5
I – TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	-1,1	+21,5	+32,0	+1,0
J – INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	+58,7	+22,6	+18,2	+51,3
K – ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	+123,8	+110,4	+115,1	+105,6
L – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	-17,4	+14,3	+14,3	-
M – ISTRUZIONE	-12,7	+2,9	+3,2	-20,3
N – SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	+40,0	+31,4	+31,8	+28,9
O – ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	+30,8	-5,3	-9,9	+1,5
TOTALE	**+24,9**	**+16,9**	**+19,6**	**+10,7**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.6 - Numero di unità locali di impresa, di addetti e di dipendenti in provincia di Reggio Emilia nel 1991 e nel 2001, per sottosezione economica - Valori assoluti.

Codice e Descrizione Sottosezione Economica	Unità locali		Addetti		Dipendenti		Indipendenti	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
A – AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	328	424	776	972	269	307	507	665
B – PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	2	3	3	3	0	0	3	3
CA – ESTRAZIONE DI MINERALI ENERGETICI	2	0	37	0	37	0	0	0
CB – ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI	60	46	337	303	263	260	74	43
DA – INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	950	933	8.309	7.507	6.494	5.621	1.815	1.886
DB – INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	1.828	1.232	10.653	8.530	7.617	6.629	3.036	1.901
DC – INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	28	24	222	99	157	64	65	35
DD – INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	530	431	2.331	2.469	1.436	1.790	895	679
DE – FABBRICAZIONE DI PASTA-CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; STAMPA ED EDITORIA	317	324	2.955	3.014	2.307	2.508	648	506
DF – FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO COMBUSTIBILI NUCLEARI	1	3	7	44	7	44	0	0
DG – FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	55	77	1.054	1.407	969	1.313	85	94
DH – FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	312	364	3.265	4.409	2.660	3.815	605	594
DI – FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	377	440	9.971	9.976	9.439	9.432	532	544
DJ – PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	1.741	1.887	12.375	15.339	9.099	12.244	3.276	3.095
DK – FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	944	1.095	15.205	20.023	13.513	18.501	1.692	1.522
DL – FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE	690	740	4.553	6.337	3.460	5.261	1.093	1.076
DM – FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	76	64	1.697	897	1.560	820	137	77
DN – ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	411	430	2.763	2.355	2.089	1.698	674	657
E – PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	88	31	1.199	852	1.188	839	11	13
F – COSTRUZIONI	4.728	7.800	13.439	18.271	7.086	8.042	6.353	10.229
G – COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	11.002	10.989	28.731	28.969	11.597	14.085	17.134	14.884
H – ALBERGHI E RISTORANTI	1.581	1.929	5.319	6.396	1.996	2.989	3.323	3.407
I – TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	2.101	2.074	7.141	8.600	4.717	6.152	2.424	2.448
J – INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	695	1.100	4.628	5.672	4.016	4.746	612	926
K – ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	3.588	8.056	9.707	20.453	4.847	10.459	4.860	9.994
M – ISTRUZIONE	125	121	489	264	346	150	143	114
N – SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	1.048	1.375	1.642	2.368	517	880	1.125	1.488
O – ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	1.800	1.952	4.075	4.414	1.539	1.840	2.536	2.574
TOTALE	**35.408**	**43.944**	**152.883**	**179.943**	**99.225**	**120.489**	**53.658**	**59.454**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.7 - Numero di unità locali di impresa, di addetti e di dipendenti in provincia di Reggio Emilia nel 1991 e nel 2001, per sottosezione economica - Variazioni percentuali

Codice e Descrizione Sottosezione Economica	Variazioni percentuali 1991-2001			
	Unità locali	Addetti	Dipendenti	Indipendenti
A – AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	+29,3	+25,3	+14,1	+31,2
B – PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	+50,0	0,0	-	0,0
CA – ESTRAZIONE DI MINERALI ENERGETICI	-100,0	-100,0	-100,0	-
CB – ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI	-23,3	-10,1	-1,1	-41,9
DA – INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	-1,8	-9,7	-13,4	+3,9
DB – INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	-32,6	-19,9	-13,0	-37,4
DC – INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	-14,3	-55,4	-59,2	-46,2
DD – INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	-18,7	+5,9	+24,7	-24,1
DE – FABBRICAZIONE DI PASTA-CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; STAMPA ED EDITORIA	+2,2	+2,0	+8,7	-21,9
DF – FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO COMBUSTIBILI NUCLEARI	+200,0	+528,6	+528,6	-
DG – FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	+40,0	+33,5	+35,5	+10,6
DH – FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	+16,7	+35,0	+43,4	-1,8
DI – FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	+16,7	+0,1	-0,1	+2,3
DJ – PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	+8,4	+24,0	+34,6	-5,5
DK – FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	+16,0	+31,7	+36,9	-10,0
DL – FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE	+7,2	+39,2	+52,1	-1,6
DM – FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-15,8	-47,1	-47,4	-43,8
DN – ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	+4,6	-14,8	-18,7	-2,5
E – PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	-64,8	-28,9	-29,4	+18,2
F – COSTRUZIONI	+65,0	+36,0	+13,5	+61,0
G – COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	-0,1	+0,8	+21,5	-13,1
H – ALBERGHI E RISTORANTI	+22,0	+20,2	+49,7	+2,5
I – TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	-1,3	+20,4	+30,4	+1,0
J – INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	+58,3	+22,6	+18,2	+51,3
K – ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	+124,5	+110,7	+115,8	+105,6
M – ISTRUZIONE	-3,2	-46,0	-56,6	-20,3
N – SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	+31,2	+44,2	+70,2	+32,3
O – ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	+8,4	+8,3	+19,6	+1,5
TOTALE	**+24,1**	**+17,7**	**+21,4**	**+10,8**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.8 - Numero di unità locali di istituzioni pubbliche, di addetti in provincia di Reggio Emilia nel 1991 e nel 2001, per sottosezione economica – Valori assoluti.

Codice e Descrizione Sottosezione Economica	Unità locali		Addetti	
	1991	2001	1991	2001
A – AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	16	0	170	0
E – PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	2	4	9	66
F – COSTRUZIONI	4	0	43	0
G – COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	12	12	22	38
H – ALBERGHI E RISTORANTI	5	9	9	9
I – TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	5	8	38	123
K – ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	12	2	33	59
L – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	230	190	4.200	4.801
M – ISTRUZIONE	398	316	7.856	7.958
N – SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	225	201	6.683	7.800
O – ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	200	80	549	415
TOTALE	**1.109**	**822**	**19.612**	**21.269**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.9 - Numero di unità locali di istituzioni pubbliche, di addetti in provincia di Reggio Emilia nel 1991 e nel 2001, per sottosezione economica - Variazioni percentuali

Codice e Descrizione Sottosezione Economica	Variazioni percentuali 1991-2001	
	Unità locali	Addetti
A – AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	-100,0	-100,0
E – PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	+100,0	+633,3
F – COSTRUZIONI	-100,0	-100,0
G – COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	0,0	+72,7
H – ALBERGHI E RISTORANTI	+80,0	0,0
I – TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	+60,0	+223,7
K – ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	-83,3	+78,8
L – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	-17,4	+14,3
M – ISTRUZIONE	-20,6	+1,3
N – SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	-10,7	+16,7
O – ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	-60,0	-24,4
TOTALE	**-25,9**	**+8,4**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.10 - Numero di unità locali di istituzioni non profit e di addetti in provincia di Reggio Emilia nel 1991 e nel 2001. per sottosezione economica - Valori assoluti.

Codice e Descrizione Sottosezione Economica	Unità locali		Addetti	
	1991	2001	1991	2001
A – AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	0	6	0	60
DD – INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	0	1	0	2
H – ALBERGHI E RISTORANTI	5	6	4	2
J – INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	0	3	0	0
K – ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	3	7	17	15
M – ISTRUZIONE	85	94	423	796
N – SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	83	322	889	1.943
O – ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	945	1.820	1.573	1.042
TOTALE	**1.121**	**2.259**	**2.906**	**3.860**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.11 - Numero di unità locali di istituzioni non profit e di addetti in provincia di Reggio Emilia nel 1991 e nel 2001. per sottosezione economica - Variazioni percentuali

Codice e Descrizione Sottosezione Economica	Variazioni percentuali 1991-2001	
	Unità locali	Addetti
A – AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	-	-
DD – INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	-	-
H – ALBERGHI E RISTORANTI	+20,0	-50,0
J – INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	-	-
K – ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	+133,3	-11,8
M – ISTRUZIONE	+10,6	+88,2
N – SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	+288,0	+118,6
O – ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	+92,6	-33,8
TOTALE	**+101,5**	**+32,8**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.12 - Numero di unità locali e di addetti (per sesso) nei distretti socio-sanitari della provincia di Reggio Emilia, anno 1991 e 2001 nelle unità locali, imprese e istituzioni

Distretti sanitari	Unità locali		Addetti UL					
			Maschi		Femmine		Totale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
REGGIO EMILIA	15.161	21.114	47.744	53.375	31.651	39.404	79.406	92.779
SCANDIANO	5.046	6.498	15.709	18.056	9.299	11.147	25.008	29.203
SANT'ILARIO	4.623	5.380	12.700	14.608	7.068	8.871	19.768	23.479
GUASTALLA	5.657	6.399	15.157	17.736	9.049	10.695	24.206	28.431
CASTELNOVO NE' MONTI	3.279	3.292	5.757	5.815	3.137	3.753	8.894	9.568
CORREGGIO	3.872	4.342	11.283	13.286	6.836	8.326	18.119	21.612
TOTALE	**37.638**	**47.025**	**108.361**	**122.876**	**67.040**	**82.196**	**175.401**	**205.072**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.13 - Numero di unità locali e di addetti (distinti per sesso) nei distretti socio-sanitari della provincia di Reggio Emilia, anno 1991 e 2001 nelle imprese

Distretti sanitari	Unità locali		Addetti UL					
			Maschi		Femmine		Totale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
REGGIO EMILIA	14.335	19.791	42.924	48.835	23.616	29.639	66.540	78.474
SCANDIANO	4.847	6.124	15.150	17.505	7.898	9.309	23.048	26.814
SANT'ILARIO	4.383	5.039	12.087	14.192	5.821	7.369	17.908	21.561
GUASTALLA	5.288	5.980	14.289	17.014	7.336	8.745	21.625	25.759
CASTELNOVO NE' MONTI	2.962	2.978	5.148	5.173	2.127	2.422	7.275	7.595
CORREGGIO	3.593	4.032	10.645	12.739	5.842	7.001	16.487	19.740
TOTALE	**35.408**	**43.944**	**100.243**	**115.458**	**52.640**	**64.485**	**152.883**	**179.943**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.14 - Numero di unità locali e di addetti (distinti per sesso) nei distretti socio-sanitari della provincia di Reggio Emilia, anno 1991 e 2001 nelle istituzioni pubbliche

Distretti sanitari	Unità locali		Addetti UL					
			Maschi		Femmine		Totale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
REGGIO EMILIA	438	332	4.071	3.760	6.859	8.316	10.930	12.076
SCANDIANO	109	95	496	430	1.314	1.466	1.810	1.896
SANT'ILARIO	105	88	550	379	1.116	1.341	1.666	1.720
GUASTALLA	169	120	753	657	1.585	1.717	2.338	2.374
CASTELNOVO NE' MONTI	172	105	547	552	874	1.009	1.421	1.561
CORREGGIO	116	82	571	520	876	1.122	1.447	1.642
TOTALE	**1.109**	**822**	**6.988**	**6.298**	**12.624**	**14.971**	**19.612**	**21.269**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Tab. a.15 - Numero di unità locali e di addetti (distinti per sesso) nei distretti socio-sanitari della provincia di Reggio Emilia, anno 1991 e 2001 nelle istituzioni non profit

Distretti sanitari	Unità locali		Addetti UL					
			Maschi		Femmine		Totale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
REGGIO EMILIA	388	991	760	780	1.176	1.449	1.936	2.229
SCANDIANO	90	279	63	121	87	372	150	493
SANT'ILARIO	135	253	63	37	131	161	194	198
GUASTALLA	200	299	115	65	128	233	243	298
CASTELNOVO NE' MONTI	145	209	62	90	136	322	198	412
CORREGGIO	163	228	67	27	118	203	185	230
TOTALE	**1.121**	**2.259**	**1.130**	**1.120**	**1.776**	**2.740**	**2.906**	**3.860**

Fonte: Censimento Industria e servizi ISTAT, 1991-2001.

Istituto nazionale della previdenza sociale - Inps

Tab. a.16 - Cassa integrazione guadagni ordinaria operai e impiegati in provincia di Reggio Emilia. Anni 2005-2008

CIGO	Ore autorizzate agli OPERAI				Ore autorizzate agli IMPIEGATI				TOTALE ore autorizzate			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Attività agricole industriali	6.967	4.403	-	-	-	-	-	-	6.967	4.403	-	-
Industrie Estrattive	1.238	2.931	2.260	1.705	-	-	-	-	1.238	2.931	2.260	1.705
Legno	22.300	4.966	364	2.312	872	133	34	-	23.172	5.099	398	2.312
Alimentari	4.502	4.716	4.181	3.169	-	959	-	85	4.502	5.675	4.181	3.254
Metallurgiche	13.040	328	6.185	2.828	-	-	-	-	13.040	328	6.185	2.828
Meccaniche	92.678	150.888	44.452	129.040	9.628	4.297	820	2.766	102.306	155.185	45.272	131.806
Tessili	27.713	8.176	10.012	3.657	4.023	1.662	1.794	376	31.736	9.838	11.806	4.033
Vestiario abbigliamento arredamento	9.190	3.690	6.822	172	832	-	256	696	10.022	3.690	7.078	868
Chimiche	15.519	16.896	7.221	2.824	28	692	433	39	15.547	17.588	7.654	2.863
Pelli e cuoio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasformazioni minerali	46.935	78.206	32.826	64.359	880	2.016	408	2.030	47.815	80.222	33.234	66.389
Carta e poligrafici	2.244	2.290	-	784	560	352	-	-	2.804	2.642	-	784
Edilizia	18.754	2.430	2.526	3.356	4.855	-	-	-	23.609	2.430	2.526	3.356
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	2.356	308	558	232	-	-	-	-	2.356	308	558	232
Varie	-	966	-	-	-	-	-	-	-	966	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE Industria	**263.436**	**281.194**	**117.407**	**214.438**	**21.678**	**10.111**	**3.745**	**5.992**	**285.114**	**291.305**	**121.152**	**220.430**
Industria edile	152.164	107.195	72.604	58.512	896	446	429	1.149	153.060	107.641	73.033	59.661
Artigianato edile	90.053	72.316	33.950	38.664	560	380	320	512	90.613	72.696	34.270	39.176
Industria lapidei	3.329	2.594	673	435	-	-	-	-	3.329	2.594	673	435
Artigianato lapidei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE Edilizia	**245.546**	**182.105**	**107.227**	**97.611**	**1.456**	**826**	**749**	**1.661**	**247.002**	**182.931**	**107.976**	**99.272**
TOTALE	**508.982**	**463.299**	**224.634**	**312.049**	**23.134**	**10.937**	**4.494**	**7.653**	**532.116**	**474.236**	**229.128**	**319.702**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS.

Tab. a.17 - Cassa integrazione guadagni straordinaria operai e impiegati in provincia di Reggio Emilia. Anni 2005-2008

CIGS	Ore autorizzate agli OPERAI				Ore autorizzate agli IMPIEGATI				TOTALE ore autorizzate			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Attlvità agricole industriali	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
Industrie Estrattive	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno	1.320	-	-	-	-	-	-	-	1.320	-	-	-
Alimentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Metallurgiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Meccaniche	44.486	8.229	2.064	29.761	9.540	25.745	799	3.393	54.026	33.974	2.863	33.154
Tessili	29.085	-	55.062	18.639	6.692	-	8.812	6.896	35.777	-	63.874	25.535
Vestiario abbigliamento	-	-	-	7.242	-	-	-	2.604	-	-	-	9.846
Chimiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	.
Pelli e cuoio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	.
Trasformazioni minerali	49.728	-	26.307	86.663	1.264	824	520	10.387	50.992	824	26.827	97.050
Carta e poligrafici	406	-	-	-	592	-	-	-	998	-	-	.
Edilizia	-	-	-	872	-	-	7.980	1.558	-	-	7.980	2.430
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Varie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE Industria	**125.025**	**8.229**	**83.433**	**143.177**	**18.088**	**26.569**	**18.111**	**24.838**	**143.113**	**34.798**	**101.544**	**168.015**
Commercio	-	-	816	384	2.109	4.068	6.018	13.430	2.109	4.068	6.834	13.814
TOTALE Commercio	**0**	**0**	**816**	**384**	**2.109**	**4.068**	**6.018**	**13.430**	**2.109**	**4.068**	**6.834**	**13.814**
TOTALE	**125.025**	**8.229**	**84.249**	**143.561**	**20.197**	**30.637**	**24.129**	**38.268**	**145.222**	**38.866**	**108.378**	**181.829**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS.

Provincia di Reggio Emilia - Centri per l'impiego

Tab. a.18 - Avviamenti e cessazioni per distretto socio-sanitario e sesso, anni 2007-2008.

	Distretti	2007			2008			variazione 2008/2007		
		M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Avviamenti	Distretto di Reggio Emilia	22.255	25.813	48.068	21.299	25.197	46.496	-4,3%	-2,4%	-3,3%
	Distretto di Scandiano	6.820	6.003	12.823	5.545	5.311	10.856	-18,7%	-11,5%	-15,3%
	Distretto di Montecchio Emilia	6.028	5.263	11.291	5.616	4.966	10.582	-6,8%	-5,6%	-6,3%
	Distretto di Guastalla	7.016	5.913	12.929	6.076	5.177	11.253	-13,4%	-12,4%	-13,0%
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	1.691	2.221	3.912	1.545	2.083	3.628	-8,6%	-6,2%	-7,3%
	Distretto di Correggio	6.734	5.481	12.215	5.901	5.733	11.634	-12,4%	4,6%	-4,8%
	Totale provincia	50.544	50.694	101.238	45.982	48.467	94.449	-9,0%	-4,4%	-6,7%
Cessazioni	Distretto di Reggio Emilia	22.368	24.387	46.755	23.829	26.495	50.324	6,5%	8,6%	7,6%
	Distretto di Scandiano	7.371	5.889	13.260	6.343	5.862	12.205	-13,9%	-0,5%	-8,0%
	Distretto di Montecchio Emilia	6.443	5.267	11.710	6.255	5.463	11.718	-2,9%	3,7%	0,1%
	Distretto di Guastalla	7.408	5.990	13.398	6.777	5.455	12.232	-8,5%	-8,9%	-8,7%
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	1.694	2.076	3.770	1.775	2.264	4.039	4,8%	9,1%	7,1%
	Distretto di Correggio	7.155	5.619	12.774	6.662	6.214	12.876	-6,9%	10,6%	0,8%
	Totale provincia	52.439	49.228	101.667	51.641	51.753	103.394	-1,5%	5,1%	1,7%
Saldo	Distretto di Reggio Emilia	-113	1.426	1.313	-2.530	-1.298	-3.828			
	Distretto di Scandiano	-551	114	-437	-798	-551	-1.349			
	Distretto di Montecchio Emilia	-415	-4	-419	-639	-497	-1.136			
	Distretto di Guastalla	-392	-77	-469	-701	-278	-979			
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	-3	145	142	-230	-181	-411			
	Distretto di Correggio	-421	-138	-559	-761	-481	-1.242			
	Totale provincia	-1.895	1.466	-429	-5.659	-3.286	-8.945			

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Tab. a.19 - Avviamenti e cessazioni per distretto socio-sanitario e forma contrattuale lavorativa, anni 2007-2008.

	Distretti	2007			2008			variazione 2008/2007		
		t.det.	t.indet.	TOT	t.det.	t.indet.	TOT	t.det.	t.indet.	TOT
Avviamenti	Distretto di Reggio Emilia	37.099	10.969	48.068	36.310	10.186	46.496	-2,1%	-7,1%	-3,3%
	Distretto di Scandiano	9.338	3.485	12.823	8.193	2.663	10.856	-12,3%	-23,6%	-15,3%
	Distretto di Montecchio Emilia	8.235	3.056	11.291	7.837	2.745	10.582	-4,8%	-10,2%	-6,3%
	Distretto di Guastalla	9.759	3.170	12.929	8.532	2.721	11.253	-12,6%	-14,2%	-13,0%
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	3.042	870	3.912	2.793	835	3.628	-8,2%	-4,0%	-7,3%
	Distretto di Correggio	9.924	2.291	12.215	9.782	1.852	11.634	-1,4%	-19,2%	-4,8%
	Totale provincia	77.397	23.841	101.238	73.447	21.002	94.449	-5,1%	-11,9%	-6,7%
Cessazioni	Distretto di Reggio Emilia	36.652	10.103	46.755	39.738	10.586	50.324	8,4%	4,8%	7,6%
	Distretto di Scandiano	9.558	3.702	13.260	9.196	3.009	12.205	-3,8%	-18,7%	-8,0%
	Distretto di Montecchio Emilia	8.675	3.035	11.710	8.769	2.949	11.718	1,1%	-2,8%	0,1%
	Distretto di Guastalla	10.245	3.153	13.398	9.421	2.811	12.232	-8,0%	-10,8%	-8,7%
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	2.959	811	3.770	3.137	902	4.039	6,0%	11,2%	7,1%
	Distretto di Correggio	10.294	2.480	12.774	10.750	2.126	12.876	4,4%	-14,3%	0,8%
	Totale provincia	78.383	23.284	101.667	81.011	22.383	103.394	3,4%	-3,9%	1,7%
Saldo	Distretto di Reggio Emilia	447	866	1.313	-3.428	-400	-3.828			
	Distretto di Scandiano	-220	-217	-437	-1.003	-346	-1.349			
	Distretto di Montecchio Emilia	-440	21	-419	-932	-204	-1.136			
	Distretto di Guastalla	-486	17	-469	-889	-90	-979			
	Distretto di Castelnovo ne' Monti	83	59	142	-344	-67	-411			
	Distretto di Correggio	-370	-189	-559	-968	-274	-1.242			
	Totale provincia	-986	557	-429	-7.564	-1.381	-8.945			

Fonte: Centri per l'Impiego della provincia di Reggio Emilia e nostre elaborazioni.

Tab. a.20 - Imprese artigiane per settore in provincia di Reggio Emilia, dal 2001 al 2007. Variazioni assolute e percentuali.

Settori	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	variazione 2007/2006		variazione 2007/2001	
								assoluta	%	assoluta	%
Meccanica produzione	1.125	1.140	1.023	1.042	1.047	1.042	1.071	29	2,8	-54	-4,8
Meccanica installazione	405	450	416	430	454	461	467	6	1,3	62	15,3
Meccanica servizi	425	433	382	401	409	405	417	12	3,0	-8	-1,9
Chimica	184	184	160	172	172	168	166	-2	-1,2	-18	-9,8
Legno arredamento	210	216	187	184	180	182	191	9	4,9	-19	-9,0
Tessile abbigliamento	454	449	353	357	332	364	371	7	1,9	-83	-18,3
Alimentazione	207	218	187	209	230	236	274	38	16,1	67	32,4
Panificazione	128	134	123	128	132	136	143	7	5,1	15	11,7
Grafica	170	170	153	158	154	150	143	-7	-4,7	-27	-15,9
Odontotecnici	34	36	31	33	34	35	35	0	0,0	1	2,9
Orafi argentieri	3	2	2	2	2	1	2	1	100,0	-1	-33,3
Trasporti	251	273	238	259	262	262	272	10	3,8	21	8,4
Acconciatura estetica	352	373	315	337	374	368	381	13	3,5	29	8,2
Edilizia	1.067	1.397	1.030	1.110	1.025	983	1.076	93	9,5	9	0,8
Marmo cemento	47	53	52	51	49	48	53	5	10,4	6	12,8
Calzature	9	11	11	9	9	7	10	3	42,9	1	11,1
Ceramica	55	51	43	46	47	48	47	-1	-2,1	-8	-14,5
Lavanderie stirerie	41	42	36	37	27	33	33	0	0,0	-8	-19,5
Imprese di pulizia	55	57	57	58	65	74	80	6	8,1	25	45,5
Varie	89	102	92	95	90	89	96	7	7,9	7	7,9
TOTALE	**5.311**	**5.791**	**4.891**	**5.118**	**5.094**	**5.092**	**5.328**	**236**	**4,6**	**17**	**0,3**

Fonte: Osservatorio Imprese Artigiane, EBER.

Tab. a.21 - Dipendenti imprese artigiane per qualifica, in provincia di Reggio Emilia. Anno 2007.

Settori	Operai	Impiegati	Apprendisti	Totali	Imprese	media dipendenti
Meccanica produzione	4.215	881	839	5.935	1.071	5,54
Meccanica installazione	898	261	429	1.588	467	3,4
Meccanica servizi	767	297	284	1.348	417	3,23
Chimica	793	138	137	1.068	166	6,43
Legno arredamento	626	126	117	869	191	4,55
Tessile abbigliamento	1.339	117	136	1.592	371	4,29
Alimentazione	752	120	106	978	274	3,57
Panificazione	244	86	35	365	143	2,55
Grafica	372	168	96	636	143	4,45
Odontotecnici	51	5	9	65	35	1,86
Orafi argentieri	2	0	0	2	2	1
Trasporti	816	65	42	923	272	3,39
Acconciatura estetica	437	104	316	857	381	2,25
Edilizia	1.909	273	687	2.869	1.076	2,67
Marmo cemento	171	35	41	247	53	4,66
Calzature	37	10	16	63	10	6,3
Ceramica	203	21	74	298	47	6,34
Lavanderie stirerie	67	0	3	70	33	2,12
Imprese di pulizia	408	28	10	446	80	5,58
Varie	211	106	59	376	96	3,92
TOTALE	**14.318**	**2.841**	**3.436**	**20.595**	**5.328**	**3,87**

Fonte: Osservatorio Imprese Artigiane, EBER.

CGIL

Tab. a.22 - Iscritti CGIL 2008 per categoria e sesso

Categoria	fino a 20			21-30			31-40			41-50			oltre 50			TOTALE		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
FILLEA	70	2	72	616	67	683	1.030	188	1.218	1.029	214	1.243	671	129	800	3.416	600	4.016
FIOM	156	18	174	1.849	468	2.317	3.895	1.292	5.187	3.262	1.139	4.401	1.667	682	2.349	10.829	3.599	14.428
FILTEA	1	2	3	28	143	171	36	402	438	48	316	364	30	297	327	143	1.160	1.303
FILCAMS	14	13	27	141	366	507	388	991	1.379	422	1.091	1.513	287	713	1.000	1.252	3.174	4.426
FILT	2	4	6	170	64	234	400	131	531	358	71	429	196	18	214	1.126	288	1.414
FP	1	0	1	87	422	509	388	1.242	1.630	521	1.820	2.341	509	1.209	1.718	1.506	4.693	6.199
FISAC	2	0	2	14	45	59	38	81	119	71	99	170	70	88	158	195	313	508
FLAI	21	6	27	270	129	399	619	277	896	686	325	1.011	472	201	673	2.068	938	3.006
SLC	5	1	6	80	77	157	182	172	354	246	165	411	165	90	255	678	505	1.183
NIDIL	8	5	13	198	200	398	330	339	669	147	190	337	61	59	120	744	793	1.537
FLC	0	1	1	25	105	130	68	413	481	143	691	834	169	593	762	405	1.803	2.208
FILCEM	21	11	32	389	222	611	1.058	629	1.687	985	678	1.663	590	425	1.015	3.043	1.965	5.008
DISOCC	7	5	12	76	93	169	103	131	234	64	118	182	31	83	114	281	430	711
TOTALE	308	68	376	3.943	2.401	6.344	8.535	6.288	14.823	7.982	6.917	14.899	4.918	4.587	9.505	25.686	20.261	45.947

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Tab. a.23 - Iscritti italiani CGIL 2008 per categoria e sesso

Categoria	fino a 20			21-30			31-40			41-50			oltre 50			TOTALE		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
FILLEA	27	1	28	295	52	347	545	169	714	655	208	655	573	127	700	2.095	557	2.652
FIOM	68	10	78	1.201	388	1.589	2.683	1.146	3.829	2.310	1.052	3.362	1.366	663	2.029	7.628	3.259	10.887
FILTEA	-	-	-	12	103	115	16	340	356	31	293	324	24	292	316	83	1.028	1.028
FILCAMS	8	8	16	105	248	353	310	729	1.039	344	839	1.183	265	543	808	1.032	2.367	3.399
FILT	1	2	3	74	21	95	154	72	226	185	51	236	161	17	178	575	163	738
FP	1	0	1	84	393	477	369	1.147	1.516	506	1.746	2.252	499	1.167	1.666	1.459	4.453	5.912
FISAC	2	0	2	14	45	59	38	81	119	71	99	170	70	88	158	195	313	508
FLAI	15	3	18	162	98	260	322	202	524	467	271	738	393	186	579	1.359	760	2.119
SLC	4	1	5	68	65	133	157	154	311	229	159	388	161	81	242	619	460	1.079
NIDIL	3	5	8	94	165	259	131	258	389	63	145	208	43	40	83	334	613	947
DIRIG.COOP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0	2	1	0	1	3	0	3
FLC	0	1	1	25	103	128	68	407	475	141	688	829	168	588	756	402	1.787	2.189
FILCEM	12	7	19	279	175	454	770	572	1.342	752	645	1.397	520	415	935	2.333	1.814	4.147
DISOCC	0	2	2	23	54	77	32	70	102	21	75	96	21	36	57	97	237	334
TOTALE	141	40	181	2.436	1.910	4.346	5.595	5.347	10.942	5.777	6.271	5.777	4.265	4.243	8.508	18.214	17.811	35.942

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Tab. a.24 - Composizione percentuale iscritti italiani CGIL 2008 per categoria, sesso e fascia d'età

Categoria	fino a 20		21-30		31-40		41-50		oltre 50		TOTALE	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
FILLEA	96,4%	3,6%	85,0%	15,0%	76,3%	23,7%	75,9%	24,1%	81,9%	18,1%	79,0%	21,0%
FIOM	87,2%	12,8%	75,6%	24,4%	70,1%	29,9%	68,7%	31,3%	67,3%	32,7%	70,1%	29,9%
FILTEA	-	-	10,4%	89,6%	4,5%	95,5%	9,6%	90,4%	7,6%	92,4%	7,5%	92,5%
FILCAMS	50,0%	50,0%	29,7%	70,3%	29,8%	70,2%	29,1%	70,9%	32,8%	67,2%	30,4%	69,6%
FILT	33,3%	66,7%	77,9%	22,1%	68,1%	31,9%	78,4%	21,6%	90,4%	9,6%	77,9%	22,1%
FP	100,0%	0,0%	17,6%	82,4%	24,3%	75,7%	22,5%	77,5%	30,0%	70,0%	24,7%	75,3%
FISAC	100,0%	0,0%	23,7%	76,3%	31,9%	68,1%	41,8%	58,2%	44,3%	55,7%	38,4%	61,6%
FLAI	83,3%	16,7%	62,3%	37,7%	61,5%	38,5%	63,3%	36,7%	67,9%	32,1%	64,1%	35,9%
SLC	80,0%	20,0%	51,1%	48,9%	50,5%	49,5%	59,0%	41,0%	66,5%	33,5%	57,4%	42,6%
NIDIL	37,5%	62,5%	36,3%	63,7%	33,7%	66,3%	30,3%	69,7%	51,8%	48,2%	35,3%	64,7%
DIRIG.COOP	-	-	-	-	-	-	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
FLC	0,0%	100,0%	19,5%	80,5%	14,3%	85,7%	17,0%	83,0%	22,2%	77,8%	18,4%	81,6%
FILCEM	63,2%	36,8%	61,5%	38,5%	57,4%	42,6%	53,8%	46,2%	55,6%	44,4%	56,3%	43,7%
DISOCC	0,0%	100,0%	29,9%	70,1%	31,4%	68,6%	21,9%	78,1%	36,8%	63,2%	29,0%	71,0%
TOTALE	77,9%	22,1%	56,1%	43,9%	51,1%	48,9%	47,9%	52,1%	50,1%	49,9%	50,6%	49,4%

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia.

Tab. a.25 - Dettagli iscritti CGIL italiani 2008 per categoria e fascia d'età; artigiani, nuovi iscritti categoria, nuovi iscritti CGIL e disdette.

Categorie	fino a 20				21-30				31-40				41-50				oltre 50				TOTALE			
	artigiani	nuovi categoria	nuovi CGIL	disdette	artigiani	nuovi categoria	nuovi CGIL	disdette	artigiani	nuovi categoria	nuovi CGIL	disdette	artigiani	nuovi categoria	nuovi CGIL	disdette	artigiani	nuovi categoria	nuovi CGIL	disdette	artigiani	nuovi categoria	nuovi CGIL	disdette
FILLEA	20	15	15	3	110	109	99	13	144	150	130	7	127	97	86	6	112	58	47	5	513	429	377	34
FIOM	32	49	49	1	212	308	283	44	300	374	326	104	222	235	186	66	118	85	70	16	884	1.051	914	231
FILTEA	-	-	-	-	45	35	29	0	100	48	38	4	101	40	34	3	74	35	29	1	320	158	130	8
FILCAMS	1	15	14	0	11	144	123	3	5	212	171	11	7	145	110	8	5	55	45	9	29	571	463	31
FILT	0	2	2	0	0	33	29	5	0	38	25	8	0	24	18	7	0	12	10	3	0	109	84	23
FP	0	1	1	0	0	133	117	8	0	193	152	36	0	143	130	54	0	49	46	30	0	519	446	128
FISAC	0	0	0	0	0	13	12	6	0	12	11	3	0	10	9	13	0	4	4	4	0	39	36	26
FLAI	1	15	15	0	13	66	52	2	16	78	61	9	20	43	32	10	7	40	31	2	57	242	191	23
SLC	3	2	2	0	16	55	47	1	36	65	45	6	23	29	20	2	12	13	10	3	90	164	124	12
NIDIL	0	7	7	0	0	251	170	0	0	365	219	0	0	197	113	0	0	79	48	0	0	899	557	0
DIR.COOP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0
FLC	0	1	1	0	0	73	58	6	0	188	116	10	0	141	82	31	0	53	34	12	0	456	291	59
FILCEM	6	9	9	0	47	90	80	4	63	118	84	12	64	83	68	10	26	43	30	4	206	343	271	30
DISOCC	0	2	2	0	0	77	56	0	0	102	69	0	0	96	54	0	0	57	27	0	0	334	208	0
TOTALE	63	118	117	4	454	1.387	1.155	92	664	1.943	1.447	210	564	1.284	943	210	354	583	431	89	2.099	5.315	4.093	605

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Reggio Emilia